ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 2 Luglio 1910* — MATTINO NU.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 7 00
Estero (qualunque destinazione) | 80 00 | 40 00 | 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via [illegible]
Firenze – Genova – [illegible] – Venezia

Prezzo per ogni colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclame (fine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Avvisi L. 1,50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle [illegible] — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Tempestosi incidenti alla Camera

per un deputato nuovo ed una elezione convalidata

Sfoghi dell'Estrema sinistra contro l'on. Valenzani - L'elezione di Castelvetrano
Discorsi di un cattolico e di un radicale sul progetto della scuola

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 1, ore.

Seduta antimeridiana

La seduta antimeridiana si è tenuta con l'aula insolitamente affollata da un centinaio di deputati. Le tribune, invece, sono spopolate. Al banco dei ministri siedono Tedesco, Sacchi e Raineri.

La discussione continua calmissima sugli articoli del disegno di legge pel « bacini montani », che hanno visto totalmente approvato. È si tratta quella sul progetto per « la concessione alla industria privata delle ferrovie della Basilicata e della Calabria », con cui termina la seduta alle ore 12,19.

Seduta pomeridiana

La ripresa dei lavori parlamentari, dopo la sospensione dovuta al triste incidente Mazza, è purtroppo accompagnata da gravissimi incidenti, causati, è bene dirlo, dall'intensa passione dell'Estrema Sinistra.

L'importanza della discussione sul progetto Daneo-Credaro sulla scuola primaria e l'imminenza delle vacanze hanno richiamato a Montecitorio circa quattrocento deputati. Alle quando si apre la seduta, ne sono presenti duecento nell'aula. Le tribune sono gremitissime, malgrado il caldo soffocante. Le prime interrogazioni vengono svolte in mezzo a calma completa.

Un primo incidente rumoroso

La tempesta scoppia quando viene in discussione un'interrogazione dell'on. Valenzani al ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare per migliorare il servizio ferroviario fra Roma e le ville spiaggie di Anzio e di Nettuno nell'imminente stagione balneare.

Il sottosegretario dei lavori pubblici, DE SETA, risponde in mezzo alla perfetta tranquillità dell'Assemblea. Egli dichiara che per accelerare il corso di quei treni bisognerebbe rettificare il tracciato dell'intera linea; ciò che importerebbe troppo grave spesa e non lievi inconvenienti di servizio. Nota, del resto, che il servizio è fatto con quattro coppie di treni nei giorni feriali e con sei coppie nei festivi.

L'Estrema attacca l'on. Valenzani

Appena l'on. VALENZANI si alza per prendere la parola, si manifesta da parte dei deputati della Montagna il proposito di non lasciarne parlare il deputato di Albano. Questa ostile disposizione dell'Estrema Sinistra, in bisogno di qualche parola di spiegazione. L'onorevole Valenzani fu ripetutamente, col Collegio di Albano, candidato avversario dei partiti popolari. Nelle recentissime elezioni di quel Collegio egli aveva di fronte il socialista professore Mariemmi, che all'ultimo momento si ritirò dalla lotta.

Subito dopo l'elezione, l'on. Podrecca ed i giornali socialisti dichiararono che l'Estrema non avrebbe lasciato parlare l'on. Valenzani alla Camera, la promessa è stata oggi mantenuta. Infatti, appena il deputato di Albano ha detto le prime parole, dall'Estrema comincia a partire un mugolio. Poi l'on. Beltrami si pone ad interrompere l'oratore con colpi di tosse canzonatori. Infine l'on. PODRECCA comincia a gridare: « Nazzareno! Nazzareno! ». Il deputato socialista di Rivarolo allude con queste parole ad un'inchiesta in corso sull'Amministrazione dell'Istituto dei Nazzareno, di cui il Valenzani era un amministratore.

L'on. VALENZANI dapprima non bada alle interruzioni dell'Estrema poi, rivolto verso l'Estrema, esclama: — Ecco la clique socialista!

Questa frase è l'inizio della tempesta.

L'on. MORGARI, pallido in volto, si alza dal banco dell'Estrema, ove siede, e grida all'onorevole Valenzani: — Ripeti i socialisti! Lei è un ladro: qui non ci può stare!

VALENZANI si volge sdegnosamente verso l'on. Morgari e gli grida: — Buffone, siete un buffone!

PODRECCA, venendo in aiuto di Morgari, grida: — Pubblichi l'inchiesta del Nazzareno se ne avete il coraggio!

VALENZANI: — Ho capito: finisca e sarà meglio!

PODRECCA: — Nazzareno! Nazzareno! Ricordatevi del Nazzareno!

VALENZANI a Podrecca: — Vi conosceno bene ad Albano che tipo siete!

MORGARI: — E noi conosciamo lei, che è ladrone di stato qui dentro. Lei è un volgare furfante!

Queste ingiurie del deputato socialista di Torino suscitano un putiferio.

Il PRESIDENTE, che è in questo momento il vice-presidente on. Carmine, scampanella, gridando a Morgari: — La richiamo all'ordine!

Le parole del presidente vanno perdute in mezzo al tumulto generale.

Dai banchi monarchici si grida rivolti alla Estrema: — Insolenti perchè siete degli irresponsabili! Pagliacci! Buffoni!

Molti gridano anche rivolti al presidente: — E' un'infamia, gli faccia ritirare la parola.

Il tumulto

Il presidente non sa più a qual santo raccomandarsi. Le invettive, le apostrofi, le ingiurie più atroci vengono scambiate tra le opposte parti della Camera.

L'on. Valenzani, in mezzo ad un gruppo di deputati, sorride bellardamente, fissando l'Estrema Sinistra. L'on. MORGARI, vedendolo sorridere, gli grida in un momento di calma relativa: — Ladro del denaro dei poveri!

VALENZANI: — Ignobile pagliaccio!

MORGARI: — Ladro votante!

VALENZANI: — Mascalzone!

PODRECCA a Valenzani: — Dove sono andati i denari dell'Università agraria di Fresani?

VALENZANI: — Non debbo darne conto a voi: ho invocato un'inchiesta.

Le ingiurie continuano a volare atroci in mezzo al tumulto infernale. Ad un certo punto vediamo l'on. Valenzani, che, non potendone più, si alunga dal suo banco di Sinistra verso l'Estrema per venire alle mani coi suoi avversari.

Ma gli on. Facili, Di Bugnano, Goglio ed altri trattengono l'on. Valenzani, il quale, indignatissimo, acceso in volto, cerca di svincolarsi dalle strette dei colleghi e, stendendo il braccio verso il settore dell'Estrema, grida: — Sono un branco di farabutti, mascalzoni!

L'on. COMANDINI, dagli ultimi banchi della montagna, sente queste parole e, rivolto ai colleghi che trattengono l'on. Valenzani, grida loro: — Lasciatelo libero! Venga qui: gli daremo quello che si merita!

A queste parole gli animi si accendono; dalle due parti si vomitano ingiurie a ritorsione. I deputati di Estrema, più calmi, tengono stretti gli on. Comandini, Podrecca e Beltrami, che vorrebbero scagliarsi sull'on. Valenzani, mentre altri deputati, a viva forza, trattengono per il corpo e per gli abiti l'on. Valenzani. La confusione è enorme. Il pandemonio indescrivibile.

I gruppi delle due parti contendenti formano una sola massa nera tumultuante, nella quale sono confusi deputati di tutti i partiti. Noto gli on. Quaglino, Marangoni, Alessio, Facili, Casalini, Fansini, Rienzi, Doria, Goglio, De Bellis, Bentini, Ciccotti, Di Bugnano, Riccio e molti altri. Il presidente assiste scampanellando al penoso episodio, mentre i questori della Camera on. Visocchi e Podestà si lanciano tra i contendenti, cercando di portare un po' di calma. Gli on. Rienzi, Baldi e Doria non bastano a trattenere l'on. Podrecca; accorre anche l'on. Visocchi, ma riceve un formidabile spintone dal deputato socialista. L'on. Valenzani si va man mano calmando. L'on. Morgari si è appartato all'ultimo banco di Sinistra.

Al banco del Governo assistono, apparentemente impassibili, i ministri on. Giolitti e Fani ed i sottosegretari Taddeucci e Calissano; altri due sottosegretari, gli on. Vicini e Bergamasco si trovano pure nell'aula.

La seduta sospesa per una prima volta

Il duello di ingiurie fra Valenzani e Podrecca continua.

PODRECCA grida all'on. Valenzani: — Disonesto!

VALENZANI risponde: — Siete in credito di qualche cosa da me? Venite qui e sarete soddisfatto.

Gli on. Quaglino e Dall'Acqua prendono le difese dell'Estrema Sinistra e hanno diverbi vivacissimi con Valenzani. Il presidente, dopo avere ricorso a tutti i mezzi per ricondurre la calma, alle 14,50 si copre e sospende la seduta. Contemporaneamente squillano i campanelli e suonano i cornetti « Si sconfondino le tribune! ». Gli spettatori si ritirano di uscire e obbediscono soltanto alla minaccia dell'intervento dei soldati. La sospensione della seduta non ricondusse la calma; nell'aula, i deputati si sentono più liberi di gridare ed urlano a pieni polmoni. Si procede intanto alla constatazione dei danni e delle avarie subite. L'on. Facili mostra la sua giacca chiara tutta inzuppata di inchiostro di un calamaio versato. Altri deputati hanno riportato gli abiti strappati, ammaccature, ecc. Dopo dieci minuti, l'assurda delle sedute consiglia un po' di calma.

Mentre l'on. Da Bella tiene strettamente abbracciato l'on. Podrecca per impedirgli di colluttarsi con Valenzani, improvvisamente nasce un altro incidente. Il deputato lombardo onorevole Dall'Acqua, facendosi strada in mezzo alla folla dei deputati, si avvicina all'on. Valenzani e gli dice: — Ma non avete sentito quello che vi si è detto? Siete stato accusato di essere un ladro. Rispondete qualcosa per la vostra dignità.

Valenzani scrolla le spalle in atto di sdegno, ed allora l'on. Dall'Acqua, scattantissimo, grida: « Poichè non reagite in qualche modo a dire che siete un vile! ».

Questa volta l'on. Valenzani vorrebbe scendere per davvero ma viene trascinato via dagli onorevoli Rossi Enrico, Di Bugnano ed altri.

Frattanto rientra il vice-presidente on. Carmine per riaprire la seduta. Sono le 14,55. L'on. Valenzani è al suo posto; così pure gli onorevoli Podrecca e Morgari. La confusione è ancora grandissima; l'emiciclo è ingombro di deputati.

Il PRESIDENTE, dopo avere a lungo scampanellato grida: « Gli onorevoli deputati prendano il loro posto! ». Poscia ottenuto un silenzio relativo, l'on. Carmine dice: « Il presidente deve esprimere il suo vivo rammarico per gli incidenti avvenuti poco fa. Nel tumulto furono pronunciate parole oltraggiose che non giungono fino al presidente. Il quale avrebbe se le avesse udite richiamato all'ordine i deputati che le pronunciarono, commettendo così una mancanza di rispetto verso il Parlamento. Avverto poi che allorquando un deputato come l'on. Valenzani, è ripetutamente convalidato, egli ha diritto di parlare ».

BOCCONI, interrompendo: — Sì, se non è un ladro!

Nuovo tumulto

Queste parole scatenano un nuovo violento tumulto.

Il PRESIDENTE, rivolto all'on. Bocconi, grida: — La richiamo all'ordine!

Ma dall'estrema sinistra, i deputati, uniti in un coro formidabile, gridano verso l'on. Valenzani: « Ladro! ».

Viceversa dai banchi del Centro e di Destra un centinaio di altri deputati gridano verso l'Estrema: — Questa è un'infamia! Qui non ci sono ladri; così non si può andare avanti. Ci porteremo la rivoltella.

Poi, rivolti al Presidente, questi stessi deputati tra i quali l'on. Di Bugnano si agita come un indemoniato, trascinato da Beltrami, gridano: — Signor Presidente, faccia rispettare il Parlamento, faccia l'on. Bocconi a ritirare la parola.

PRESIDENTE, a Bocconi: — Ella ha offeso la Camera con le sue parole. Ritiri la frase offensiva.

Queste parole vengono accolte al Centro e a Destra da un uragano di applausi. Si grida: — Bravo, signor Presidente. Fuori l'on. Bocconi fuori dall'aula!

L'on. Bocconi, pallido in volto, rimane al suo posto e si consulta con gli onorevoli Beltrami, Treves, Panattoni ed altri.

PRESIDENTE, a Bocconi: — L'ho invitato a ritirare la parola. La ritiri.

TREVES, PODRECCA ed altri: — L'on. Bocconi deve spiegare le sue parole.

Voci dalla Destra e dal Centro: Ma che spiegare? Non vogliamo nuove vinta. Ritiri le parole altrimenti usciremo dall'aula.

BOCCONI, dominando il tumulto: — Domando la parola.

Voci: No, ritiri senz'altro la parola.

Voci dall'Estrema: Ma deve spiegare!

Voci a Destra: No: deve ritirare.

BOCCONI, al Presidente: — Io ho domandato la parola.

PRESIDENTE — Deve ritirare quello che ha detto.

Bocconi fa cenno ai deputati che tumultuano che lo lascino spiegarsi, ma la sua esortazione viene accolta da un'ondata di grida: « Ritiri ritiri! »

BOCCONI — Ma io non ho detto che l'on. Valenzano fosse un ladro. (*Urli*).

Grida: Sì, lo avete detto, siete un bugiardo, un gesuita.

PRESIDENTE, dopo aver scampanellato per qualche minuto: — Ella ha pronunziato una parola offensiva per un suo collega, deve ritirarla. La ritiri.

Cento voci dai settori monarchici gridano: — Sì, sì, deve ritirare. Non vogliamo commedie.

DI BUGNANO, più che mai eccitato, deve essere trattenuto a forza da un gruppo di colleghi del Centro. In un istante di calma relativa, l'on. BOCCONI, prendendo finalmente la parola, dice:

— Signori, qui si è caduti in un equivoco!

Voci — No, non è vero! Avete paura, scappate.

PRESIDENTE. — Lasciate parlare.

BOCCONI. — Debbo pure spiegare le mie parole. Io non ho rivolto offesa ad alcuno.

Voci di meraviglia: — Ci vuole un bel coraggio a dir questo!

L'on. Valenzani resta con le braccia incrociate e sorride beffardamente.

BOCCONI. — Ho detto soltanto che, per la dignità dell'assemblea e per il rispetto al Parlamento, chi era stato accusato impersonalmente... (*Interruzioni vivissime*).

Voci. — Ma che impersonalmente!

BOCCONI. — Sì, impersonalmente di gravi fatti, non poteva rimanere in quest'aula (*Rumori infernali*).

Voci. — Non avete detto questo: scappate, scappate.

Presidente. — Ma, insomma, ritira o non ritira le sue parole?

Voci al Centro e alla Destra: — Sì, sì, ritiri; non vogliamo altro.

A questo punto il deputato socialista SICHEL, dominando il chiasso, grida a coloro che urlano:

— Ma volete essere più realisti del re? Non vedete che lo stesso on. Valenzani tace? E perchè volete fare ritirare la parola?

PRESIDENTE, a Bocconi: — Insomma, le ripeto ancora una volta: ritira, o no, la parola offensiva per il suo collega?

L'on. Bocconi rimane esitante, mentre dall'Estrema i suoi compagni gridano:

— Ha pronunciato una frase impersonale! (*Rumori vivissimi*).

VALENZANI, dominando il tumulto: — Domando la parola.

In questo momento entra nell'aula l'onorevole Luzzatti, che contempla melanconicamente la strana scena. Intanto il tumulto continua.

L'on. Valenzani cerca di vincere il chiasso gridando al presidente: — Mi dia la parola.

Voci: — Sì, gli dia la parola.

La parola a Valenzani

PRESIDENTE: — Parli.

VALENZANI (silenzio assoluto): — Dopo quindici mesi di lotta, dopo quattro battaglie elettorali, sono stato convalidato come deputato di Albano. Nelle lotte, che ho combattuto vere ed atrocemente combattute da quella parte (indicando l'Estrema.....) (*risa ironiche all'Estrema; approvazioni sugli altri banchi*).

VALENZANI: — Dopo le elezioni, il giornale *Avanti!* disse che se non avrei dovuto prendere la parola in questa Camera e che non mi si sarebbe lasciato parlare.

CICCOTTI: — Ha fatto benissimo (*urli*).

VALENZANI: — L'on. Podrecca venne alla Camera ad accusarmi di indelicatezze come amministratore del Collegio Nazzareno. I colleghi ricorderanno come io abbia risposto alla Camera su tale accusa. Io stesso invocai la più ampia luce sul mio operato. Il Governo mi rispose che avrebbe fatto la luce; nondimeno io stesso invocai una inchiesta e offersi che fosse composta di tre deputati socialisti. Che cosa si voleva di più? (*Approvazioni*). I socialisti rifiutarono questa proposta. Ebbene, io mi rivolsi dal ministro dell'interno e gli dissi: « Perchè i socialisti non vogliono fare l'inchiesta, fatela voi. Oggi, dinanzi alla stessa dell'assemblea, io rinnovo al Governo la domanda che si compia l'inchiesta a mio carico. Le mie torture debbono pur finire.

L'on. Valenzani ha detto queste ultime parole con le lagrime agli occhi. I settori monarchici accolgono la chiusa della dichiarazione di Valenzani con applausi, mentre da Destra e dal Centro si grida a Bocconi: — Ritiri ritiri la parola!

PODRECCA: — Chiedo la parola.

PRESIDENTE. — Ma cosa vuole lei? Non basta quello che è già avvenuto?

In questo momento si manifesta nella Camera una corrente fortissima perchè l'on. Bocconi ritiri le sue parole. L'on. Racchelli deputato di Bologna, rivolto al presidente grida: — Vogliamo che ritiri la parola.

DI BUGNANO grida ai colleghi: — Andiamo via tutti: usciamo dall'aula.

Il fermento è di nuovo grandissimo; cosicchè il presidente, on. CARMINE, per timore di guai peggiori, sospende la seduta.

Nuova sospensione

L'on. Bocconi è nel frattempo chiamato alla Presidenza. Quando si riapre la seduta, alle 15,35, la Camera è sempre straordinariamente agitata e nervosa.

Appena la scampanellata presidenziale, che annunzia la riapertura della seduta ha risuonato, il frastuono di conversazioni che sorgono da tutti i banchi dell'Estrema Sinistra si calma un istante, e l'on. BOCCONI domanda la parola.

PRESIDENTE. — Perchè?

BOCCONI. — Per una brevissima dichiarazione.

PRESIDENTE. — Parli.

Si ristabilisce una calma assoluta, e l'onorevole BOCCONI dice: « Debbo dichiarare che le parole da me pronunciate pochi minuti addietro avevano un significato affatto impersonale. Io non ho inteso alludere ad altro Valenzani, nè ad altro collega che siede in questa Camera ».

La dichiarazione dell'on. Bocconi è accolta da un leggero mormorio dei banchi di Destra e del Centro.

Subito dopo il PRESIDENTE, con una scampanellata dichiara chiusa l'incidente ed ordina di proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Nuova tempesta sull'elezione di Castelvetrano

L'ordine del giorno reca la discussione delle conclusioni della Giunta delle elezioni di Castelvetrano, Castellaneta e Ceriagnola. La prima in ordine di tempo è la elezione dell'on. Saporito nel Collegio di Castelvetrano.

Il PRESIDENTE in mezzo al frastuono universale dice con voce rotta: « La Giunta delle elezioni a maggioranza propone che la Camera convalidi l'elezione del Collegio di Castelvetrano. Metto in votazione le conclusioni della Giunta delle elezioni. Chi le approva alzi la mano ».

Pochi deputati alzano la mano: pochi altri in mezzo ai mormorii e ai rumori che salgono da tutti i banchi si alzano in piedi.

Il PRESIDENTE senz'altro dichiara. — La proposta della Giunta è approvata.

Appena il presidente ha pronunciato queste parole scoppia dai banchi dell'Estrema Sinistra un tumulto indiavolato: — No, no, non è vero, — si grida, — nessuno ha approvato. Bisogna discuterla: c'è anche una relazione di minoranza.

PRESIDENTE. — Ma la votazione è già avvenuta (*Urli, rumori*).

— No, non è avvenuta; è stata una votazione di sorpresa. Camorristi — si grida — ritiratevi dimettetevi abbandonate quel posto.

L'on. CARMINE rimane un po' indeciso. E poi senz'altro scampanellando nuovamente dice: « La votazione ha avuto luogo. Procediamo nell'ordine del giorno ».

Ma questo invito del presidente non è raccolto da nessuno. L'Estrema Sinistra rumoreggia smaniosamente. Dai banchi del Centro e di Destra si discute animatamente per vedere se sia giusta l'opposizione dell'Estrema Sinistra alla deliberazione presidenziale.

Intanto freddolosamente entra nell'aula l'onorevole Prampolini, che è relatore della minoranza della Giunta delle elezioni, la quale propone al contrario della maggioranza della Giunta l'annullamento dell'elezione dell'on. Saporito. Appena l'on. Prampolini è entrato domanda la parola.

PRESIDENTE. — Parli.

PRAMPOLINI. — Le parole del presidente sonano offesa per qualcuno di noi. Io sono relatore della minoranza e mi sono assentato per pochi minuti. Ho dato incarico ad alcuni miei amici di avvertirmi appena fosse giunta in discussione l'elezione di Castelvetrano perchè avrei dovuto spiegare la mia relazione. Essendo presente il relatore della maggioranza, è naturale che ci sia anche quello della minoranza. Io quindi mi oppongo a che sia dichiarata valida la votazione avvenuta adesso.

CARMINE — Avverto la Camera che l'elezione del collegio di Castel Vetrano è stata approvata. (*Urla: No, no, no, non è vero!*).

Intanto l'on. Saporito entra dalla portiera di destra insieme all'on. Caputi e mano mano avanza verso l'emiciclo. Ma appena dall'Estrema Sinistra è veduto, si grida al suo indirizzo: — Fuori, fuori, torni indietro, non la vogliamo qui dentro.

Il frastuono è divenuto nuovamente indescrivibile. Non si capisce più nulla.

Il Presidente scampanella di tratto in tratto e dice qualche cosa all'indirizzo dell'assemblea, che non giunge a nessuno. L'Estrema Sinistra è in subbuglio; la Destra ed il Centro anche discutono animatamente e nessuno vuole ad una conclusione.

Parla Turati

Finalmente in mezzo al frastuono generale l'on. TURATI domanda la parola, e, ottenutala, in mezzo a un silenzio relativo, dice: — Prego la Camera di volermi ascoltare per pochi minuti, poichè è assolutamente escluso dall'animo di qualcuno di noi che la votazione possa essere stata tutta con un secondo scopo, al fine di convalidare un'elezione che non dovrebbe essere convalidata. È evidente che si tratta di un equivoco. Non sostengo che ci sia stato tentativo volontario da nessuna parte di sopraffazione. Sta di fatto che la votazione non può esistere quando la Giunta delle elezioni non è rappresentata nè dal relatore della maggioranza, nè da quello della minoranza. Nessuna votazione può sussistere quando ci sia il dubbio dell'equivoco o del malinteso.

CARMINE — Il Presidente ha chiesto se nessuno voleva parlare; nessuno ha detto nulla e il Presidente ha messo ai voti le conclusioni della maggioranza della Giunta e la Camera si è alzata approvando. Il Presidente avrebbe tutto il diritto di insistere sulla votazione: ad ogni modo lo interrogo la Camera se creda che debba ritornarsi sulla votazione fatta.

Questa dichiarazione dell'on. Carmine è avvenuta dopo che per qualche minuto il Presidente ha confabulato e si è consigliato con tutto l'ufficio di presidenza al completo. L'onorevole CARMINE riprende poi: — Sorgendo un dubbio come quello espresso dall'on. Turati, lo mi rivolgo nuovamente alla Camera e metto in votazione la seguente proposta: « Coloro che credono si debba a ripetere la votazione sulla convalidazione dell'elezione di Castellaneta si alzino in piedi ».

A questa esortazione presidenziale si alza in piedi tutta l'Estrema Sinistra, una parte della Sinistra e qualche deputato sparso del Centro e di Destra. Fra questi gli onorevoli Michels, Nava, Cameroni, Donava, Daneo, ecc. Tutta l'Estrema mentre è in piedi rumoreggia verso coloro che rimangono seduti e che sono la maggioranza, esortandoli ad alzarsi in piedi. Dopo una breve attesa, durante la quale i segretari contano i deputati che sono in piedi, il Presidente annunzia che la Camera con la sua votazione ha dichiarato che la votazione precedente non debba ripetersi e si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Quando l'on. Carmine, in mezzo ai rumori continui della Camera, mette in votazione le conclusioni della Giunta per l'elezione di Castellaneta, CHIESA P. scatta dall'Estrema Sinistra e grida: — Qui non si sente nulla: lei ha una voce troppo debole: è inutile che andiamo avanti così: come è accaduto prima, accadrà chi sa quante altre volte.

L'elezione di Cerignola

L'on. Carmine non dà ascolto alle interruzioni dell'on. Chiesa Pietro e, senz'altro, legge le conclusioni della Giunta per le elezioni sull'elezione del collegio di Cerignola. La maggioranza della Giunta propone l'annullamento di questa elezione; la minoranza, invece, propone la convalidazione.

RICCIO VINCENZO dichiara, anche a nome di alcuni amici di votare contro le conclusioni della maggioranza della Giunta per la elezioni, essendo convinto conformemente alla tesi della minoranza, che il deputato eletto in un collegio possa legittimamente esser eletto in altro collegio, salvo l'obbligo da parte sua, dopo la convalidazione, di optare per l'uno o per l'altro.

La Camera approva le conclusioni della maggioranza della Giunta.

Per gli ufficiali giudiziari

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Modificazione della legge concernente gli ufficiali giudiziari.*

BUONANNO, a nome degli ufficiali giudiziari, manda un mesto saluto alla memoria di Pilade Mazza, che fu relatore di questa legge e ne sollecitò la discussione. Propone poi che al 6 o articolo, ove si parla della incamerabilità, si faccia menzione degli assegni e dei proventi.

FANI, ministro di grazia e giustizia, accetta l'ordine del giorno.

PANTE, all'art. 10, vorrebbe che si dicesse espressamente che i provvedimenti presidenziali ivi contemplati per caso di vacanze di posti hanno carattere meramente provvisorio.

FANI, ministro di grazia e giustizia, osserva che questo carattere di provvisorietà risulta implicito dal complesso dell'articolo.

PANTE non insiste.

FANI, ministro di grazia e giustizia, all'articolo 15 accetta la proposta della Giunta del bilancio perchè il termine del ricorso, in luogo di pene disciplinari, sia di 30 giorni.

La seguito a breve discussione sono approvati tutti gli articoli della legge, coi relativi allegati ed gli emendamenti accettati dal Governo.

Per gli agenti rurali

Discussione del disegno di legge *per gli agenti rurali.*

POZZI, relatore, presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo vorrà assumere impegno di prese tare al più presto possibile il disegno di legge per assicurare agli agenti rurali una pensione di vecchiaia mediante iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza, o in quell'altra forma che sembrerà più opportuna ».

CIUFFELLI, ministro delle poste e dei telegrafi, accetta l'ordine del giorno fatte da alcune riserve d'indole finanziaria.

Si approva l'ordine del giorno e il disegno di legge.

Esposizioni e commemorazioni

Si approva il disegno di legge: *Partecipazione delle Amministrazioni dello Stato all'Esposizione di Torino nel 1911, e concorsi dello Stato nelle spese per Esposizioni, Congressi e commemorazioni artistiche.*

Il disegno di legge è approvato con una modificazione e all'art. 2 proposta dal ministro del tesoro.

Discussione del disegno di legge: *Commemorazione degli avvenimenti del 1859 nelle provincie meridionali. Acquisto di documenti storici sulle origini del Risorgimento nazionale.*

DENTICE propone un emendamento nel senso che ai viaggiatori diretti a Napoli s'applichi la tariffa differenziale, e che le lessere costino solo 5 ore.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, accetta l'emendamento per la parte relativa alle lettere, e prega l'on. Dentice di non insistere nella parte relativa alla tariffa C.

DENTICE mantiene anche questo emendamento. (Non è approvato).

DARI raccomanda che i documenti relativi al Risorgimento nazionale siano tutti concentrati e raccolti nel monumento a Vittorio Emanuele II.

MURATORI, relatore, non si oppone a questa proposta. Raccomanda al Governo di acquistare gli scritti ed i documenti del Tanucci.

LUZZATTI, presidente del Consiglio accetta le due raccomandazioni.

Il disegno di legge è approvato senza discussione.

Si approvano i seguenti disegni di legge: *Provvedimenti a favore degli ufficiali e sottufficiali della regia marina; Ammissione del personale civile tecnico della regia marina.*

ROMANIN JACUR riferisce per il coordinamento del disegno di legge relativo ai bacini montani.

La scuola primaria

Seguita la discussione sul disegno di legge per l'istruzione elementare.

MEDA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, affermando il principio che la gestione della scuola primaria debba rimanere funzione comunale, e che conservandosi non debba tale gestione deferirsi ad altri Enti, se non per quei Comuni che si rifiutino o risultino incapaci di corrispondere ai precetti della legge ed alle esigenze di un maggiore sviluppo della coltura popolare, passa alla discussione degli articoli ».

Afferma anzitutto che nessun sacrificio e nessun ardimento può considerarsi soverchio quando si tratti di combattere l'analfabetismo, e che non può essere contrastato il diritto del Governo d'intervenire nell'ordinamento della scuole, che è una parte della vita e del progresso della nazione. Si riserva di fare a suo tempo le necessarie osservazioni intorno alla parti del disegno di legge concernenti il personale insegnante, i servizi di funzionamento e le istituzioni integratrici della scuola, rilevando che il disegno di legge limita la facoltà dell'insegnamento privato proprio in un momento in cui, scomparse le ragioni storiche di un dissidio politico, tutti sono concordi nel rispetto e nell'affetto alle istituzioni nazionali (*Applausi, commenti*). Quanto all'ordinamento amministrativo delle scuole elementari dichiara di opporsi assolutamente a quella parte dell'articolo 2.o, che affida al Consiglio scolastico la direzione e l'amministrazione delle scuole dei Comuni che non siano capoluoghi di provincia o di circondario, e per il quale si arriva effettivamente alla statizzazione scolastica. Aggiunge che la sua opposizione non deriva dal timore che si voglia sopprimere di straforo o per equivoco il diritto pubblico vigente intorno all'insegnamento religioso nella scuola, ma deriva invece dal convincimento che l'evoluzione e il progresso del Paese siano necessariamente legati all'indipendenza e alla vigoria degli Enti locali (*Commenti*). Crede che l'autorità degli Enti locali, in fatto di gestione della scuola, si possa conciliare col diritto dello Stato, determinando in quali casi e in qual maniere questo debba sostituirsi ai Comuni dimostrati incapaci a compiere degnamente la loro funzione, e legge uno studio dell'on. Giuffrè intorno ai problemi della scuola, ispirato nelle sue conclusioni a questi criteri (*Vivissimi commenti*). Nota che nella provincia di Milano solamente cinque Comuni, sopra 802, sfuggirebbero a questo spodestamento, mentre tutti i Comuni non capoluoghi di circondario hanno splendidamente compiuto ogni loro dovere verso la scuola e i loro maestri. Cita, a proposito, i Comuni di Busto Arsizio (*approvazioni, commenti*), San Pier d'Arena, Prato, e altri. Conclude pregando la Camera di non approvare il primo titolo del disegno di legge, che sarebbe non meritata offesa a tante Amministrazioni locali, che seppero rendersi benemerite dell'istruzione popolare (*Vivissimi applausi, congratulazioni*).

Un radicale

L'on. FERA, del gruppo radicale, dichiara che il disegno di legge Daneo-Credaro risponde ai bisogni della coscienza nazionale ed il partito radicale non può che appoggiarlo. Ricorda il pensiero di Agostino Bertani su questo argomento. Confuta la affermazione dell'on. Meda, del partito cattolico, osservando che le preoccupazioni e le diffidenze sue non sono vane, perchè esiste il dissidio fra il pensiero politico che l'on. Meda rappresenta e quello dell'oratore e dei suoi amici. (*Approvazioni, commenti*). L'on. Caldo, cui si richiamava l'on. Meda nel suo discorso, non pensa che se le velleità di rivendicazioni clericali sono finite, dura ancora un clericalismo contro l'unità morale d'Italia. (*Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*). E lo Stato moderno non può prestarsi a ciò poichè non può immaginarsi lo Stato d'accordo con la Chiesa nel desiderare l'anima del bambino educata dai precetti cattolici immutabili. (*Rumori all'Estrema, rumori sugli altri banchi*).

L'on. Fera trova anche un altro equivoco nel discorso dell'on. Meda: egli ha trovato giusto le funzioni e l'ingerenza dello Stato negli interessi dell'istruzione primaria, e si può parlare allora dei rapporti dello Stato in riguardo all'autonomia comunale e parrebbe dopo riconosciuto il diritto dello Stato ad intervenire? L'on. Fera loda assai l'on. Daneo, di cui ricorda, a titolo di onore, la paternità della proposta lucidamente da lui difesa nel suo splendido discorso e dichiara di non andare lontano dal vero se asserisce che nessuno dei Comuni italiani ha degnamente corrisposto alla fiducia che era stata in essi posta.

CAMERONI, urlando: — Non è vero!

L'on. FERA continua ricordando i risultati dell'inchiesta sullo stato delle scuole elementari del regno e conclude che i suoi amici non vogliono rinforzare la scuola indebolendo il Comune, ma invece vogliono legare le sorti della scuola alle varie vicende dei Comuni e alle aritmiche pulsazioni dei loro bilanci.

Un po' rumoreggiato a Destra, stante l'ora tarda, l'on. Fera continua affermando che se la diffidenza non fosse giustificata, non si comprenderebbe perchè i cattolici si agitino tanto per sottrarre la scuola privata alla educazione dello Stato.

MEDA — Già, voi non comprendete le ragioni della libertà.

L'on. FERA così conclude: — Su questo disegno di legge noi possiamo scrivere una epigrafe con le parole di Mazzini « la questione nazionale è questione di educazione, senza la quale non può esistere uno Stato forte » la patria nostra ha dalla storia una missione di civiltà, ma essa non può compiere la sua non assolta tutte le energie per liberarsi dalla ignoranza. (*Approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra, congratulazioni all'oratore*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Sull'ordine del giorno

Incomincia poi la discussione sopra la questione dell'ordine del giorno; ma è così disordinata, che l'on. MARCORA esclama: — Ma io non ci capisco niente. (*Ilarità*).

La giostra dura così un pezzo finchè il leader l'on. Luzzatti e dice di accettare che subito dopo la legge per le scuole italiane all'estero, si ponga all'ordine del giorno la legge sugli zuccheri nella seduta antimeridiana e poi la legge sulla Cassa Depositi e Prestiti. Propone che nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana si metta il disegno di legge per Santa Cecilia. In mezzo a tanto calore di discussione (esclama l'on. Luzzatti) venga il compenso di questa armonia e poi basta, conclude il Presidente del Consiglio.

La seduta è tolta alle 20 10.

In che cosa consisterebbe la soluzione intermedia del problema scolastico

Conferenze del Governo con Giolitti e coll'Estrema

Roma, 1, ore 23.

I vecchi parlamentari sanno per esperienza che nel mese di luglio la Camera perde naturalmente la necessaria tranquillità, e perciò non funziona regolarmente. Basta anche un piccolo incidente per provocare tumulti; ma l'esperienza non giova. Infatti ogni Governo, comunque composto, rinvia al mese di luglio i problemi più difficili nella speranza che possi in fretta ed in furia la soluzione da esso proposta. Eppure, spesso questa speranza fallisce. La discussione delle convenzioni marittime l'anno scorso dovette essere interrotta. Speriamo che non avvenga altrettanto della discussione per la riforma scolastica, sebbene i deplorevolissimi e scandalosi incidenti di oggi comincino a far dubitare che la Camera possa lavorare tranquilla ancora per parecchi giorni.

Domani parlerà l'on. Orlando con l'intendimento di allontanare dalla discussione le passioni partigiane. Egli sosterrà che il presente disegno di legge deriva direttamente dalla legge del 1904 proposta e fatta approvare dal Gabinetto Giolitti, nel quale egli era ministro dell'istruzione. Con questa affermazione egli intende dimostrare che il partito giolittiano ha l'obbligo morale di andare avanti sulla via nella quale si mise sei anni or sono. Nella questione del clericalismo e dell'anticlericalismo egli ricorderà il regolamento Rava sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari, regolamento che dispiacque allora ai clericali ed agli anticlericali, ma non non dispiace più a nessuno, perchè ha consacrato il principio della libertà, al quale sono fedeli gli italiani nella loro maggioranza.

L'on. Orlando sosterrà che gli italiani debbono continuare a seguire questa via, cercando con ogni cura di evitare che abbiano il sopravvento i part

mantenere il suo proposito favorevole. E' facile comprendere fin d'ora che le concessioni del Governo saranno fatte sul terreno dell'autonomia dei comuni. Vi confermo, in proposito, ciò che vi dissi ieri, cioè che si lascerà l'autonomia a quei comuni che sono in perfetta regola colle leggi dello Stato e che hanno relativamente un piccolo numero di analfabeti. L'on. Meda, oratore del gruppo clericale, è riuscito efficace quando ha rilevato il torto che verrebbe fatto ai comuni benemeriti dell'istruzione pubblica e perfino premiati colla medaglia d'oro.

Ad un emendamento in favore dei comuni diligenti e benemeriti non potrà opporsi ragionevolmente l'Estrema Sinistra. Debbo però dirvi che qualche deputato di Estrema Sinistra, amante del principio della statizzazione, non vorrebbe cedere, perchè teme che, adottando il principio di escludere dal consorzio i comuni che siano ora in regola colle leggi scolastiche, non si possa più tardi negare l'autonomia a quei comuni che, fra qualche anno, si troveranno anch'essi in piena regola colla legge e saranno benemeriti della pubblica istruzione. Molto dunque dipende dalle dichiarazioni del Governo.

L'on Luzzatti, che ha la specialità di contentare tutti, parlerà certamente in modo da guadagnarsi i voti dell'intera maggioranza e dell'Estrema e chi sa che non gli riesca anche di meritarsi ancora una volta la fiducia dei clericali. Il compito non appare molto difficile dopo il discorso misurato ed abile dell'on. Meda, il quale in fondo si è limitato a chiedere ciò che il Governo pare sia deciso a concedere, cioè la modificazione del titolo primo. Sarà questione di misura. Non ho quindi motivo di modificare le mie previsioni fatte molti giorni addietro e ieri sera ricordate, cioè che il Ministero Luzzatti possa avere un voto di fiducia quantitativamente anche nella votazione imminente. Fermiamoci qui per ora.

C.

Grave movimento degli estremi
di fronte al Ministero?

Roma, 1, ore 22

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti gravi notizie sulla situazione ministeriale:

« Essendosi sparsa la notizia che il Ministero accetterà l'ordine del giorno Carlo Ferraris (moderati giolittiani), il Comitato direttivo dell'Estrema Sinistra, dopo uno scambio di idee, decise ieri di riunire i deputati di Estrema per esaminare la situazione. Tale riunione è avvenuta ieri nel pomeriggio a Montecitorio. Vi hanno partecipato oltre quaranta deputati. Dopo breve e concorde discussione, si è deciso che l'Estrema Sinistra non può consentire che dopo la levata di scudi dei cattolici il Ministero scelga una formula vulnerativa dei fini sostanziali della legge per mantenere unita nell'equivoco una maggioranza tanto eteroginea. Per conseguenza, se il Governo, per desiderio dell'on. Giolitti, accetterà la formula dell'ordine del giorno Carlo Ferraris, l'Estrema Sinistra voterà contro. Di tale decisione, a cui concorderebbe partecipare radicali, repubblicani e socialisti, venne data comunicazione oggi stesso al ministro dell'istruzione on. Credaro, che ha risposto che vi penserà su. Se le cose si svolgeranno come è stato detto nella riunione odierna dell'Estrema, si prevedono novità politiche importanti ».

Stasera si sono riuniti a Montecitorio i deputati del gruppo della Sinistra democratica, il quale (secondo il comunicato ufficiale), preso atto delle dichiarazioni di alcuni colleghi e delle adesioni di altri, dopo breve discussione, ha confermato la precedente deliberazione in favore del disegno di legge sulla scuola primaria ed ha poi completato il suo Comitato chiamando a farne parte l'on. Wollemborg, segretario gli on. Gallini e Moschini.

Così, secondo il comunicato ufficiale, la Sinistra democratica ha perduto quattro dei suoi aderenti ma ne ha guadagnati due, gli on. Da Como e Pinchia, la cui iscrizione nei ruoli è avvenuta di questi giorni. Circa l'odierna discussione sulla scuola, la Sinistra democratica non ha ancora preso le sue decisioni, poichè voleva conoscere quello che avrebbe fatto l'Estrema Sinistra adunatasi oggi.

La lista del blocco
per le elezioni amministrative di Roma

Roma, 1, ore 18.

E' stata definitivamente concretata la lista elettorale del blocco popolare romano per le elezioni amministrative di domenica prossima in Roma. L'elenco dei candidati al Consiglio comunale sono i seguenti: Aureli Tommaso, farmacista; Baccelli Guido, Bello Adolfo, referendario al Consiglio di Stato; Boselli Luigi, professore; Cagiati Augusto, negoziante; Caretti Giacomo, negoziante; Cioffi Ettore, avvocato; Grimaldi Carlo, impiegato a riposo; Grisi Alessandro avvocato; Guiccardi Carlo, avvocato; Levi Achille, ingegnere; Micotti Luigi, impiegato; Nathan Ernesto; Nissolino Pietro, operaio; prof. Orano Domenico; Ottolenghi, avvocato; Rossi Doria Giulio, medico; Sabatini Romolo, operaio; Serena Angelo, avvocato; Sorlini Augusto, impiegato; Tonelli Alberto, rettore dell'Università di Roma; Vanni Giovanni, consigliere di Stato.

La lista riuscirà certamente vittoriosa nelle elezioni amministrative di domenica.

La lista è stata composta dai Comitato dei rispettivi partiti liberale costituzionale, repubblicano e socialista, che aderiscono al gruppo popolare.

Il Presidente del Brasile
e il suo viaggio attraverso la Repubblica

Rio Janeiro, 1, ore 12.

Il presidente Nilho Pecanha, accompagnato dai ministri e da parecchi senatori, deputati e dagli alti funzionari, è giunto di ritorno dal suo viaggio negli Stati. Egli ha inaugurato la linea ferroviaria Rio Janeiro-Victoria, i lavori per la trasformazione in elettrica della linea da Victoria a Nimas; ed ha proceduto all'inaugurazione di due scuole professionali; dell'esposizione agricola e dei lavori del porto di Victoria. Durante le feste che sono state date in suo onore, Nilho Pecanha ha pronunziato un discorso. Egli ha affermato nuovamente che le preoccupazioni del suo Governo erano puramente amministrative ed economiche. Ha annunziato che nel mese di ottobre prossimo le ferrovie brasiliane raggiungeranno l'estremo frontiera del sud, unendo Rio Janeiro a Buenos Aires. Ha reso omaggio al talento ed ai capitali esteri che furono di potente aiuto per lo sviluppo del Paese. Nilho Pecanha è stato acclamato dappertutto ed è stato oggetto di calorose manifestazioni di simpatia.

Il Senato
approva il bilancio d'agricoltura
e discute il regolamento interno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Segue la discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa per il Ministero dell'agricoltura per l'esercizio finanziario 1910-911.

RICCIO, relatore, rileva che negli ultimi anni si sono fatti nel nostro paese grandi progressi nell'agricoltura e nell'industria e commercio. Questa condizione favorevole di cose non deve farci dimenticare un fatto che esiste: noi importiamo più di quanto esportiamo. E'cita pertanto il Governo ad incoraggiare ed a proteggere il più possibile l'industria nazionale.

RAINERI, ministro di agricoltura industria e commercio, precisa innanzi tutto quale è il compito del Ministero di agricoltura industria e commercio; accenna ai conflitti che deve avere l'opera del ministro; loderà l'unità della continuità di governo nella politica economica e particolarmente agraria. Dichiara che se egli accettò la difficile missione del governo fu perchè nel programma del Gabinetto c'era la istituzione di un Ministero autonomo di agricoltura. Quanto all'ordinamento interno del Ministero, egli cercherà sempre più di circondarsi di elementi tecnici.

Dice che la difesa contro la filossera sarà condotta efficacemente nei nuovi focolari d'infezione, con tutte quelle avvedutezze che valgano a rinsaldare i vigneti nella lotta contro i parassiti. Quanto alle condizioni dell'industria enologica, dichiara che il Governo non manchera di porre ogni attenzione per risollevare le sorti di questa industria.

Ammette che la nostra politica doganale sia incerta non è certo quando alle gravissime pel trasporti, al commercio assai sviluppato, non sono assicurate ai Paese quelle vantaggiose riforme che da tutti universalmente si desiderano. Osserva che, quando alcune questioni allo studio del tecnici informatori, manchiamo della necessaria riparazione, specialmente nella parte riguardante l'esportazione agraria.

Ha affidamento al Senato che la sua azione sarà rivolta a rivendicare l'opinione pubblica in questo senso, e particolarmente a l'opera degli organi che rappresentano gli interessi agrari.

Si passa alla votazione dei capitoli, i quali vengono tutti approvati.

Il PRESIDENTE, avendosi trattare della relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato, ricorda che detta Commissione doveva occuparsi di tutto ciò che si fosse creduto opportuno di apportare come modificazione al regolamento attualmente vigente. Essa fu anche incaricata da istanze di alcuni senatori, ad esempio, da una Brunetta dai senatori Veronese, Tittoni, Tassi, Lucchini, Cirmeo d'Andria, la quale particolarmente la invitava ad occuparsi del metodo per la nomina delle Commissioni.

ARCOLEO, relatore, dice che la Commissione per il regolamento s'è limitata a poche proposte, non separate a quelle che sono inerenti ad esponenti di un indirizzo o quasi riassume nel cercare i mezzi idonei ad accrescere il vigore alle funzioni del Senato e a definire sempre meglio il carattere di rappresentanza e Corpo politico. E' tempo che scompaiano i vieti pregiudizi che consentivano a questa assemblea i titoli più decorativi di prestigio e di competenza, togliendo l'efficacia ai suoi lavori come se mai l'articolo 6 li unisse agli interessi del paese, al movimento economico, al sindacato della pubblica opinione. Questo, invece la Commissione vuole raggiungere allo scopo è sperabile che valgano le proposte, di apparenza lievi, ma che si fondano sul molto contenuto. Il voto per la minoranza potrà svegliare una più idonea e larga scelta della nomina delle Commissioni permanenti che costituiscono il vero nucleo dell'azione parlamentare. L'appello nominale renderà più facile a scoprire l'espressione del voto che può avere spesso maggior valore nella qualità dei vinti contro il numero dei vincitori, il freno all'abuso dell'urgenza facilmente dimostrato e consentito impedirà la fretta che non vorrebbe però sopprimere nell'ordine dei lavori del Senato da parte del Governo non sono distributore dei disegni di legge tra le due assemblee.

Il PRESIDENTE pone in discussione l'articolo 4.o del regolamento, come è stato modificato dalla Commissione, avvertendo che con esso si introduce il sistema delle minoranze per la nomina dei segretari, metodo che s'introduce poi con l'articolo 32 anche per la nomina di alcune Commissioni permanenti.

ARCOLEO, relatore, ricorda che nell'art. 13 del regolamento della Camera dei deputati si richiede per la elezione dei questori e dei segretari il maggior numero dei voti, purchè non sia minore dell'ottavo dei votanti. Non sa se il Senato voglia introdurre questi limiti.

Voci: No, no.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'art. 4 modificato dalla Commissione.

E' approvato senza osservazioni.

La seduta si leva alle ore 18.

Decisioni del Comitato del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

Oggi il Comitato permanente del lavoro si è riunito sotto la presidenza dell'onorevole E. Chiesa. E' stato preso atto delle comunicazioni del ministro di agricoltura intorno ai propositi del Governo di presentare entro l'anno corrente una serie di provvedimenti legislativi sul lavoro delle miniere per la soppressione del Truk System ed è stato incaricato l'Ufficio del lavoro di elaborare il materiale statistico intorno alle condizioni di vita dei minatori, riservandosi di esaminare la questione nella prossima seduta. Ha preso poi in esame numerosi quesiti sull'applicazione del riposo festivo ai panettieri e il lavoro delle donne e dei fanciulli, rimandando la questione ad altra seduta. Esaminò poi il ricorso della Federazione nazionale tra i lavoratori del libro contro le decisioni precedentemente accettate in materia di riposo festivo per le industrie giornalistiche.

Tra le altre decisioni del Comitato sono notevoli le seguenti che, partendo da casi singole, si fissano massime: soppressione del riposo per commercianti di Taranto nel pomeriggio della domenica durante i giorni di approdo di navi forestiere, ritenendosi applicabile l'art. 11 della legge); autorizzazione di vendita alla domenica di stoffe a favore di operai del lanificio Kosler di Trani, da parte della suddetta ditta (negato, ritenendosi che tale vendita sarebbe fatta in concorrenza ingiusta e danno di commercianti. Qualora poi risultasse la necessità di accordare vendita di stoffa alla domenica, la concessione sarebbe fatta a norma dell'art. 7 della legge, ma a tutti i negozi di quel ramo specie di commercio); lavoro alla domenica per turno dei manichini, chiesto dalla Società torinese protettrice degli animali (negata tale domanda, ritenendosi non possa applicarsi come vorrebbe la Società potente l'art. 5 della legge, non sembra che il lavoro dei manichini risponda a pubblica necessità). Apertura dei negozi nel pomeriggio di domenica in un Comune, perchè in un altro Comune vicino l'apertura è stata autorizzata (respinta la tesi, perchè non contemplata nella legge).

Il consigliere Mazza ha poi riferito sul regolamento per le risaie nella provincia di Modena e Cremona.

Il Comitato chiuse i suoi lavori, fissando le più importanti disposizioni del regolamento in applicazione della legge Cocco-Ortu sull'assistenza del lavoro, deliberando di convocare il Consiglio superiore del lavoro in seconda delle decisioni che Camera e Senato adotteranno prima della vacanze intorno al disegno di legge che si trova in stato di relazione), o verso la fine del corrente mese, oppure al prossimo novembre.

Il fermento degli animi
in Romagna
Minaccia di sciopero generale nell'Imolese

Ravenna, 1, ore 11.

Il grave fatto di ieri è sempre vivamente commentato, e purtroppo ha l'effetto di eccitare sempre più gli animi. Il socialista uscito dal repubblicani lascia la moglie e quattro figli. Finora nessun arresto è stato praticato, e l'eccitazione degli animi si va sempre più aggravando.

Intanto giunge notizia da Imola del probabile scoppio di uno sciopero generale in quella campagna. Colà, per quando la mietitura volga al suo termine, i braccianti agricoli non vogliono dare la caccia a quegli avventizi che non sono iscritti alla Camera del lavoro. Ieri ed oggi varii organizzati si sono introdotti nell'aia dei fondi di Tombe, ed hanno consumato delle violenze sopra gli avventizi, per cui parecchi di essi sono stati feriti all'Autorità giudiziaria, avendo violato il domicilio privato. Ieri notte scorsa i metallurgici, adunati alla Camera del lavoro, votarono un ordine del giorno di solidarietà coi braccianti, e deliberarono di non prestarsi ai lavori di mietitura ed ai lavori della prossima trebbiatura. Tale decisione non ha causato alcuna impressione fra i coloni, i quali sono anche decisi ad allestire la vecchia trebbia, piuttosto che subire imposizioni e danni non indifferenti.

La voce di uno sciopero generale corre con insistenza.

La commissione parlamentare
per le privative industriali

Roma, 1, ore 12.

La Commissione parlamentare eletta dagli Uffici della Camera per esaminare il disegno di legge del ministro Rolandi sulle privative industriali, si è costituita, nominando presidente l'on. Danco e segretario l'on. Bignami. Erano presenti gli onorevoli Danco, Bignami, Fortunati, Abbiati, Montanari e Cimoolo. Delibato il progetto di legge, la Commissione ha in due sedute lungamente discusso se sia da adottare il sistema proposto dalla legge che mantiene l'attuale, o se occorra istituirne un altro sul tipo tedesco, se cioè siano da rilasciare brevetti come si fa ora in Italia senza esami e senza responsabilità dell'invenzione, o se sia da farsi un esame preventivo da un organo speciale di Stato, come fa, tra gli altri Stati, anche in Germania. Fu del pari dibattuta se e con quali mezzi possa istituirsi un trattamento di reciprocità per i nostri brevetti negli Stati che in confronto della nostra facilità di ammissione oppongono difficoltà di sovori esami preventivi.

La Commissione, che fu unanime nelle sue deliberazioni, decise di raccogliere il parere e le osservazioni dei competenti e di rivolgersi al ministro d'agricoltura perchè voglia interrogare durante le vacanze le Camere di commercio, le Associazioni tecniche ed industriali, e si riservò di invitare nel suo seno l'onorevole ministro nella riunione che terrà alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Commissione prenderà anche in esame i pareri che eventualmente pervenissero anche da Associazioni libere o da singole persone esperte e competenti in materia.

La Commissione ha pure fatto voti perchè il ministro presenti un progetto di legge sui disegni e marche di fabbrica che hanno stretta attinenza colla legge in vigore.

La missione cinese a Milano
assiste alle manovre militari

Milano, 1, ore 20.

Stamane in piazza d'Armi innanzi alla Missione militare cinese hanno avuto luogo le manovre delle truppe del presidio. Quando la Missione arriva sul campo vengono resi gli onori militari, seguono le presentazioni.

Poscia s'iniziano le manovre. Le truppe sono al comando di quattro generali. La fanteria da principio alle evoluzioni; poscia i bersaglieri ciclisti, che eseguiscono evoluzioni in bicicletta. La cavalleria finisce il programma venendo incontro in gruppo alla Missione alla carica, al grido di « Savoia » mentre squillano le trombe e si incrociano i comandi. Seguono le evoluzioni di artiglieria, che per ultimo si dispone in batteria, eseguendo un fuoco nutrito.

Dopo le evoluzioni eseguite con grande precisione ha luogo lo sfilamento al suono della marcia reale innanzi ai membri della Missione che salutano portando la mano alla visiera.

Dopo che il maggiore generale anziano presenta le truppe al principe cinese Tsai-Tsao, questi si avanza al piccolo trotto e va a stringere vigorosamente la mano al generale, seguito dagli ufficiali cinesi. In seguito il principe fa esprimere al generale Tommasi comandante la divisione militare, tutta la sua ammirazione e il generale evidentemente commosso fa ringraziare il principe per gli onori resi all'esercito colla sua visita. Le autorità salgono in carrozza e si recano al poligono di tiro ove hanno luogo esercizi di tiro, da parte di carabinieri e soldati.

Il colonnello di stato maggiore Jao Dao Hai, unico membro della Missione che conosca una lingua europea, la francese, chiede schiarimenti che riferisce in cinese al principe. Terminate le esercitazioni di tiro, in carrozza il corteo si rimette in moto e ritorna in città all'*Hôtel Continental*. Lungo il corteo grande folla. Domani, alle 10, visita alle caserme.

Nuovo richiamo della Porta
alle Potenze
Esse non hanno nessun progetto definitivo?

Londra, 1, ore 14.

Una nota ufficiosa dice: « Dopo la consegna della Nota collettiva riconoscente i diritti sovrani della Turchia su Creta, nessun negoziato ha più avuto luogo tra le Potenze protettrici e nessuna nuova misura è stata presa o preparata: nessuna delle Potenze protettrici ha proposto un piano di soluzione generale della questione cretese. Si è informato solamente la Turchia che non modificazione allo *statu quo* di Creta deve essere sottoposta alle Potenze firmatarie dell'atto di Berlino. Non si sa, nei circoli diplomatici, se vi sia un progetto di questa natura ».

Mandano da Costantinopoli al *Times*: « Il Consiglio dei ministri si crede che abbia deciso di rispondere ogni alla Nota delle Potenze, ringraziando queste di avere riconosciuto i diritti sovrani della Turchia su Creta e ricordando loro che il momento è giunto per risolvere la questione cretese secondo la opinione delle Potenze stesse ».

Un incidente al tenente Savoia
nel viaggio di ritorno a Roma
L'aeroplano assai danneggiato

Roma, 1, ore 22.

A proposito del raid compiuto dal tenente Savoia, percorrendo in aeroplano il tragitto Roma-Bracciano, il *Messaggero* dice di avere ricevuto ieri sera, da Vigna di Valle, un dispaccio nel quale si avvertiva che, in luogo della partenza per il ritorno a Roma, l'aeroplano cadde subendo notevoli avarie. Visitato subito dal tenente Savoia e dagli altri ufficiali, venne riconosciuta l'impossibilità di riprendere la via per Roma. L'incidente non ebbe per fortuna conseguenza di disgrazie alle persone. Il ritorno avrà luogo stamane. Alla brigata specialisti è stato confermato al *Messaggero* questo telegramma e si è aggiunto che un marconigramma da Vigna di Valle alla stazione radiotelegrafica di Monte Mario ha avvertito il colonnello Moris che, per un incidente, per fortuna lievissimo, durante la manovra di involamento, l'aeroplano aveva subito delle avarie e che ieri sera era impossibile l'immediata partenza. Soggiungeva però il radiotelegramma che il biplano sarebbe stato subito restaurato e che il ritorno avrebbe potuto avere luogo stamane.

Sotto la guardia del dirigibile

Più tardi si possono avere particolari più precisi sull'incidente. Ieri sera, verso le 19, si aprirono i battenti del vecchio *hangar* militare, e ne uscì il dirigibile. Nella navicella presero posto il tenente di vascello Ponzio ed i tenenti Sechi e Monari i quali dissero che avrebbero seguito dall'alto o per un certo tratto l'aeroplano del tenente Savoia nel suo viaggio di ritorno a Roma. Quasi contemporaneamente infiniti furono aperti i portoni del nuovo *hangar* ed apparve il biplano *Farman*.

Il tenente Savoia provò il motore ed incominciò poscia la manovra. Il dirigibile intanto si era librato sul lago ad un'altezza di circa cento metri. Il tenente Savoia spinse l'aeroplano sulla spianata davanti all'*hangar* e si levò in poco.

Lo spettacolo dei due apparecchi librati nell'aria così diversi uno dall'altro per forma e per principi statici fu imponente, sebbene di breve durata. E ciò per questa ragione: lo spazio libero fra il nuovo *hangar* e la sponda del lago di Bracciano è poco più lungo di 150 metri, come campo di slancio esso è cinque insufficiente.

Il tenente Savoia si avvide di questo inconveniente, che lo costringe ad un *atterrissage* che poteva riuscire fatale. L'aviatore, dopo i primi metri di percorso, scorti qualche movimento poco regolare nell'apparecchio, e compresa la necessità di prendere terra per poi ripetere il volo. Trovandosi spinto verso il lago e già a pochi metri dalla riva, egli dovette virare a destra per non cadere nell'acqua; ma, sia per la viraggio troppo stretto, compiuto quasi a filo di sponda, sia per una profonda buca piena d'acqua a due metri dal lago, sulla quale l'aviatore riscese l'aeroplano andò in parte sconquassato.

Il pericolo dell'aviatore

A distanza si videro volare i frantumi delle scheggie delle ascelle di legno che formano l'intelaiatura delle ali. Il tenente Savoia fu visto invece subito uscire dal viluppo dei rottami, incolume, e fu raggiunto immediatamente da tutti coloro che assistevano alla partenza. L'aeroplano rimase inclinato a terra con le ali rotte, le ruote di slancio contorte e tutto danneggiato nella parte destra che era quasi totalmente immersa nell'acqua della pozza. Il motore invece era fortunatamente intatto.

Il tenente Savoia senza mostrarsi affatto turbato, prospettò a tutti i presenti che si rallegravano con lui per lo scampato pericolo, le ragioni dell'*atterrissage*, fra le quali non ultima quella di salvare da una dannosa caduta nell'acqua, geloso motore *Gnome* del quale è munito il biplano *Farman*. Il tenente Savoia richiese operai esperti con attrezzi, per riparare l'apparecchio, e si pose egli stesso all'opera fino a notte inoltrata. L'aeroplano sarà riportato a Centocelle. Il tenente Savoia si è promesso di fare quanto prima un volo più lungo, non essendo rimasto affatto impressionato del piccolo incidente di ieri.

Il dirigibile seguitò le sue evoluzioni sul lago di Bracciano per circa tre quarti d'ora. Il tenente di vascello Ponzio aveva dall'alto osservato ai suoi compagni, tenenti Sechi e Monari, che la partenza dell'aeroplano lo aveva un po' preoccupato, ma quando essi videro visto il collega Savoia uscire incolume dai rottami non credettero necessario prender terra.

Imminenti grandi feste a Livorno
coll'intervento del Re
Fortunato salvataggio d'una bilancella

Livorno, 1, ore 23.

E' stabilita per domenica mattina la grande cerimonia dell'inaugurazione della nuova linea ferroviaria Livorno-Cecina, della nuova stazione centrale di Livorno e l'inizio dei lavori per il nuovo bacino commerciale. Alla cerimonia assisteranno il Re, che giungerà appositamente da Roma, e alcuni ministri. Il Re arriverà alle 8 di mattina a Cecina. Alle 7 partirà da Livorno il treno inaugurale recante le autorità locali e alcuni deputati, nonchè il ministro della marina Leonardi-Cattolica, che giungerà domani, e alcuni altri ministri, dei quali non si conosce ancora il nome. Il treno giungerà a Cecina poco prima delle 8.

Immediatamente si formerà un corteo automobilistico che porterà il Sovrano e le autorità alla barriera del porto. Ivi s'imbarcheranno tutte le autorità e il Re, per recarsi alla punta estrema della diga carbunera, ove avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra. L'on. Salvatore Orlando, a cui si deve il raggiungimento del voto di avere un porto grande e potente, pronunzierà un discorso. Interverrà alla cerimonia il direttore generale dei servizi marittimi, comm. Carlo Bruno. Il Re partirà per Roma alle 11.30 della mattina stessa.

Le ferrovie hanno accordato uno sconto del 50 per cento a coloro che giungeranno a Livorno nei primi dieci giorni del Luglio, da stazioni non lontane altre i duecento chilometri. E' giunta per le feste una squadra della regia marina, comandata dal vice ammiraglio Amero D'Aste Stella. La squadra è composta delle tre navi geniello *Regina Elena, Vittorio Emanuele* e *Roma*. E' giunto anche l'incrociatore *Coatit*.

Nel pomeriggio di oggi l'incrociatore *Coatit* giungendo a Livorno, ha compiuto un salvataggio. La bilancella *Emma G.*, mentre stava navigando verso Livorno, a circa venti miglia dalla costa, è stata investita da una violenta raffica, ed ha avuto spezzato l'albero. Impotente a proseguire, la bilancella ha tentato di governarsi sul mare agitato in attesa di soccorso. Fortunatamente giungeva l'incrociatore *Coatit*, che ha preso a rimorchio la bilancella e l'ha ricondotta sana e salva nel porto.

Per l'inchiesta sul Nazzareno

Roma, 1, ore 21.

On. Podrecca ha presentato la seguente interrogazione al ministro dell'interno: « Interrogo il ministro dell'interno per sapere se la promessa inchiesta sull'amministrazione del Collegio Nazzareno abbia avuto luogo, contrariamente ad una affermazione del presidente della Deputazione provinciale e di quell'istituto, comm. Cencelli, il quale afferma, per le stampe, di non essere mai stato interrogato; e, dato che abbia avuto luogo, quali ne siano le risultanze ».

L'ultimo atroce dramma della "Mano nera,,

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 20.

Il delitto che la Mano Nera va imbastendo, colla perfidia degli assassini che stanno nascosti nell'ombra e sono protetti dall'omertà e dal mutuo soccorso, supera ormai la più atroce fantasia. La vendetta sinistra ed implacabile che ha colpito il dottor Mariano Scimeca, come il telegrafo vi ha annunciato, ha sgomentato sino all'estremo strazio il suo cuore di padre. Una notizia orrenda oggi gli è stata comunicata, oggi, nell'ora in cui il suo povero cuore vagliava convulso tra una audace speranza ed uno sconforto sinistro.

Il delitto

Il dottore Mariano Scimeca è uno dei più stimati professionisti italiani in New York. E' uno dei nostri connazionali, che tiene alto l'onore ed il decoro del nostro buon nome. Egli è poi un'anima caritatevole e generosa e non v'è mai stato emigrato italiano bisognoso che sissi a lui rivolto, che non abbia avuto soccorso, conforto ed aiuti morali e materiali. Angelo di carità è la sua signora, prodiga di denari alle opere pie e alla beneficenza pubblica. D'altra parte, sebbene una discreta fortuna abbia arriso il dottor Scimeca, egli è rimasto d'idee sinceramente democratiche e non è mai mutata la sua abilità cogli umili e coi diseredati della fortuna. Ha dunque egli fama lusinghiera in tutta la numerosa colonia italiana e non avendo nemici egli pareva dovesse essere al riparo della Mano Nera, la esecrabile associazione a delinquere, sulla quale già [illegible] si disse e si scrisse, talora esagerandone la potenza e gli intenti, talora troppo semmarcio senza negandone l'esistenza o con [illegible] eccessivo, comparandola ad una di quelle tante società di mutuo soccorso tra bricconi, che pullulano nei grandi fabbricati della vita cittadina.

Perchè invece il dottor Mariano Scimeca si vide segnato, con decreto irrevocabile, alla vendetta della Mano Nera, la quale, qualche volta, come la Mafia e la Camorra, ha preso di mettere in azione la giustizia, con mire energiche e sommarie forse, ma dirette al loro scopo?

L'amicizia fatale

Disgraziatamente se il dottor Scimeca si era saputo accattivare l'affetto di tutti i buoni suoi connazionali, si era invece attorniato di un'atmosfera molto bula per gli occhi degli affigliati alla Mano Nera. Egli cadde in sospetto di avere delle connivenze colla polizia e specialmente con gli agenti italiani, che nella metropoli americana hanno lo speciale incarico di sorvegliare gli italiani di mala troppo lodata condotta. Guai quando un cittadino, per eminente che sia, per stima che goda, incappa in questi sospetti, su cui la Mano Nera poi vigila con accanita e diffidente costanza. La certezza d'ogni crudeltà, vale meno che un simile sospetto per questi tenebrosi briganti. Essi del resto hanno le stesse regole e le stesse consuetudini dei camorristi e dei mafiosi e forse in queste scuole ed in queste consuetudini è rimasto un po' il costume di quando camorra e mafia avevano scopi ed intenti politici. Per gli indiziati non valgono opere caritatevoli o pietose, compiute con instancabile bontà. Tutt'al più potranno queste decidere i giudici ed i sicari per la scelta d'un mezzo meno atroce di vendetta o di soppressione.

I sospetti in cui, presso la Mano Nera, il dottor Mariano Scimeca era incorso, s'avvalorarono ancora più, quando si vide il dottore stesso stringersi in cordiale amicizia col tenente di polizia Petrosino. Era costui — è noto — l'implacabile perseguitatore delle mene oscure e atroci della Mano Nera. Questa, dopo un decreto, con voto plenario, lo condannava a morte, affidandone l'esecuzione ad alcuni affigliati, i quali raggiunsero l'inesorabile nemico in Italia e lo uccisero in Palermo nella pubblica via, tra lo stupore di tutto il mondo civile, sia per l'audacia degli assassini, sia per la completa imprevidenza e noncuranza della polizia.

Pare che nel giorno stesso che la fine del l'avveduto ed energico poliziotto era decretata, così come in un vero tribunale, si formasse un circolo di coloro che la frequentavano o che avevano qualche dimestichezza con lui. Si fece poi un giudizio sommario di coloro.

Alcuni vennero condannati a morte; altri a persecuzioni così insistenti e malvagie, da rendere loro la vita un martirio. Tra questi designati era il dottor Scimeca.

Le lettere minatorie

E questi infatti, nonostante le sue opere di bene, incominciò a ricevere lettere minacciose firmate con gli emblemi che sono i... sigilli della Mano Nera: pugnali, croci, iscrizioni mortuarie, teschi e simili cose allegre. Il dottor Mariano Scimeca, forse fidando troppo nella gratitudine dei beneficati, o nel suo coraggio e più ancora nei suoi buoni rapporti colla Polizia, dapprima non diede grande caso a queste lettere, specialmente fino a quando in esse non erano formulate che delle minaccie più o meno violente. Ma quando tali lettere diventarono di sotto mezzo di estorsione di denaro (specialità questa piuttosto della maffia, che della camorra), il dott. Scimeca, come buono ed onesto cittadino, denunciò la cosa alla Polizia, e, presi accordi con questa, tentò di cogliere in trappola i ricattatori. Ma il dottor Scimeca doveva avere al fianco una spia, che informava gli affigliati della Mano Nera delle sue intenzioni, perchè la trappola non giunse mai: i mafiosi non si recarono mai a ritirare i plichi e crebbe anzi l'odio ed il furore di vendetta contro il dottore. Così accade sempre quando la vittima non ha saputo e non ha voluto, mai secondato dalla Polizia, agire prontamente, rapidamente e colpo ricuire sui camorristi o mafiosi suoi ricattatori. Ogni sconfitta nella lotta che la vittima alleata alla Polizia ha impegnato coi malandrini, riaccende vieppiù il furore delle persecuzioni e degli odii.

La Mano Nera, stanca di maggiori indugi, decretò un colpo decisivo per colpire in pieno petto il dottor Scimeca e renderlo convinto della potenza della terribile e misteriosa società.

Il bimbo rapito

Da quando il brigantaggio ed il malandrinaggio poi misero in uso il reato del ricatto sempre i bambini furono le ultime preferite e prescelte, perchè — è facile capirlo — al cuore d'un padre o d'una madre non si chiede mai invano qualsiasi sacrificio per grave, per inumano ch'esso sia. Così anche la Mano Nera, al dottor Scimeca rapiva in figlioletto di quattro anni, mentre si trastullava con alcuni coetanei in un viale. Precedenti telegrammi vi hanno informato in che modo semplice, e nella sua semplicità audace, la società delittuosa, per mano di un suo affigliato potè mandare ad effetto il suo attentato malvagio. Anche questa volta, quando pure una lettera colle sigle, gli emblemi ed i motti della Mano Nera gli annunziano che il figlio era in sue mani, ma vivo e sano e gli sarebbe restituito al prezzo di otto mila dollari, il dottore Scimeca non volle arrendersi e si confidò alla polizia, la quale equipaggiò i suoi agenti migliori e fece subito le più attive indagini tra gli italiani sospetti d'appartenere alla mala vita.

Ma come era prevedibile, causa la buona volontà ed anche l'alacrità della polizia americana contro la omertà e l'inviolabile segreto per gli affigliati della Mano Nera. L'angoscia in cui vissero la signora Scimeca e il dottore sono indescrittibili. La polizia diffidò entrambi di versare la somma richiesta, perchè tanto i malandrini, riscuotala, avrebbero in seguito richiesto altro sacrificio di denaro. La trepidazione, lo sgomento dei disgraziati genitori, tolse loro forse la chiara ed energica visione dello stato delle cose.

La vendetta compiuta

La polizia continuò per dieci giorni la ricerca affannosa dei malandrini, infruttuosamente. Ieri appunto scadeva il termine che i ricattatori avevano concesso al dottore per lo sborso della somma. La disperazione del dottor Scimeca era al colmo. Uno squillo del campanello elettrico lo chiamò al telefono. Allora egli apprese, per voce d'uno sconosciuto la terribile, atroce notizia. Il mandatario della Mano Nera avvertiva che scaduto il termine stabilito allo sborso, il bimbo era stato ucciso. Immaginate voi la strazio del povero padre, fremente ed impotente contro l'anonimo, che con modernità squisita gli annuncia attraverso i fili del telefono l'infame delitto!

Il povero dottore ebbe un urlo di dolore che più nulla aveva d'umano. Ma la voce ignota, fredda ed implacabile come quella del Dio vendicatore della Apocalisi, continuava ricordando al dottore le sue simpatie verso la polizia incapace e maldestra, e minacciando. Ed ecco anche il secondo figlio Gustavo sarebbe stato rubato, se gli otto mila dollari, che non si volleva sborsare pel primo bimbo, non fossero stati al più presto pagati. E ben avvertiva la voce sinistra che se nel rifiuto si fosse persistito, il decreto di morte del dottore stesso, stato per ora sospeso... in via d'eccezione per qualche sua riconosciuta benemerenza, sarebbe stato eseguito.

Quando lo Scimeca, atterrito, tentò di muovere le labbra per gridare il suo orrore, la sua collera, la comunicazione fu tolta rapidamente.

Nel cuore del padre rimasero esasperante il dubbio e la speranza. La comunicazione telefonica fu un'atroce mistificazione o fu una minaccia esagerata nella speranza d'indurre l'ostinato dottore... a fare il suo dovere verso la società e abbandonare una buona volta la polizia?

Sperano, sperano che il loro bimbo sia ancora vivo, gli infelicissimi genitori: ma chi ben conosce le audacie, le trame, l'inesorabilità della Mano Nera volge verso i disgraziati tutti i sentimenti della più profonda pietà e commiserazione per una sventura, che un presagio che non falla, fa credere irreparabile.

Il senatore Borgnini
sarà trasportato in Asti

Asti, 1, ore 2.

A proposito della salute del senatore Borgnini, colpito l'altro giorno da sincope all'*Hôtel Minerve*, a Roma, eccovi il testo del telegramma col quale il cav. Camillo Borgnini, nipote del senatore, ha risposto oggi a quello inviatogli dal nostro sindaco nella giornata di ieri:

« *Sindaco*, — Asti.

« Tutta la mia famiglia ringrazia lei e civica Amministrazione interessamento salute caro mio zio. Perdurando miglioramento verificatosi oggi, potremo trasportare ammalato in Asti martedì mattina ».

Da Asti il senatore Borgnini proseguirà in vettura per la sua villa di Tigliole, dove è a sperarsi che la quiete e l'aria salubre dei nostri colli gli ridonino prontamente la salute.

Elezioni comunali e provinciali
nel Biellese

Biella, 1, ore 21.

Con recente decreto prefettizio sono state fissate le elezioni amministrative pei seguenti mandamenti: al 3 luglio per tutti i Comuni del mandamento di Candelo e Gaglianico; al 10 luglio per tutti i Comuni dei mandamenti di Coggiola, Cav

Il Faubourg Saint-Antoine

Lasciando, come sempre, piena libertà ai nostri collaboratori, dobbiamo però fare le più ampie riserve su certi concetti espressi in questo articolo:

Un ebanista parigino, venuto alle armi con gli agenti durante uno sciopero, è ferito: e di questo ferito muore. Era un operaio del Faubourg Saint-Antoine. Intorno al carro funebre si assembra unanime, uomini a memorie, il sobborgo rivoluzionario. E al capo opposto della metropoli, ai giardini incantati dei Campi Elisi e del Bosco di Boulogne, dove la voluttà ride, brilla e trabocca dagli occhi delle donne, dall'orlo dei bicchieri, dalla musica degli zingani, l'urlo della sommossa giunge ai convegni della gaia vita internazionale prima che vadano dispersi per le piagge estive. E' la medesima voce del trenta e del quarantotto, e viene anzi allora dalla parte di Vincennes, il *Bois* della plebe. Quando l'estate incendia le mura bige o rossastre e le teste arruffate e feroci del sobborgo Sant'Antonio, il vecchio quartiere prorompe in questo suo urlo di rivolta che prima di giungere nel cuore della Parigi ricca e galante, si rafforza perchè passa per piazza della Bastiglia e per le strade che furono barricate nelle giornate di luglio e nelle giornate d'agosto. Quest'anno a quel grido s'è ingaggiata una piccola battaglia, di cui i nostri telegrammi hanno data larga notizia. Più di cento persone sono state ferite, ma gli agenti hanno avuto vittoria.

Gli agenti vincono sempre: perchè quando non possono restare padroni del campo difendendo il potere, allora lo attaccano e trionfano alla testa di quelle colonne ribelli che non hanno potuto domare. Più d'una volta il Faubourg Saint-Antoine ha visto questo spettacolo. E se ne ricorda mentre la repubblica lo ha dimenticato. Coloro che fondarono la repubblica sapevano per esperienza come si possa sfondare una barriera di agenti: oppure dormirono i loro sonnellini tranquilli durante le sedute al Lussemburgo e durante i balli dell'Eliseo, perchè gli agenti, quegli ottimi agenti, vegliavano immobili sotto la pioggia accanto ai fanali, ai quali finiscono per rassomigliare. Si direbbe che i Governi si trasmettano insieme con gli archivi, le poltrone di velluto rosso e i portieri gallonati una certa mentalità che serve a farli rovinare tutti quanti, allo stesso modo, monarchie e repubbliche. Luigi XVI, che fu la perfezione dell'incoscienza, come Luigi Filippo fu la perfezione della mediocrità, si condussero di fronte alla rivolta come si conduce ora la Terza Repubblica, che dovrebbe essere la perfezione della furberia, poi che è il Governo della banca israelita. Ai demagoghi le affabilità e le strette di mano del capo dello Stato, ai gregari le piattonate degli agenti. Inflato all'occhiello un fiore di patata, Luigi XVI s'indignava che il popolo si dolesse di non aver pane, mentre il re onorava il succedaneo del frumento. A Luigi Filippo pareva forse che nessun tetto di Francia lasciasse entrare la pioggia sulla miseria che copriva dal momento che il re girava a piedi per Parigi, portando sotto il braccio l'ombrello come un borghese qualunque. Adesso, colui che tentò di organizzare il primo sciopero generale è presidente del Consiglio: di che osano dunque dolersi gli operai organizzati? Fra i nomi citati nel resoconto dell'ultimo Gran Prix ce n'erano una ventina di compagnoni inscritti al partito, colti tutti quanti nella tribuna più elegante: nomi di ministri, di grandi burocratici, di banchieri, di deputati della maggioranza. Il socialismo circola fra le signore dell'aristocrazia, palpa i ginocchi ai cavalli delle migliori scuderie d'Europa, si specchia con legittimo orgoglio nei più luminosi cappelli a cilindro che splendano su Parigi, e il sobborgo Sant'Antonio schiamazza col pretesto dell'ebanista! Fortunatamente c'è Lépine. Come i loro padri dal trenta che dopo aver trionfato della controrivoluzione non hanno avuto altro pensiero che di comprimere il popolo, i borghesi della Terza Repubblica s'affidano al prefetto di polizia con coscienza tranquilla perchè incamerando il socialismo hanno assolto l'obbligo loro verso il proletariato.

Poi che in fondo a questo si riduce la politica del blocco: alla ingenua presunzione di potere incamerare il socialismo, di poter placare con un vassoio di *fondants* una idra che apre centinaia di bocche affamate. Ma se il deputato socialista deve esistere solo per intascare quindicimila lire all'anno senza contare *les petits bénéfices*, non è meglio darsi a fracassare le macchine, a sputare sulla bandiera o a provocare a battaglia gli agenti?

Questo bel guadagno ha fatto il capitalismo ad addomesticare le belve da giardino botanico del socialismo parlamentare! Non era meglio di lasciarle ruggire in libertà per le pubbliche piazze? Al vederle tosate, addomesticate, col collare al collo e il fiocchetto alla coda, il proletariato rivoluzionario ha avuto la prova palmare della inassociabilità dei propri destini al regime capitalista. La delusione del tradimento ha centuplicato le sue collere. In questi ultimi anni i centri sindacalisti si sono moltiplicati in quantità spaventevole. Tolone, Lilla, Brest vivono nel terrore di questi rivoluzionari che praticano quotidianamente l'azione diretta e la propaganda antipatriottica. E ora si rideata il sobborgo Sant'Antonio, il classico sobborgo Sant'Antonio di Louis Blanc.

Per risvegliarlo, il Governo bigotto e reazionario della Restaurazione ebbe bisogno di alquanti Villèle e di alquanti Polignac. Alla repubblica massonica è bastato un Briand, uno solo.

Borgeret.

L'omicida Liaboeuf ghigliottinato
in mezzo ad una folla tumultuosa
Sanguinoso scontro tra rivoluzionari ed agenti — Esecuzione tragica

(Per telefono alla STAMPA)

Parigi, 1, ore 8,5.

Davanti all' "hangar,, della ghigliottina

Fin da mezzanotte, in via delle Folies Regnault, dinanzi all'*hangar* della ghigliottina, cominciano a formarsi capannelli di gente... La sinistra porta si apre stridendo: tre cavalli. I cavalli del furgone, condotti a mano da un uomo, entrano sotto il portico pieno d'ombra. La porta viene chiusa novamente senza rumore, ed i curiosi si ritirano sopra il marciapiede opposto: una ventina di agenti sorvegliano nei paraggi. Due a due, gli agenti fanno cento passi in su e in giù: arrivano anche molti giornalisti. Tosto, dalla via della Roquette, sbuca un plotone di guardie repubblicane a cavallo, che prende posto dinanzi all'*hangar*, ed è seguito presto dagli agenti ciclisti dell'11.o circondario. Le vicinanze della prigione sono ancora chiuse: duecento persone stazionano all'angolo di via della Santé e del *boulevard* Arago: nei gruppi si parla a bassa voce e a bassa voce pure i venditori di giornali offrono l'edizione speciale della *Guerre sociale*, contenente l'appello di cui vi ho già accennato.

A mezzanotte e trenta i due aiutanti di Deibler entrano nell'*hangar* della Folies Regnault: il pubblico continua ad accorrere sempre più numeroso. La folla può essere valutata ad un migliaio di persone. Il servizio d'ordine è considerevolmente aumentato da qualche minuto. Le vie laterali sono sbarrate da cordoni di agenti.

Alle 0,35 la porta della camera ove si trova la ghigliottina viene aperta ed esce il primo furgone contenente i legni di giustizia a cui sono attaccati un cavallo bianco e un cavallo nero: lo segue, qualche minuto dopo, il secondo furgone, contenente la lama d'acciaio, e tirato da un cavallo bianco. Pare uno scherno! Il cavallo ha nome *Tagliatarla*. Il plotone della guardie repubblicane a cavallo circonda le due vetture. Poi un comandante delle guardie comanda l'avanti e, in mezzo ai lampi di magnesio dei fotografi, il funebre convoglio si mette lentamente in marcia per la via della Roquette, seguito da un plotone di guardie ciclisti e da numerosi agenti. Si odono alcune grida, dai balconi e dalle finestre, di: «Viva Deibler!». Nella strada scoppiano invece grida di: «Viva Liaboeuf! Abbasso gli assassini!».

Il conflitto

Sono le ore 1,15 ed il percorso si è effettuato tranquillamente. Solo all'angolo del Boulevard Arago e via Broca avviene un piccolo tafferuglio tra la Polizia ed i dimostranti. Alle 1,35 il corteo arriva sul luogo... Sono le 2: numerosi cordoni di polizia sono stati stabiliti in tutte le vie e *boulevards* dei dintorni della Santé. Mentre gli aiutanti del carnefice cominciano i preparativi, la folla ingrossa e tenta di sorpassare i cordoni stabiliti. Si è costretti a fare una carica di cavalleria e parecchie persone sono rovesciate al suolo.

Corre voce che un agente di polizia abbia avuto una coltellata all'orecchio. Si dice pure che parecchi dimostranti siano riusciti a penetrare in un terreno incolto che fiancheggia il Boulevard Arago. Un certo numero di guardie repubblicane a cavallo parte in quella direzione.

Nella notte cupa l'aspetto del *boulevard* è davvero tragico. Sotto la brezza dell'alba che nasce le foglie tremolano: la vettura che conduce il condannato avrà circa 140 metri da percorrere fra la porta della prigione e la ghigliottina.

Dietro i cordoni i rumori continuano. Un carro carico di sabbia sbocca sul Boulevard Arago e si ferma davanti al marciapiede sinistro e rovescia il suo carico. Alcuni istanti dopo arriva un furgone. Gli operai lo scaricano con molta fretta: esso servirà di barriera per circondare il patibolo. I preparativi dell'esecuzione sono fatti senza rumore; regna ora un silenzio veramente impressionante. Arriva anche il furgone contenente il patibolo. Sorvegliati da Deibler gli aiutanti del carnefice ritirano dal furgone le funebre travi e la lunga mannaia di acciaio ricoperta dalla sua guaina.

Con sordo rumore di ferramenta e cupe martellate si inizia il lavoro. Il profilo del patibolo comincia a disegnarsi nelle tenebre.

Alle 2,45 tutte le vie che conducono alla prigione della Santé sono sbarrate per il raggio di un chilometro circa da guardie municipali e poliziotti. Un ufficiale di pace è collocato ad ogni sbarramento con un luogotenente della guardia repubblicana. Non si lasciano passare che le persone munite di biglietti speciali.

Revolverate: l'agente ferito

Intorno alla ghigliottina si pigiano numerosi giornalisti. Intorno oltre a tutti i cordoni gli strilloni continuano a vendere il numero speciale della *Guerra Sociale*. Da ogni parte arrivano vetture con curiosi, ma si imbattono nei cordoni che non lasciano passare alcuno. Sinora non vi è presso la ghigliottina che il sotto-capo della Polizia di Parigi.

Sono le 3: il sostituto procuratore della Repubblica, Daniel, il giudice istruttore, il cancelliere, il direttore della Santé, l'avv. Leduc, Lepine penetrano nel carcere.

Alle ore 3,15 avviene una violenta manifestazione all'incrocio di via Arago con la via del borgo San Giorgio. Si grida contro gli agenti: «Assassini! Assassini!».

Rumori formidabili si levano da ogni parte. Fra i dimostranti vi sono molte donne. Ad un tratto si ode il rumore di tre rivoltellate. Gli agenti di polizia si mettono a fare cariche. Sul Boulevard Arago è stato sparato contro gli agenti. Una palla tirata dall'alto di un albero ha colpito al collo la guardia in borghese Arasconi. Un'altra palla va a schiacciarsi sul calcio del fucile di una guardia repubblicana. Durante la carica un dimostrante è ferito abbastanza gravemente al capo da una sciabolata ed è trasportato al vicino ospedale.

Nella prigione

I cordoni sono stati portati a 60 metri più in là a sinistra della triste macchina. Deibler ed i suoi aiutanti si dirigono verso la prigione. La porta al loro passaggio si schiude poi si richiude rapidamente, quasi misteriosamente...

Nei lunghi corridoi i magistrati preceduti da un porta-fiaccola si dirigono silenziosamente verso la cella ove riposa il condannato.

Nonostante le precauzioni e il camminare guardingo arriva alla porta del condannato il rumore dei passi della comitiva; i suoni si sono infiltrati attraverso i muri... Liaboeuf ha tutto udito, e quando, improvvisamente la porta si apre, egli appare ritto, pallido, cogli occhi sbarrati, sul letticciolo. I due guardiani che lo vegliano gli si sono avvicinati e con mano pietosa lo sorreggono.

Il procuratore della Repubblica si avanza: «Liaboeuf, — dice con voce che si sforza di far apparire sicura, — è venuto il momento di avere coraggio!».

«Ne avrò» dice il condannato. Egli è ora disceso dal letticciolo. I due custodi con mano tremante ritirano la camicia di forza che ieri, come si usa, gli era stata messa. Gli tolgono i ferri che trattengono i suoi piedi e lo aiutano a vestirsi.

Ora Liaboeuf ha ripreso tutto il suo sangue freddo. Dolcemente, con gesto cortese, ma categorico, allontana l'elemosiniere del carcere che gli si avvicina mormorando parole di coraggio e di pietà.

«Signor elemosiniere — egli dice con voce ferma — vi ringrazio della vostra bontà per me, ma la vostra insistenza sarebbe inutile. Non voglio confessarmi!».

Allora, triste nell'aspetto, l'elemosiniere si ritira.

Alla sua volta si avvicina il giudice istruttore.

Egli dice al condannato con voce sorda: «Avete qualche comunicazione da fare?».

Un'improvvisa collera brilla negli occhi del condannato: ma è in tono calmissimo e con voce sicurissima, improntata ad un po' di ironia, che egli dice: «Io ho una cosa sola da dire, signor giudice, ed è che sono stato una prima volta ingiustamente condannato. Non sono mai stato un *souteneur*».

Il giudice accoglie in silenzio questa dichiarazione.

"Mamma perdonami!,,

Liaboeuf, visto che l'avv. Luciano Leduc è pallidissimo, gli prende la mano: l'avvocato gli rivolge qualche esortazione. Liaboeuf si sforza a sua volta di confortarlo e, con un lieve sorriso, gli manifesta la sua riconoscenza. L'avv. Leduc gli rimette un ritratto di sua madre, che il condannato bacia con fervore. Una grossa lacrima brilla, scendendo sulla sua guancia. «La mia povera mamma!» esclama con un singhiozzo... «Le scriverò un ultimo addio!...». Carta ed inchiostro sono sopra il tavolo. Con mano febbrile Liaboeuf traccia alcune linee, nelle quali chiede perdono alla madre del dolore che le cagiona e attesta ancora una volta l'ingiustizia della sua prima condanna.

Rimette poi la lettera all'avvocato, che si incarica di farla pervenire a destinazione. «Mi resta almeno questa consolazione — dice poi il condannato al suo avvocato — che un uomo, «voi», ha potuto dire liberamente, coraggiosamente, in piena Corte di Assise, la verità. Giuro, in questo istante supremo, che io non sono stato mai un *souteneur*!».

Ma il tempo stringe; sulla soglia i magistrati ed i custodi attendono. Il capo custode del carcere si avanza. Liaboeuf lo segue per i lunghi corridoi silenziosi. Il corteo, preceduto da guardie, si dirige verso la cancelleria. Liaboeuf marcia con passo sicuro; solo un leggero fremito fa tremare le sue palpebre; egli ha visto già Deibler e i suoi aiutanti. Ha sulle labbra un sorriso di disprezzo. Rifiuta con una scrollata di spalle il cordiale che un aiutante gli offre, mentre gli altri con gesti precipitati procedono ai preparativi della funebre *toilette*.

Deibler ha firmato sopra il registro del carcere la presa in consegna del condannato, e si impadronisce di lui, che è ormai divenuto cosa sua. Il paziente ha un sopraassalto quando le forbici degli aiutanti gli tagliano la camicia sul collo comunicandogli col loro contatto un brivido di freddo per tutto il corpo. L'aiutante fermina i di legarlo: il condannato più appena muoversi. Egli è spinto verso la porta della prigione. Si odono in lontananza i rumori della folla nella strada...

Sono le 3,47: di fronte alla ghigliottina i gendarmi a cavallo e i soldati tengono la sciabola in pugno. Ora anche dietro i cordoni le voci sono cessate; il silenzio è cupo, tragico... Un rumore si avvicina; le teste si scoprono...; tutti liggono assiduamente lo sguardo verso il furgone che arriva... Il furgone si ferma a pochi passi dalla ghigliottina. Rapidamente Deibler è saltato a terra dal suo seggio; ha aperto lo sportello quasi automaticamente, e fa un cenno al medico della prigione che si avvicina.

"Vili!,,

La scena si fa sempre più sinistra anche per i legami che stringono il condannato. Nel lugubre silenzio si leva una sola voce chiara e sonora: è la voce di Liaboeuf: «Dirò sino all'estremo che non sono un *souteneur*... Lo dirò ad ogni costo!». Ma le mani che si sono fatte quasi pietose per aiutarlo a discendere dalla vettura, ora che ha toccato terra, diventano vigorose e brutali per affrettargli il suo destino. Con una pressione il condannato è rivoltato. Ora ha dinanzi lo strumento dell'estrema espiazione. Alla terribile visione però egli non manca di coraggio, anzi parve a coloro che lo guardavano e raccoglievano con ansietà l'ultimo istante di quell'agonia tragica, che il petto si fosse drizzato in una sfida orgogliosa e l'ombra di sorriso che il condannato aveva sulle labbra fosse più di disprezzo che di mal celata paura. La spinta degli aiutanti si fa più imperiosa. Un passo lo separa dalla *bascule*. Una mano pronta sulla nuca. L'uomo ha fatto un brusco movimento come per fuggire alla stretta. Poi improvvisamente una voce quasi stridente si eleva di nuovo. E' Liaboeuf che grida: «Al momento della mia esecuzione nessuno mi impedirà di gridare: Io non sono un *souteneur*, non sono un *souteneur*. Vili!...»; poi un grido lungo e prolungato. In quel momento la *bascule* si rivolta; la mannaia lo taglinta sopra le labbra la suprema invettiva e il grido uscì rauco come un urlo di rabbia...

Giustizia è fatta....

Giustizia è fatta! Il corpo rotola nel paniere che è stato collocato vicino alla ghigliottina. Gli aiutanti raccolgon la testa e la collocano nello stesso paniere. Questo è collocato quindi nello stesso furgone che ha condotto Liaboeuf alla ghigliottina e accertato da un plotone di gendarmi a cavallo si dirige rapidamente verso il cimitero di Ivry.

Alle ore 4 la ghigliottina è stata smontata e ricaricata nel furgone che l'aveva condotta sul luogo dell'esecuzione; la folla si è dispersa ed il servizio d'ordine fu tolto.

Il furgone contenente i resti di Liaboeuf scortato dai gendarmi e dai corazzieri è giunto al cimitero alle ore 4,45. I magistrati hanno fatto seppellire la salma non avendola reclamata la famiglia.

Dalle edizioni speciali dei giornali uscite questa mattina si apprendono questi particolari:

Liaboeuf aveva scritto all'elemosiniere del carcere spiegandogli i motivi del suo rifiuto di sentire la messa e di confessarsi.

Durante il conflitto che avvenne all'angolo della via Saint-Jacques parecchi dimostranti sono rimasti feriti, ma nessuno di essi si è fatto conoscere nè si è presentato per le necessarie medicazioni. L'ispettore della terza brigata, ferito nella via da un colpo di rivoltella alla gola, dovette essere trasportato dalla prigione dello Santé all'Ospedale Cochin. Non è stato ancora possibile estrarre il proiettile.

Si notò nei dintorni della prigione la presenza di numerosi *chauffeurs* di automobili che nella sera avevano tenuto una riunione alla Borsa del lavoro e quindi erano venuti in massa ad assistere all'esecuzione.

Perchè uccise
e come fu condannato

Quest'esecuzione capitale, che ha arrossato di sangue un'altra alba parigina, ed ha sollevato anche una volta la turbolenta folla rivoluzionaria, è stata l'epilogo di un processo tanto singolare quanto precipitoso. Sebbene non risulti chiaramente quale possa essere il vincolo di solidarietà tra la testa di questo condannato a morte e l'anima dei rivoluzionarismo francese, è interessante ricordare brevemente i fatti, che hanno condotto alla nuova fatica il *monsieur* Deibler.

Giacomo Giovanni Liaboeuf — un calzolaio ventiquattrenne — era stato arrestato il 30 luglio 1909, come *souteneur*, e condannato appresso dal Tribunale correzionale di Parigi a novantun giorni di carcere, a cento franchi di ammenda e a cinque anni di interdizione di soggiorno. D'altronde, il Liaboeuf aveva giurato odio implacabile ai due agenti di Polizia, che avevano operato il suo arresto, e, in genere, alla istituzione stessa della Polizia, di cui si diceva vittima.

Deciso a vendicarsi, terminata la sua pena, il Liaboeuf rimase a Parigi. Fu di nuovo arrestato e venne di nuovo condannato ad un anno di prigione, per violazione del decreto di interdizione di soggiorno. Da allora risolse di uccidere gli agenti che lo avevano arrestato, ma siccome teneva di cadere tra le loro mani, immaginò, onde sfuggire loro più sicuramente di guarnirsi il braccio di anelli di cuoio, irti di punte. Egli non dubitava di potere così liberarsi più facilmente dagli agenti, quando questi avrebbero voluto impadronirsi di lui. Del resto, egli non tenne questi preparativi nascosti: ne fece parte a certo Gerault, in quale si affrettò ad avvertire gli agenti. La situazione era a questo punto. Il 4 gennaio scorso, quando, verso le 7 di sera, il Liaboeuf si presentò ad un Bar di via Aubry le Boucher. Era armato di trincetto affilato, di una rivoltella carica di 5 palle blindate, ed aveva inoltre quattro palle di ricambio. Qualcuno degli avventori, spaventato dell'apparizione, accorse ad avvertire le guardie. Il Liaboeuf andò loro incontro, si uccise l'agente Deray, con un colpo di rivoltella e sei colpi di trincetto al ventre, e ferì altri agenti, che erano accorsi in soccorso del loro collega.

L'assassino fu giudicato dalla Corte d'Assise della Senna, il 1.o maggio scorso, davanti ad un pubblico enorme, ed in un batter d'occhio; aperto il dibattimento alle 10 del mattino, i giurati pronunciavano il loro verdetto di morte alle 19,5.

Dopo aver ripetuto le mille volte che egli era stato condannato ingiustamente come *souteneur*, il Liaboeuf annunciò di avere gridato, dopo il delitto, a all'ospedale: «Non ho che un rimorso: quello di non avere «ucciso tutti!».

E poi: «Sì, mi condanneranno: ma i «miei compagni sapranno vendicarmi!».

E' noto, inoltre, che la *Guerre Sociale*, — l'organo di Gustavo Hervé, — fece una inchiesta sul passato del Liaboeuf; che i redattori di quel giornale deposero al processo a favore dell'omicida; che il direttore si buscò due anni di carcere per una troppo vivace apologia di reato. Evidentemente, con la sanguinosa dimostrazione davanti al patibolo, i rivoluzionari parigini hanno voluto confermare il vecchio proverbio alla *Rabagas*: uccidere non guarisce, non è uccidere un uomo...

Leggete in ottava pagina.

ROSTRADAMUS e LA BELLA SARTA

Giornali e riviste

Un mese fa un nostro telegramma da Parigi riportava un colloquio di Renato Lara col tenore Caruso. In questo colloquio Caruso diceva che il prete italiano l'ouello si faceva passare per suo confessore, particolare, più questo prete, « direttore e confessore di molte » e studenti » ci scrive dalla Nebraska, dove si trova, una lettera, che merita di essere pubblicata integralmente, speriamo con vero sollazzo dei nostri lettori. Eccola: « Proprio ora che ho lasciato per così dire, il mondo e mi sono messo a vivere una vita di studio, di quiete e di ritiro: proprio ora che tutto il mio lavoro nella vigna del Signore sin nell'istituire cristianamente giovani e fanciulle, maestre e monache e nel confessare tutti gli allievi e insegnanti di un collegio nello stato di Nebraska: proprio adesso bisogna che io legga nella *Stampa*, nel *Corriere della Sera* di Milano ed altri giornali che io mi sono nominato confessore del signor Caruso. Che sciocchi di confessori, il quale se ne vive nelle ampie e salubri pianure del Nebraska, mentre il suo penitente sirà il mondo per diritto e per traverso! Certo se i nobili, i principi, i re della terra cattolici ottero ed hanno un confessore non vi sarebbe nulla da meravigliarsi che anche il notabilissimo rappresentante dell'arte canora, il principe ordinario di tutte le più belle tradizioni del canto Italiano, il re dei re dei tenori si scegliesse anche lui un confessore. E nessuno, che abbia buon senso, troverebbe a ridire se il grande artista invece di prendersi un abatino profumato ed elegante mettesse gli occhi sopra un amico fedele, un vecchietto di prete incanutito e indurito nella buona ed avversa fortuna delle varie battaglie della vita quale è il Padre Tonello. Ma il fatto è che il signor Caruso non ha confessore, e come la carota spedita da Parigi che io abbia *dichiarato a Chicago la mia nomina a confessore del signor Caruso* mi nacque nel cervello il Renato Lara è quasi un mistero. Chi sia Renato Lara, che telefonò a Torino la grande notizia lo non so. Che siccome egli abbia nella mia povera persona tanto da piacere il signor Caruso domandando mie nuvelle e mettendo insieme lui, il Papa, Don Tonello, Roma, ecc., tutto in un fascio, lo non so. Forse è un *reporter* all'uso nostrano americano-francese e allora tutto si spiega come un torvelliolo. Se ho conosciuto parecchi appunto di quelli che ronzano intorno al grande tenore. Ecco: il *reporter* va all'albergo e aspetta che passi Caruso e gli domanda una intervista. Qualche volta Caruso la concede, qualche volta no. Allora il seccatore, che vuol fare qualche scandalo colla corrispondenza, non si scoraggia, ma gira e rigira e finalmente alle quali il signor Caruso non risponde. Risponde allora il *reporter* inventando o suggerendo, ecc. L'indomani si legge sui giornali: Il signor Caruso ha detto questo, ha fatto quest'altro, ecc. ecc. E il signor Caruso, buono e gentile sempre, ride, si ficca i baffi quando li ha, e un minuto dopo non ci pensa più. Così è. E la « Follia » di New York che stampa tutti gli schizzi del famoso tenore, solo due settimane fa pubblicava ammodo appunto i corrispondenti parigini per le stupide fandonie che inventano riguardanti il signor Caruso e qualche sua amica. Ma sia come si sia, il signor Renato Lara ha mentito quando ha telefonato a Torino che « *lo pubblicai a Chicago di essere stato nominato confessore di Caruso.* » E contro questo io protesto. E protesto perchè è una insinuazione maligna e cattiva, che ha fatto male a molti miei amici. Il Piemonte e Lombardia sopratutto, che mi hanno mandato un bugolo di giornali colla corrispondenza intiera o riportata solo in parte. Tornato dall'Italia e Chicago, dove sono conosciutissimo, avrei fatto la figura di un bel matto o di un povero somaro se, dopo avere dichiarato che ero confessore di Caruso con una bella predica, la gente m'avesse visto a prendere la via di Nebraska per chiudermi in un collegio. La storietta del confessore è stata fabbricata a Chicago appunto da quei *reporters* o corrispondenti che non possono avere interviste e bisogna che la civino dalla propria zucca. Siccome alcuni giornalisti mi vedevano ogni anno col signor Caruso per istrada, a piedi, in carrozza, in automobile e all'albergo, a tavola, al caffè ed ero da lui invitato a pranzo con altri artisti ed ecco divenuto quasi famigliare fra loro così alcuni incominciarono a domandare al terzo ed al quarto chi era quel vecchietto di prete. Un giorno un tale disse: « Quello è il direttore spirituale della Compagnia dell'Opera. » (Quella sì è marchiana! eh?). Quest'anno poi sul massimo organo della stampa, la « Tribuna di Chicago » « Chicago Tribune » si disse indirittura che io ero il confessore di Caruso. In tre giorni la fausta novella si sparse per tutti gli Stati Uniti. La gente bevette il grosso e a Parigi, credo, si beve ancora. Del resto non ho rancori con Renato Lara, ma mi in compassione come me l'hanno fatta tanti corrispondenti che o non dissero nulla di quello che Caruso aveva detto o esagerarono o inventarono di pianta. La « Stampa » stampi, ma, per amor di Dio e della umanità, stampi il vero! »

***

Non c'è niente, forse, nelle novelle di Edgard Poe, nè nei drammi del Grand-Guignol che eguagli in macabro orrore il crimine di cui al Thabuis, che sta per essere giudicato dalla Corte d'Assise del Giura. A Saint-Claude, nel Giura francese, c'è un asilo di pazzi. Una sera d'inverno del novembre scorso, l'infermiere Thabuis si presenta al signor Bodard, medico interno di servizio: « Signor dottore, nel padiglione numero 3 c'è un morto ». « Ah! Chi è? ».

E' Garnerot », Garnerot era un alienato del padiglione sorvegliato da Thabuis. « Bene. — fa il medico. — levate il morto e portatelo alla camera mortuaria ». Un decesso è un avvenimento banale all'ospedale. L'infermiere torna al padiglione per dare mano alla funebre bisogna; in ci trova tre altri infermieri, che a per semplice curiosità, o perchè da qualche giorno si moriva molto in quel padiglione, senno della morte di Garnerot, avevano voluto andare a vederne il cadavere. E cosa avevano trovato? Delle strane macchie sul petto e sul collo. Insospettiti, ne avvertono il sorvegliante capo; questi viene, vede le macchie e fa il suo rapporto al direttore del manicomio, il quale rifiuta il permesso d'imbalsamare ed ordina un'autopsia. Ne risulta che il povero pazzo è morto soffocato e strangolato. Si cercano inutilmente cadaveri, sempre del padiglione numero 3. Due, i più recenti, portano dei segni di strangolazione: uno ha quattro costole rotte; un ginocchio e una mano chiusa si erano appoggiati sul suo petto, ne avevano soffocato i rantoli. Il delitto di Thabuis è provato. Il movente? L'Accusa prete da che l'infermiere era anche preposto alla sepoltura dei cadaveri e che ogni morte gli fruttava un franco e l'occasione di una mezza giornata di svago e di sbornia, poichè questo Thabuis è un alcoolista. Uccideva i poveri ammalati per rapacità, e seppelliva per bere. Ci si pensa da con terrore — commenta il *Figaro*, da cui togliamo la notizia — come mai mostri come questi possano essere scelti per curare dei pazzi. Non se ne vorrebbe (ah, no!) nemmeno come guardiani di giumenti, e si accettano come guardiani di ammalati.

***

Dopo Bériot, che vola, senza metafora, a prescindere al casermà per il suo mese di richiamato, dopo Graham White, che colla miglior grazia del mondo atterra col suo biplano nel cortile del Tribunale di una ridente cittadina del Regno Unito, per recarsi a pagare il fio della sua immoderata sete di velocità, è ora la volta d'una pratica passeggiata aerea di Labouchère. Il noto aviatore — mandato da Parigi alla *Neue Freie Presse* di Vienna — in una splendida mattinata della settimana scorsa, dopo un breve volo sul campo d'aviazione di Chalons, fece al passeggero che portava seco, il conte di Rouillard, la proposta di sostare davanti ad un caffè per fare colazione. Il conte, ridendo, pensò che l'idea non fosse facilmente eseguibile, dato che il campo su cui volavano è assai lontano da ogni centro abitato. Labouchère picchiò allora il suo monoplano verso Monmelon e dopo pochi minuti atterrava placidamente ai piccolo borgo di Sept'saulx, davanti al caffè principale del paese. Dopo che i due volatori si furono rifocillati ripresero posto nel loro aeroplano e fra la meraviglia e l'entusiasmo dei molti presenti, s'innalzarono e fecero ritorno, senza il menomo incidente, al campo di Chalons.

È questo pure il vostro male?

Se sì, il caso seguente non mancherà certo d'interessarvi. La signora Luigia Pantini, via Gioberti, 67, Torino, ci comunica:

«Adesso che ho finito di soffrire e che finalmente mi sono liberata dal mal di reni che mi durava da otto anni, voglio narrare brevemente tutto quello che ho patito. Il mio male di reni mi ha sottoposta a una vera tortura perchè non solamente soffrivo ai reni, ma il cervello mi voltarmi mi obbligava a degli sforzi dolorosissimi. Andavo anche soggetta a tanti altri disturbi, taluni dei quali oltremodo penosi. Avevo dei reumatismi alle gambe e alle braccia, dei frequenti capogiri, e brividi. Passavo le notti insonni e senza prendere riposo, ed al mattino mi alzavo stanca ed affranta. Oltre a tutto ciò le mie urine erano muscabonde e mi cagionavano dei bruciori all'emissione.

«La cattiva digestione e l'inappetenza erano causa sovente di forti dolori allo stomaco e di una costante acidità. In somma io non trovavo più pace. In piedi avevo sempre bisogno di stare seduta, seduta dovevo trovare un'altra posizione per riposarmi; questa era la mia esistenza.

«Ho preso tutte le medicine possibili per calmare o meno i miei dolori, ma nessuna valse a farmi trovare un po' di sollievo. Ero diventata una donna inutile per la mia casa e con sommo mio dispiacere dovevo quotidianamente rinunciare a mille piccole cure domestiche. Ma le Pil'ole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica del Dott. L. Bonfiscontro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino) mi hanno guarita completamente. E' stato mio marito che me le ha consigliate, ed avviene provato sin dalla prima scatola un sensibile miglioramento, ne acquistai delle altre per fare una cura completa, terminata la quale mi sentii del tutto ristabilita. E' già passato nello tempo, parecchi mesi, e i miei dolori non sono più tornati: tutto ciò grazie alle Pillole Foster per i Reni che ricordero sempre. (Firmato) Luigia Pantini».

Le Pillole Foster per Reni (marca originale) si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole, per L. 16,— o franco per posta, indirizzando le richieste con relativo importo alla Ditta C. Giongo, Special in Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. (4

La salute ristabilita senza medicine per mezzo della deliziosa farina la

Revalenta Du Barry

Il prof. Benecke, dell'Università di Marburg, scrive nella *Gazzetta Clinica* di Berlino:

« Io non dimenticherò mai che devo la vita « d'una dei miei bambini alla Revalenta. Il fanciullo soffriva senza causa apparente di una « anemia completa, accompagnata da vomiti, co« stanti, che perdurava a malgrado tutta la cura la « più curativa. La Revalenta ha immediatamente « fatto cessare i vomiti, ed ha ridonato in salute « nel periodo di sole sei settimane. Ho esperimentato in altri casi la Revalenta ed ho sempre « avuto il medesimo successo. La Revalenta è « *quattro volte più nutriente della carne* ».

Da tutti i buoni farmacisti e droghieri.

Deposito generale: Paradisi, Vellani & C., *Milano*.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 31 - Telefono 8-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisicoterapia completa - Cura dietetica.

Sezione speciale diretta dal Dott. SKYMANDI per le Malattie di Stomaco. Intestino - Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vallauri.**

1889

CASA di CURA per le malattie dell' **Apparato Digerente e Vie Urinarie**

(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra

Diretta dal Dott. Prof. L. SANSONI - L. FERRIA

Aiuto Dr T. ALBOSETTI 0500

Piazza Vittorio Eman., 13 - Telef. 13.78

SCIATICA NEVRALGIE

Cure Fisiche

ISTIT. FISICOTERAPICO, Via Vecchi, 24, Torino

D.r ARMANDIS, via Vecchi, 16, Feriali 14-17; Fest. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

DENTISTI Fratelli CAMOSSO

Dottor ADOLFO, già in via Bertholdi, 17, e ALESSIO, già in piazza Castello, 18, successore del Comm. Alessio. 21329

Corso Vittorio Emanuele angolo via Gotte, 1.

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista

Corso Operta 115 angolo Corso Re Umberto TORINO 10021

Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Denture artificiali senza palato.

Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 115.

Stabilimento Idroterapico e **GRAND HOTEL REGOLEDO** (Lago di Como)

Giugno-Ottobre 1910.

Stazione sulla linea ferroviaria ed elettrica Milano-Lecco-Colico, a scalo dei battelli della Navigazione nel Lago di Como. Attiguo ingresso Ferroviario. Auto Garage. Omnibus all'imbarcadero. Il Varenna, Posta, Telegrafo, Telefono. — *Direzione Medica*: Dott. V. TECCHIO, Medico Direttore; Dott. F. MARCORA, Medico Assistente; Dott. G. BRESCIANI, Medico Assistente. — Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione in *Regoledo (Lago di Como)*.

18773

STABILIMENTO IDROTERAPICO E GRAND HOTEL

VOLTAGGIO

Appennini Liguri Linea Novi-Genova

Arzo 450 Stazione Busalla Rocca

Impianto il più moderno di cure fisiche elettriche complete. — Splendida acqua sulfurea-bicarbonata. Posizione cura climaterica completa. 2. 3.

Direttore Sanitario: Dott. Cav. Ferdinando Casera.

Telefono e Telegrafo. 10641

Per ragioni di salute

cedesi l'Impresa PONTI MINGAZZI

per restauri Edilizi

Forti contratti assunti. Condizioni convenientissime. Mora al pagamento. — Offerte: *Lombardi, via

REATI E PENE

Un'udienza movimentata al processo Maury-"Lombardia,,

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 1.

Il Tribunale entra alle 10,25 e subito è interrogato il prof. Giovanni De Meo, redattore-capo dell'*Azione Liberale*, di Foggia. — Nel 1903, quando si parlava della nomina dell'on. Maury a sottosegretario dell'Agricoltura, mise nel suo giornale la questione, se poteva essere sottosegretario di Stato un uomo che, a sua confessione, documentato dallo strumento Bucchetti, era stato un pessimo amministratore dei beni della moglie. L'on. Maury, o i suoi amici per lui, risposero con l'articolo *Ecco l'uomo*. A questo articolo l'*Azione Liberale* rispose e poi non si occupò di altro.

L'avv. Re, della difesa, fa osservare che la chiusa dell'articolo di risposta minaccia di squarciare il mistero che avvolge le cause della sua rovina finanziaria. Cosa voleva dire il teste?

Teste — Che l'on. Maury si servì allora a Foggia di tutti i mezzi. Minaccie, intimidazioni, corruzioni. Ed anzi ho con me un giornale del tempo, il quale contiene una lettera aperta del presidente dell'Associazione di cui l'on. Maury era presidente onorario, allo stesso on. Maury, che parla di tali fatti. Se il presidente permette ne darò lettura.

Presidente — Se le parti non hanno nulla in contrario.....

Le parti non si oppongono e il teste legge la lettera aperta contenuta nel *Corriere di Foggia*.

La corruzione elettorale

Avv. Celli, della difesa — Il teste ha parlato di corruzione, può dirci qualche cosa?

Teste — E' notorio tutto ciò, vi furono anche delle querele per corruzione, querele che finirono con assoluzione per insufficienza di indizi.

Avv. Marchesano, della P. C. — Ma l'elezione fu convalidata.

Avv. Celli — E noi presenteremo anche la relazione della Giunta.

A domanda dell'avv. Celli il teste dice che a Foggia si diceva insistentemente che l'onorevole Maury si era rovinato appunto per avere largamente esercitata la corruzione elettorale.

Avv. Marchesano — Ma quando l'on. Maury era rovinato, è stato eletto.

Teste — Ma nel 1895 quando era rovinato non si presentò.

Avv. Marchesano — Si presentò in seguito...

Teste — E allora ci fu Sant'Agata.

A domanda dice che questa fu una frazione dove si attesero i primi risultati e quando questi furono noti e dimostravano un dubbio esito, si fece la passerella.

On. Maury — E l'elezione fu convalidata.

A questo punto scoppia tra le parti uno dei soliti battibecchi, a cui ormai siamo avezzi.

Il dottore Paldoro ed un vivace incidente

Dott. Luigi Paldoro, di Foggia — I fatti riportati dalla *Lombardia* erano noti a Foggia fin dal 1900. Parla dell'articolo dell'*Azione Liberale* di cui hanno parlato i testi precedenti, ricordando le medesime circostanze.

Il teste però si era occupato molti anni prima delle condizioni finanziarie dell'on. Maury, quando fece delle contestazioni contro di lui alla Giunta delle elezioni. Egli fece uno sciupio di denaro enorme per conquistare Foggia, che gli era interamente contraria. La campagna elettorale del '90 e del '92, fatta da due pubblicisti, fu pagata in cambiali, una delle quali alla scadenza non fu pagata, e ci fu un atto giudiziario. Tutto ciò mostrava che le condizioni dell'on. Maury erano gravi; tanto è vero che vi furono dei sequestri.

Avv. Marchesano — Chi furono i pubblicisti?

Teste — Non ricordo precisamente. Ma mi pare che uno fosse Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino*, e l'altro mi pare fosse un redattore della *Tribuna*.

Avv. Marchesano — Io vorrei che il teste ricordasse il nome di quel redattore della *Tribuna*.

Teste — Non lo ricordo; sono passati vent'anni.

Avv. Marchesano — Ma questa non è forma possibile.....

Gli avvocati della difesa protestano. Marchesano insiste. L'avv. Celli e l'avv. Re, della difesa, attaccano violentemente l'avv. Marchesano, il quale continua a gridare.

Avv. Celli — Ma basta. I metodi della Parte Civile sono deplorevoli.

Avv. Marchesano — Io faccio il mio dovere. Siccome il teste ha parlato di pubblicisti ma non dice l'altro nome, il teste è reticente. Noi, se il teste non lo dice, rimarremo nel dubbio che veramente l'on. Maury ha ricevuto dei danni per aver pagato dei pubblicisti.

Avv. Celli — Mi preme rettificare che il teste non ha detto che i cambiali dei pubblicisti furono la causa della sua rovina finanziaria, ma che servirono a renderla apparente.

L'avv. Marchesano insiste per sapere il nome.

Il teste non lo ricorda.

P. M. — Ma se il teste non ricorda, basta. Non è sistema questo di fare processi. Se crede, l'avv. Marchesano chieda l'interrogazione del teste.

Il teste dice che, per ragioni di malattia e di età, ha la memoria indebolita. Non ricorda il nome; gli pare che fosse un redattore della *Tribuna*.

Denari prelevati

Avv. Celli. — Quali erano i metodi elettorali seguiti dall'on. Maury nel Collegio di Foggia?

Il teste ricorda gli inizi della prima candidatura Maury a Foggia, che ebbero luogo con lo scrutinio di lista fu imposto a Foggia dall'on. Paroncelli. Egli fu combattuto accanitamente, tanto più che il Maury non aveva nessun requisito per rappresentare il Collegio di Foggia. E allora Maury cominciò a rendere dei favori. E così favorì Nicola D'Alri, che allora non era *giornalista*, e inoltre un debito di 36 000 lire con certo Mallardi, che poi non furono pagate dall'on. Maury. E così furono favoriti altri amici. E questi favori erano naturalmente favori elettorali. Questo per i grossi; per i piccoli poi veniva profuso il denaro a diritta e a sinistra. L'on. Maury a Foggia con tutto questo, non ha mai avuto la maggioranza. Nel 1900 ebbe solo 12 voti in più, anche con mezzi disonesti. E per 18 voti il giornale dell'on. Maury a Foggia disse che finalmente si poteva dire che Maury era anche deputato di Foggia.

A domanda, il teste racconta che a Foggia nel 1902, uscì il giornale *L'Dragone*, violentissimo, socialista, diretto da Alessandro Dattri, pubblicista ora a Parigi. L'avv. Perone, allora pretore a Foggia, ora procuratore del Re a Catanzaro, fu chiamato dal prefetto Gloria, il quale, alla presenza del maggiore dei carabinieri Bianchi, gli chiese un rapporto contro una lista di cittadini tutti notoriamente buoni, onesti e gentiluomini, che li qualificasse come redattori dell'*Dragone*, per farli arrestare. Ciò non ebbe seguito perchè il pretore non si prestò, e ricorse alle Autorità superiori, che lo protessero.

Racconta ancora come nel 1897, per nessuna ragione, un certo Aniello Mangaro fu arrestato per denunzia di truffa e di oltraggio. Tutto ciò era fatto d'accordo fra l'on. Maury e le Autorità di P. S.

Contro la Giunta delle elezioni

A un certo punto il teste, interrotto dall'avvocato Marchesano, dice che si dovrebbe fare il processo alla classe politica italiana, perchè nel 1897 la Giunta delle elezioni convalidò una elezione immorale.

Presidente. — Ma la Giunta delle elezioni è al disopra delle sue ingiurie!

Il teste continua a narrare degli arresti arbitrari e delle liste di persone che dovevano essere arrestate.

Avv. Celli. — Dopo che l'on. Maury ha abbandonato il Collegio di Foggia, non sono più successi fatti di questo genere?

Teste. — Mai più.

L'on. Maury domanda al teste se non gli fu successivamente riconosciuta la cittadinanza italiana da varie decisioni.

Teste. — Fu una bestialità (*Ilarità generale*).

L'on. Maury domanda ancora se non gli furono cancellati 1200 voti.

Teste — Furono soli [illegible].

Il teste si prepara a rispondere, e comincia una dichiarazione; ma il P. M. si protesta contro tale sistema. Vuole che si facciano domande precise, alle quali vengano date risposte precise.

L'avv. Celli domanda di una querela avuta dal teste dall'on. Maury.

Teste. — Sì, per un discorso elettorale che lessi, nel quale parlavo contro certo Carelli che non si sentiva il coraggio di presentarsi contro l'on. Maury. Si diceva allora che il Carelli per ritirare la sua candidatura, avesse avuto una somma di denaro. Io non dissi questo ma ne con due testi fatti ad hoc chiesi di avere detto, e il Carelli mi querelò. La querela finì per desistenza, che lo vedrai.

Marchesano. — Sì, con una dichiarazione.

Teste — Sì, prendete la dichiarazione.

Un pandemonio

A questo punto per il contenuto della dichiarazione, sorge uno dei battibecchi, che ormai non si contano più. Gli avvocati delle Parti discutono ad alta voce, si rimbeccano; il teste si risalda e partecipa al battibecco. Il presidente finalmente è un vero pandemonio.

Avv. Marcora. — E' stato sollecitato a teste per venire a deporre?

Teste. — Dai miei amici, no. Dagli avversari, sì. Pare che l'on. Maury abbia interessato l'on. Cristallino ad adoperarsi perchè non venisse aggravata la sua posizione. E gli amici mi hanno chiamato, cercando di persuadermi in questo senso, tanto che io dissi che allora era inutile che venissi a deporre, e che non potevo ritrattarmi. Tutto quello che avevo detto pubblicato. Tanto più che io non ho nulla per l'on. Maury...

Avv. Marchesano — Sì, il teste è stato sconfessato (*Ilarità generale*).

Viene poi richiamato il teste De Meo, il quale afferma in medesime circostanze del teste precedente.

A domanda dell'on. Maury, il teste dice che certo Cantalore non è amico dell'on. Maury. Il Cantalore sarebbe la persona che comunicò ai testi la raccomandazione di non essere soli con l'on. Maury.

L'udienza antimeridiana è tolta alle ore 12.

Il sindaco di Loreto

Il Tribunale entra alle ore 15.25. Viene chiamato il notar Nicola De Fermo, sindaco di Loreto, il quale narra casi i fatti pubblicati dalla *Lombardia* erano già conosciuti nella provincia di Teramo, potendo l'opuscolo di Filippo Manfredi diffuso a migliaia di copie aveva generalizzato queste notizie. Egli, il teste, un tempo fu uno dei più caldi fautori dell'on. Maury; in seguito se ne staccò sia perchè Maury non mantenne tutte le grandi promesse che aveva fatto a pro del paese, sia perchè gli fecero una profonda impressione i fatti pubblicati nell'opuscolo di Manfredi dai quali il Maury disse che voleva scagionarsi avanti ad un Giurì d'onore che Manfredi non aveva voluto poi accettare, ma senza che poi in seguito avesse dato querela al Manfredi, che avrebbe costituito per lui il migliore mezzo per tutelarsi. A domanda risponde che una volta l'on. Maury si raccomandò che il teste facesse scontare una cambiale di 600 lire a certo Bellerini garantendo moralmente, ma la Cassa di risparmio a cui si rivolse per questo sconto non ne volle sapere.

Agostinoni, per documentare i rapporti di Maury coi giornalisti, presenta un atto del Banco di Napoli relativo a Maury ed Edoardo Scarfoglio.

Il presidente quindi annuncia che il Consiglio comunale di Città Sant'Angelo ha mandato una protesta al Tribunale contro tutte le affermazioni di violenze che si sono fatte come accadute in quel paese, e che tale protesta comunicherà anche alla stampa.

Un altro sindaco

Esaurita la presentazione di questi documenti viene chiamato Renato De Sanctis, sindaco di Spoltore, il quale anche conferma che i fatti pubblicati dalla *Lombardia* erano già noti all'Abruzzo. Dice che non ha mai personalmente avuto molta stima dell'on. Maury sia per i fatti finanziari, sia perchè lo riteneva assolutamente indegno di rappresentare il Collegio. Riscrisse come una volta l'on. Maury convasse di indurre ai suoi voti la stenografo del Consiglio provinciale ad alterare il verbale abolendo una determinata parola su cui si era impegnata tutta la discussione; la cosa non ebbe seguito perchè il segretario del Consiglio provinciale si oppose. Narra quindi del l'accaparramento del suo paese nella lotta elettorale e della profonda accoglienza che vi ebbe Maury. Termina la sua deposizione affermando che Maury a Spoltore esercitò universalmente una larga corruzione elettorale spendendo anche dei biglietti da mille.

Domenico Russo

Viene quindi Russo Domenico, di Foggia, il quale parla dei rapporti fra l'on. Maury e la Banca di Cerignola. Egli, a nome suo chiese a questa Banca un prestito che fu avallato dall'on. Maury. Il teste poco o niente il presidente, ma nel 1893 perde di rovesci agricoli e non potè più pagare, sapeva che per questo fatto Manfredi insisteva perchè Maury si garantisse in qualche modo per il credito che aveva verso il teste, ed allora, perchè il Maury non avesse a soffrire per causa sua, gli diede nelle mani tutti gli strezzi agricoli che possedeva, le macchine, ed alcuni animali e locomobili. Il teste così rimase nella più misera miseria.

Presidente. — Se se il suo debito fu pagato?

Teste. — Non so: seppi soltanto dopo qualche tempo che tutto il materiale che formava il suo patrimonio fu sequestrato dal Manfredi all'on. Maury.

Avv. Marcora. — Se il teste se il suo patrimonio era sufficiente per coprire il debito contratto con la Banca a mezzo dell'on. Maury?

Il teste non può dirlo, il suo materiale forse poteva anche valere di più.

A domanda quindi risponde che non liquidò direttamente con la Banca, perchè egli non poteva offrire se non questo materiale dal quale la Banca non si sarebbe accontentata perchè voleva liquidare i denari.

Avv. Motta. — Se il teste se la cambiale fu pagata poi dal Manfredi?

Teste. — Non so.

A questo punto gli avvocati discutono lungamente su queste cambiali sull'epoca in cui furono emesse, sull'epoca in cui scadevo. Dalla lunga discussione risulta che le cambiali erano scadute, erano state rinnovate, e poi erano scadute ancora una volta senza essere pagate quando il teste consegnò all'on. Maury tutto il materiale che costituiva la sua fortuna.

Maury domanda al teste se quando egli consegnò il suo materiale, in seguito ai noti suoi rovesci finanziari e l'amministrazione intralciò del suo patrimonio passò ai Manfredi, avesse anche consegnato quello dotale dal teste.

Il teste risponde affermativamente.

Vi sono a questo punto alcune contestazioni tra gli avvocati, in seguito alle quali l'on. Maury chiede al teste se in questa questione vi fu da parte sua alcun desiderio di compiere una speculazione. Il teste nega assolutamente.

Due regalerie

Si leggono quindi due regalerie che sono giunte al Tribunale. L'una è di Innamorati cav. Francesco di Città Sant'Angelo, il quale dice che è a sua conoscenza che Maury facevà amministrare il patrimonio dotale della sua signora dal Manfredi. Quando sorsero tra questi e il Maury le contestazioni per varie vicende giudiziarie, anche egli venne fra l'altro un accomodamento, che non approdò a nulla per l'ostinazione del Manfredi. Dice come sorse la causa di danni intentato dalla signora Maury al marito. Esclude che questa causa fosse stata consigliata dall'on. Maury. Dice per che il risultato di questo giudizio sarebbe quello di sottrarre 40 mila lire ai creditori.

L'altra regalerie è di Francesco Antonazzi, sindaco di Cerignola, il quale dice che conosceva Maury da molto tempo. Ha [illegible] come amministratore per le prove date in varii incarichi che disimpegnò ed in varie cariche nell'amministrazione di Cerignola: afferma che [illegible] deputato è stato sempre corretto ed ha spiegato opera disinteressata a favore di Foggia e Cerignola. Questa qualità spiega le larghe simpatie dimostrategli nell'ultima elezione. Sa che Maury ha caccumandato molte persone alla Banca di Cerignola e che quando queste divennero insolvibili, egli dovette accollarsi la responsabilità del loro debiti. Conosce anche Pasquale Manfredi, dichiara che lo crede assolutamente incapace di fare del male a chicchessia.

Dopo di ciò non vi è più altro da fare, e siccome si sa che domani non vi saranno testi, si rinvia l'udienza a lunedì.

Il processo del prete Adorni

verso la fine

Roma, 1, ore 21.

Per domani sera avremo certamente il verdetto. Il presidente metterà tutta la sua energia ed autorità perchè la discussione orale termini nel pomeriggio di domani; l'aula delle Assise dovrà domenica servire per le elezioni amministrative. Oggi don Adorni è abbattutissimo; la seduta di ieri, o, meglio, la fiera requisitoria del comm. Avellone lo ha affranto. Alle 10 precise si apre l'aula, che subito si affolla straordinariamente. Il presidente dà subito la parola al procuratore generale, commendatore Avellone. Egli riassume a grandi tratti quanto ieri sostenne, e dice che oggi si occuperà del delitto e nel delinquente negli atti successivi di reato.

« Don Adorni salì nella stanza del vecchio sacerdote con la predisposizione ad ucciderlo, ma trovò invece don Costantini disposto a ricevarlo amorevolmente! Il primo strumento che si presentò a don Adorni per esternare la sua azione criminosa fu il martello. Ed egli il martello adoperò. I colpi furono dati rapidamente, ma con criterio e con giudizio. Uso il martello e colpì alla testa, e si attenne a furbo simulatore dinanzi al vecchio ingenuo e buono: prese le pinze, colpì all'occhio, giungendo fino al cervello ».

Don Adorni, a sentir parlare della scena tragica del delitto, è vivamente commosso, ed il procuratore generale incalza:

« E dopo aver ucciso, voi rubaste! Le pupille vostre, ardite di denaro, incontrarono il tesoretto e voi, don Adorni, lo prendeste. E' un atto ch si compie questo da chi ha la coscienza e la libertà di ciò che commette tanto è vero che dei dieci libretti di risparmio, due soli ne lasciaste, e sono quelli inservibili! Questo disse anche l'illustre prof. Majano, e non dissero, invento opera parigina, i due periti professori Monleone e Desanctis.

« Ma abbiamo qualche cosa di più per dimostrare la piena libertà nell'Adorni al momento del delitto: abbiamo il cadavere collocato in modo da servire di sostegno! Voi deturpaste il cadavere, — dice l'oratore. — arrecandogli stimmericamente le vesti dolla vittima per darle alleggiamento lubrico, ed in questa operazione la vostra libertà fu completa e dimostra la vostra piena responsabilità. Di là scendeste dopo aver chiuso la porta d'ingresso asportando con voi la chiave per rendere impossibile agli agenti l'accesso; andaste a passeggio; vi liberaste della roba che poteva compromettervi e, con sereno agio, il giorno dopo officiaste! Ciò è terribile a pensare! E' esagerata la tesi della semi-infermità; è assurda poi quella che sostiene la Difesa della completa irresponsabilità, perchè tutto il contegno di don Adorni dopo il delitto, e ciò il furto commesso e il falso, dimostrano invece come egli abbia sempre agito con piena chiarezza di spirito ».

L'oratore si trattiene a discutere sul reato di falso commesso con grande tranquillità e discernimento completo. « Il delitto di falso si ricollega a quelli di omicidio e di furto e costituiscono tutti una catena criminosa. Il reato di falso poi — esclama l'oratore — è una prova di più della straordinaria capacità a simulare e una prova della piena lucidità della vostra mente ». Il procuratore generale si occupa poi delle perizie e critica le risultanze di quelle dei periti De Sanctis e Montesano, nominati per ragione procedurale dal presidente e fatti propri dalla Difesa. « Sostenere la semi-infermità di mente è assurdo! La tesi è una turlica di difensori abili. Anch'io quando sedevo su gli banchi, — ed accenna alla Difesa, — giocavo il quattordici per avere l'ambo, ma queste sono arti note e non varranno a trarre nella rete voi, o giurati, che non siete dei gonzi o semplicioni come quelli con i quali simili giochi hanno fortuna ».

Don Adorni sembra ogni più restiverse alle invettive del P. M. e si è già un po' abituato anche a questa forma di tormento.

Al banco del magistrato, a fianco del cancelliere, si è seduto il conte Benincelli, il gentiluomo romano notissimo per le sue spiritose eccentricità. Egli scrive prendendo non si sa quali appunti e commentando a bassa voce via via qualche frase del P. M. La presenza del simpatico conte vale a rompere alquanto, con una nota di giocondità, la tristezza dell'ambiente. Vero è che il P. M. sa anch'egli rompere la monotonia lugubre di questa causa con l'inesauribile fioritura dei suoi vari interrogamenti che non mancano davvero di una efficacia coreografica. Il procuratore generale è sempre ascoltatissimo. Loda il lavoro peritale del prof. Majano e sottoscrive alle sue conclusioni deplorando anch'esso che sull'assassinio Arvedi non si siano fatte indagini, accenna alla perizia degli altri professori scrivendo severamente e rileva che, mentre Majano, Minguzzini e Tobeli dichiararono don Adorni un soggetto pericoloso, gli altri due invece si pronunciarono in senso contrario ai loro colleghi. Quanta elasticità nelle discipline psichiatriche! Musolino era un epilettoide, ne criminalmente completamente irresponsabile e Musolino aveva avuto attacchi epilettici anche in carcere. Don Adorni invece sarebbe un semi-infermo di mente! Combatte vigorosamente l'ipotesi dell'art. 46 del Codice penale della completa infermità di mente e chiede da ultimo che a don Adorni sia negato qualsiasi beneficio, essendo tempo che ormai cessino certe aberrazioni delinquenziali sorrette dalle dichiarazioni dei periti, sollevando questa il pericolo generale.

Il Procuratore generale comm. Avellone ha terminata la sua arringa chiedendo ai giurati la condanna all'ergastolo don Adorni. Egli lo dichiara immeritevole di pietà e di attenuante alcuna.

Nell'udienza pomeridiana ha parlato l'avvocato Romualdi, della Parte civile, affermando che nel nostro Codice penale non esistono due semi-responsabili ma si dei responsabili e degli irresponsabili. Esclude che l'Adorni sia irresponsabile come epilettico perchè mancano all'Adorni i caratteri dell'epilessia.

Si domanda se i fatti criminosi imputati all'Adorni rientrano nei fatti della delinquenza comune oppure in altri compiuti durante un accesso di epilessia, e dice che non si può affacciare la questione dell'irresponsabilità.

Tratta poi largamente delle psicopatie sessuali dell'imputato, affermando che esse non sono che semplici atti viziosi e comuni atti di pervertimento.

Dopo di ciò l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Un tenente contabile

imputato di prevaricazione

Milano, 1, ore 22

Stamane si è riunita la Commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare di Milano, per esaminare gli atti del processo contro il tenente contabile Mazzoni Lorenzo, imputato di prevaricazione, perchè nella sua qualità di ufficiale pagatore del reggimento cavalleggeri Firenze, il giorno 22 marzo si allontanava arbitrariamente dal reggimento, lasciando un vuoto di cassa per una somma complessiva di L. 11.573, e si rifugiava a Bellinzona, dove veniva arrestato.

Esaminando gli atti dell'istruttoria, che fu compiuta con scrupoloso diligenza e che valse a mettere in rilievo non solo tutte le circostanze di fatto del processo, ma anche l'attitudine e le qualità morali ed intellettuali dell'imputato, risulta che egli fu alquanto travolto per cause analoghe. La Commissione d'inchiesta ha poi una sentenza di rinvio dell'imputato a giudizio del Tribunale speciale. La causa sarà discussa tra una quindicina di giorni.

Soldati indisciplinati

(Tribunale Militare di Torino).

Martini Scandiano, soldato del 21 fanteria, veniva rinviato al giudizio del Tribunale militare per disobbedienza ed insubordinazione verso al caporale, perchè dopo essere stato di alzarsi dal letto alla sveglia, essendo stato punito di consegna rivolgeva al superiore parole ingiuriose. Non ostante ciò, dice e persiste e diffidato di non uscire dal quartiere, se ne andava tranquillamente a diporto.

Il Tribunale ritenuta solo il reato di rifiuto di obbedienza, e mandando il Martini assolto da quello più grave di insubordinazione, lo condannava a quattro mesi di carcere militare compreso il sofferto.

— Caramussa Lorenzo, soldato del 22 cavalleggeri, comparso per rispondere di furto, manifestava di essere colpito da una improvvisa completa amnesia. Ma poichè aveva la presa di non ricordare neppure più perchè si trovasse detenuto, il Tribunale, piuttosto incredulo, lo mandava in osservazione al Manicomio.

Presidente: comm. D'Agostino; P. M.: Arioti; difensore: avv. P. A. Omodei; estensore: avv. Gibilaro.

Fra zio e nipote

(Corte d'Assise di Ivrea).

Ci telefonano da Ivrea, 1, ore 23:

Tra la famiglia della Colle Maria vedova Jeantet Giuseppe ed i vecchi Jeantet, di Sarre, covavano vecchi ma sempre vivi rancori per questioni d'interesse.

Il vecchio padre Jeantet aveva lasciato usufruttuari del patrimonio i figli Onorato e Pietro, e la piena proprietà ai nipoti, figli del Giuseppe e della Colle.

In questa delicata condizione di cose, tanto facile ad alterarsi, ad ogni istante piovevano, per i continui litigi, querele e giudizi, che non facevano altro che viepiù alimentare il malanimo già esistente tra le due famiglie. Aggiungasi poi che recentemente l'Onorato aveva, in unione con altri creditori promossa subasta e proceduto a vendita forzata dei beni della vedova.

Per parte loro i figli della Colle, ed in ispecie l'attuale imputato Jeantet Luigi, non cessavano di minacciare gli zii, tanto che uno di questi, il Pietro, lasciato il fratello, preferì portarsi altrove per allontanarsi dai nipoti e l'Onorato dovette rivolgersi, per chiedere provvedimenti di tutela della sua vita, alla R. Procura.

Il 1.o agosto dello scorso anno il vecchio Jeantet non fu più visto. I contadini altrimenti per non averlo veduto neanche alla Messa domenicale cui mai egli mancava, si recarono alla sua abitazione e, scalatala per mezzo di un tal Perceti, lo trovarono giacente cadavere in una camera del 1.o piano, disteso sul nudo pavimento, col capo appoggiato ad un sacco di biancheria. Non vi era traccia di sangue ed il cadavere doveva essere stato lì trasportato dopo il delitto.

Conosciuti i precedenti rapporti dell'ucciso coi parenti, che abitavano nella casa attigua, il sindaco di Sarre e l'assessore del paese che prima accorsero sul luogo del delitto, a coloro si rivolsero e interrogando due figlie della vedova Colle, due povere semidiote, che, già che a parole, si esprimevano con segni valsero a conoscere che il vecchio Colle da undici col figlio Luigi, avevano ucciso il vecchio Onorato. Il figlio lo colpì con sassi e bastonate, mentre l'altra lo teneva fermo al suolo. Il corpo esanime del morto zio era stato dai due trasportato nella camera ove lo rinvennero i carabinieri ed ivi ancora brutalmente e vilmente malmenato.

Macchie di sangue, coperte di terriccio si rinvennero sopra un terrazzo che unisce l'abitazione dell'ucciso a quella dei suoi nascenti. Nel sottostante giardino fu trovata pure una pietra, con la quale le due disgraziate sopra accennate avevano visto colpire lo zio.

Questi era stato atterrato con un colpo di bastone, e, caduto, sul misero corpo i due bruti avevano invelto con violenti colpi di grosse pietre!

L'uccisore, fuggito e riparato a Bessimone, fu lì rinvenuto per una lettera da lui spedita alla madre, in cui domandava conto dell'affare di cui che diceasi in paese, e se era riuscito ciò di cui si era parlato.

Arrestato e condotto in Italia, quivi ora comparso a rispondere dell'eccidio, in unione colla madre sua coadiuvatrice.

E' difeso dagli avvocati Mario Rossi e Cavallo.

Lotta sanguinosa

tra una guardia e un ladro di piccioni

Milano, 1, ore 18.

Stamane, una guardia di piantone in via Sulla, certo Sanfrizotto, presso il palazzo di Questura, notò un individuo che, appoggiato ad una bicicletta, teneva in mano uno strano oggetto, guardandosi a torno sospettosamente. Era una fionda, con la quale, pochi minuti dopo uccideva un piccione, che si trovava in mezzo alla strada. Lo sconosciuto, dopo essersi di nuovo guardato attorno, si avvicinò alla sua vittima, che ancora si dibatteva, e se la ficcò in tasca. Poi si rimetteva alla posta di un altro piccione, e già l'aveva preso di mira, quando si sentì afferrato da una mano. Era in guardia di piantone, di cui il cacciatore non si era accorto, essendo esso in abito borghese.

L'agente invitò l'individuo a seguirlo in Questura; ma questi non era dello stesso avviso, e si impegnò fra i due una vivace discussione sull'argomento; intanto si allontanavano per via Agnello. Qui lo sconosciuto, — che fu poi identificato per certo Giovanni Terruzzi, fabbricante di scelo, abitante in via Luigi Canonica, 51, — si svincolò dalla stretta e cercò di darsi alla fuga sulla sua bicicletta, ma l'altro gli fu subito sopra, e allora si impegnò fra i due una violenta colluttazione, nella quale il Terruzzi non tardò ad avere il sopravvento, essendo egli di statura atletica. Allora in guardia minacciò di sparare, ma il Terruzzi non se ne curò, continuando a tempestarlo di pugni.

La guardia chiamò allora aiuto a diversi presenti, ma nessuno si azzardò di avvicinarsi. Allora si udì un colpo di rivoltella, — si ignora se involontario o voluto dalla guardia: — il Terruzzi venne colpito ed un orecchio. Cercò di fuggire ma subito dopo fu tratto in arresto da alcuni agenti, che erano accorsi alla detonazione.

Entrambi vennero in seguito condotti all'Ospedale, dove furono giudicati guaribili in 10 giorni.

Il "Deutschland,,

fu vittima della intemperie

La spedizione Zeppelin al Polo

Berlino, 1, ore 8.5.

Il *Lokal Anzeiger* ha approfittato del passaggio a Berlino del conte Zeppelin per intervistarlo a proposito dell'incidente occorso al Deutschland o Zeppelin n. VIII. Il conte ha dichiarato che soltanto la tempesta e l'avaria riportata dai motori in seguito all'intemperie furono [illegible] della catastrofe.

Quanto all'avvenire, egli non si mostra troppo pessimista e rimane fedele al sistema rigido. « Fra due mesi tutto il resto, egli disse, sarà riparato e le escursioni con passeggeri saranno riprese. »

Intanto oggi avrà luogo a Kiel una conferenza a proposito della spedizione polare del conte Zeppelin. « Si deciderà in questa riunione se l'aeronauta tedesco dovrà prender parte in persona a questa spedizione giacchè in sua presenza, dice il *Lokal Anzeiger*, sembra proprio necessaria e indispensabile a Friedrichshafen per sorvegliare la costruzione di nuovi dirigibili. »

Un ammutinamento di detenuti

nel carcere di Avellino

Avellino, 1, ore 8.

Un grave ammutinamento è scoppiato in queste carceri giudiziarie. Centosessanta reclusi, giunti da Napoli, non hanno voluto sottoporsi al bagno e al taglio de capelli, ed hanno approfittato dell'occasione per ribellarsi violentemente contro gli agenti ed i custodi, rompendo vetri, lampadine elettriche, e costruendo barricate.

Tutta la truppa disponibile è stata chiamata al carcere, dove già trovavasi il direttore cavaliere Lacerra, e dove sono pervenute le accorse anche il procuratore del Re, il consigliere delegato, in assenza del prefetto, ed altri funzionari. Nessuna sopraffazione è valsa a calmare gli ammutinati. Per evitare misure di estremo rigore non si è ricorso alla forza; ed ogni modo, si attende nuova truppa da Salerno.

Una sciagura alpina sul monte Aviolo

Milano, 1, ore 10.

Mercoledì, col permesso dei loro superiori, l'allievo ufficiale Giuseppe Besini, d'anni 21, del 5.o alpini, 50.a compagnia, e il caporale volontario Vittorio Toffaloni, pure del 5.o alpini, 47.a compagnia, aggregato però alla 50.a, da Edolo scalarono la cima del monte Aviolo.

Sopraggiunta la sera, i due militari pernottarono, ancora non si sa come, dall'alto di una roccia.

Il Besini fu rinvenuto poco dopo da un montanaro, che lo trasportò in un casolare. Il montanaro scese poi ad Edolo, giungendovi al tocco della notte, per avvertire i superiori dell'accaduto. Una pattuglia di soldati partì immediatamente per portare soccorsi agli infelici.

Il Besini fu trasportato, sopra un'apposita barella, sino alla caserma, ove si trova in condizioni disperate.

I soldati perlustrarono per ricercare il caporale Toffaloni, ma, causa la fitta nebbia dell'infelice non si ebbero fino a ieri tracce.

Due telegrammi giunti ieri da Edolo al capitano dello Stato Maggiore, cav. Viola, avvertivano il comando del 5.o alpini della disgrazia.

Il primo informava che l'allievo ufficiale Besini si trovava nella infermeria di quella caserma in condizioni gravissime, per ferite alla testa riportate in seguito ad una scivolata.

Il telegramma diceva che col Besini si trovava il caporale Toffaloni, di cui non si avevano notizie, e che i due militi con regolare permesso, ma per conto loro e non per azioni di servizio, avevano intrapreso l'escursione che rimase fatale.

Il secondo telegramma, ricevuto dal capitano Viola, pregava il Comando di volere con molta prudenza informare della sciagura la famiglia del Besini.

Questa, che dimora in via Gian Giacomo Mora, 18, venne infatti immediatamente informata da un ufficiale.

La madre del povero Besini ieri era stata accompagnata da un altro suo figliolo, è partita per Edolo.

Il capitano Viola informò anche del fatto un fratello dei Toffaloni, egli pure caporale maggiore dell'8.o fanteria, incaricandolo di comunicare la notizia alla famiglia sua, che abita in via Giuseppe Verdi, 5.

Il fratello dei Toffaloni ritirane quindi l'immediato permesso di partire per Edolo.

Stanotte è poi giunto un telegramma, il quale informava che il caporale Toffaloni era stato ritirato dalle squadre di soccorso e che era in buone condizioni di salute.

La doppia disgrazia ha prodotto profonda impressione fra i commilitoni dei due giovani, molto benvoluti e stimati.

Va notato che i due militari, appassionati dello sport alpinistico, erano iscritti entrambi alla Sezione milanese del Club Alpino Italiano.

Il Re visita i lavori dell'Esposizione

Roma, 1, ore 14.

Stamane, accompagnato dai generali Brusati e Trombi, dal comandante Biscaretti, il Re si è recato a visitare i lavori dell'Esposizione a Villa Cartone e in piazza d'Armi.

A Villa Cartone a ricevere il Sovrano era Nathan, presidente del Comitato per l'Esposizione, conte di S. Martino col direttore generale cav. Ricceri, l'architetto Bazzani, l'ing. Piacentini, il prof. Bencivegna, segretario della sezione di Belle Arti, il comm. Vaschelli.

Il Re visitò il palazzo di Belle Arti, rallegrandosi coll'architetto Bazzani circa l'andamento dei lavori e per le linee architettoniche del classico palazzo e per la distribuzione plastica degli ambienti ampi e luminosi.

Espresse anche la sua soddisfazione per la avanzata della costruzione del palazzo per i lavori di sterro e per le sistemazioni dei padiglioni esteri che circondano il palazzo di Belle Arti.

Il Re in automobile, col sindaco Nathan, col generale Brusati e Trombi, col colonnello Biscaretti, seguito in automobile dal conte di C. Martino, dal cav. Ricceri, si è recato quindi a piazza d'Armi.

Il Re ha percorso a piedi tutta l'area della esposizione, visitando con grande cura i vari padiglioni in costruzione, interessandosi delle informazioni fornite sul complesso della mostra etnografica. Da ultimo il Re si fermò a lungo a visitare i lavori di costruzione del nuovo ponte e un solo arco in cemento armato che dovrà unire le due sponde del Tevere tra villa Cartone e Piazza d'Armi, mostrandosi soddisfattissimo dello stato dei lavori e delle informazioni fornitegli in riguardo. Quindi il Re, accompagnato dal seguito passò all'altra riva, percorrendo a piedi tutte le mura del ponte lungo Tevere Flaminio. Il Re prendendo congedo espresse il suo compiacimento per la interessante visita fatta.

La riunione della Commissione reale per i lavori di Montecitorio

Roma, 1, ore 17.

Si è riunita la Commissione reale artistica per i lavori al palazzo di Montecitorio.

Erano presenti il presidente senatore Finocchiaro-Aprile, il vice-presidente on. Fradeletto, il prof. Bistolfi e Tito Parchitetto prof. Basile. E' intervenuto pure il sottosegretario De Seta, che ha recato alla Commissione il saluto del ministro Sacchi ed ha partecipato la nomina di una Commissione tecnica composta del commendatore De Gregorio, presidente del Consiglio superiore dei lavori; l'ispettore superiore del genio comm. Rocca e Botti coll'incarico di esaminare il programma dei lavori compilato dall'architetto Basile, dell'ufficio del genio civile e proporre i provvedimenti occorrenti per assicurare ed agevolare il compimento delle opere che aurora restano da eseguire per tenere una cerimonia inaugurale della nuova sala durante le feste commemorative del 1911.

Invitato dalla Commissione reale è intervenuto all'adunanza il comm. De Gregorio, che ha dichiarato che dalle indagini e dagli studi finora compiuti da lui e dai due ispettori lo autorizzano a ritenere che lo scopo a cui mira il Governo potrà essere giunto riservandosi di presentare tra breve la relazione accennando ad alcune proposte per dare impulso e sviluppo ai lavori.

La Commissione prese atto con molto compiacimento delle dichiarazioni ed ha confermato all'architetto Basile l'incarico.

Si è recata poi a visitare lo studio del professore Sartorio, lo tele del grande fregio pittorico destinato a decorare la nuova sala, sofferandosi dell'archivista che ha già compiuto metà dell'opera.

Un uragano che causa 15 milioni di danni

Vienna, 1, ore 8.

Un violento uragano ha causato danni considerevoli valutati a 15 milioni di franchi in diversi distretti dell'Ungheria e soprattutto nel distretto di Tokay.

Gli armamen

CRONACA CITTADINA

Il regolamento per le Aziende municipali
approvato dal Consiglio
Seduta del 1° luglio 1910

Il sindaco continua ad indire le sedute del Consiglio per le ore 15, e con pari costanza i consiglieri continuano ad allungare il ritardo con cui si presentano nell'aula consiliare.

Così oggi non più alle 16, ma solo alle 16,10 si può dichiarare aperta la seduta, presenti quarantadue consiglieri, e [illegible] molti curiosi nelle tribune pubbliche.

Non avendo i segretari avuto il tempo di redigere già il verbale della seduta di ieri, la lettura di esso e l'approvazione vengono rinviati alla seduta di lunedì.

Così il SINDACO, appena scusata l'assenza di Danco e Mantovani, prende egli stesso la parola, ed annunzia che il principe ereditario Fuad, prima di lasciare la nostra città, che considerò come sua seconda patria, ha lasciato in sue mani cinque mila lire per i poveri della città. Crede perciò suo dovere mandare all'augusto ospite un caloroso saluto ed un ringraziamento, a cui credo si associerà di buon grado tutta la cittadinanza.

CASANA è certo di rendersi interprete di tutto il Consiglio plaudendo al nuovo atto munifico del Principe, che conferma i suoi sentimenti di affetto verso la città nostra, dove egli ha passato gli anni più belli della sua vita. Qualunque proposta possa venire dalla Giunta per esprimere al principe Fuad la riconoscenza della nostra cittadinanza avrà certamente il consenso di tutti.

Una lettera di Luzzatti per l'Esposizione 1911

Il SINDACO legge poi una lettera del presidente del Consiglio, on. Luzzatti, il quale dichiara che il Governo di buon grado e con ogni sollecitudine studierà la questione del ribasso delle tariffe pei trasporti delle derrate alimentari a Torino, durante l'Esposizione del 1911.

Le scuole di economia domestica per le operaie

Prende quindi la parola il consigliere GEISSER, il quale si rivolge al Consiglio affinchè voglia per il venturo anno scolastico avviare in Torino scuole d'economia domestica pratica a favore delle operaie. Per l'attuale ordinamento industriale le fanciulle entrano nei laboratori e nelle fabbriche verso i 14 anni, prima, cioè, d'aver potuto praticamente assimilarsi quelle che sono le doti indispensabili di una buona massaia per il governo della famiglia. S'impone perciò l'istituzione di tali scuole, come già si trovano nella provincia di Bergamo, ed alle porte stesse di Torino, nella Borgata Leumann, dove le operaie per turni di una ventina settimane durante una trentina di giorni festivi un apposito corso di cucina, di rammendatura, ecc. Tre anni sono un signore di Genova istituì la scuola della Buona Massaia, che diede ottimi risultati. Tocca ora dunque al Municipio di Torino. Per ogni scuola occorrono insegnanti e locali. Quanto ad insegnanti ha provveduto la Scuola della Buona Massaia, mercè il corso magistrale svoltosi a sua cura e spese l'inverno scorso. Quanto ai locali il Municipio potrebbe ritrovarli nelle cucine che servono per i Patronati scolastici in parecchi edifici delle nostre scuole.

L'oratore dice infine che queste scuole dovranno essere tenute o nei giorni festivi o nei feriali, dalle 6,30 alle 8,30, dopo l'uscita dalle fabbriche il che limiterebbe ad un paio di mesi l'insegnamento per ogni turno di allieve. E, concludendo, ricorda come vi siano nella nostra città molti più istituti che hanno per iscopo il ricovero e l'educazione di fanciulle del popolo: ma seguono metodi vecchi, che non si confanno coi bisogni della società moderna. Sveglia dunque al Municipio di Torino dare il buon esempio, per ottenere il desiderato, necessario cambiamento.

Il SINDACO assicura Geisser che la Giunta prenderà di buon grado in esame la questione da lui sollevata, e che non può non avere tutta la simpatia del Consiglio e dell'Amministrazione.

Due mozioni

Dà quindi lettura della mozione e dell'interpellanza seguenti, che verranno inscritte all'ordine del giorno:

« I sottoscritti invitano l'illustre signor Sindaco a voler ritornare personalmente al Governo la energiche rimostranze del Consiglio per l'illegale rifiuto che viene costantemente opposto alla costruzione del tronco ferroviario Lanzo-Ceres, danneggiando gli interessi legittimi di tutta una regione.

« *Donato Bachi - Giacomo Bosso* ».

« Il sottoscritto interpella l'illustre signor Sindaco perchè voglia comunicargli quali provvedimenti intende prendere perchè, malgrado gli impedimenti che illegalmente crea l'Amministrazione della Provincia, possano avere finalmente attuazione i deliberati da molto tempo presi dal Comune per la tramvia di Ponte Stradà.

« *Donato Bachi* ».

E si arriva finalmente agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, primo dei quali è una disposizione da introdurre nel regolamo to per la adunanze del Consiglio comunale circa lo svolgimento delle interrogazioni e delle raccomandazioni.

Il SINDACO propone, in nome della Giunta, che, trascorsa l'ora fissata per l'apertura della seduta, sia dedicata alle interrogazioni ed alle raccomandazioni una mezz'ora, qualunque sia il numero dei consiglieri presenti.

Su questa proposta parlano CASANA, ANGELO ROSSI e LAVA. Il quale trova poco opportuno fissare in modo assoluto mezz'ora per le interrogazioni; egli vorrebbe che ogni oratore non potesse parlare che cinque minuti.....

DEPANIS, in via di esperimento accetta di buon grado la proposta della Giunta, per quanto ne si illuda molto sui suoi risultati. Vorrebbe poi che le raccomandazioni e le interrogazioni fatte in seduta pubblica fossero di una certa importanza e di interesse generale, e che i consiglieri facessero amichevolmente in colloqui privati con gli assessori, le raccomandazioni di carattere particolare e di limitato interesse.

La proposta della Giunta è approvata all'unanimità, meno il voto di Lava.

Si riprende quindi la discussione del

Regolamento per le aziende municipali elettrica e tranviaria

al capitolo che riguarda il personale tecnico ed amministrativo in ruolo, cioè all'art. 25 (assunzione degli impiegati), sul quale parlano, proponendo modificazioni, CORSI, SCIORATI, MASCHIO, a cui dà spiegazioni l'assessore LORENZO FERRARIS.

L'art. 25, approciato anche da CASANA, è approvato; come pure l'art. 26.

Sull'art. 27, che riguarda gli impiegati del Comune destinati negli uffici delle Aziende, parlano BRACALE, AVEZZANO, i quali vorrebbero la destinazione temporanea; CASANA, CORSI, MASCHIO, CAGNO; e, accettata dalla Giunta l'idea della destinazione temporanea, anche questo articolo è approvato.

Gli articoli 28 e 29 non danno luogo a discussione.

Sull'art. 30 parlano a lungo e ripetutamente, BRACALE, CHIAPPORI, SINCERO, GRIBAUDI, CASANA, MASCHIO e finalmente l'articolo è approvato nel testo preciso proposto dalla Giunta.

Con un bello sbalzo, accolto da tutti con evidente compiacimento, si salta, senza discussione, fino all'art. 42 (Funzioni disciplinari), sul quale parlano MASCHIO, INVREA, CHIAPPORI, AVEZZANO; ai quali risponde l'assessore FERRARIS. E l'articolo, con qualche temperamento, è approvato anch'esso.

Sul capo seguente, che contempla la « Finanza e contabilità delle Aziende », parlano SINCERO, ROSSI ANGELO, CASANA, CORSI, CHIAPPORI, l'assessore CATTANEO, BOCCA, e alle 19,50 tutti i 70 articoli sono approvati, e si approva pure tutto il complesso del regolamento.

La prossima seduta avrà luogo lunedì, alle 15; e si terrà seduta anche martedì e nei giorni seguenti, fino a che non sia esaurito l'ordine del giorno.

Erano presenti i consiglieri: Albertini Attilio, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocca Balmida, Bona, Bonelli, Bosso, Bovi, Borzello, Bracale, Brayda, Bruno, Cagno, Casana Calistico, Cauvin, Cavaglià, Corri, Chiapporl Chironi, Ciberio, Compans, Corbelli, Corsi, Depanis, Ferraris, Fino, Foa, Frola, Geisser, Giovara, Govone, Gribaudi, Invrea, Lacaire, Lava, Lavini, Levi, Maschio, Migliorelli, Molinari, Nasi, Pagliani, Palberti, Pia, Pomba, Prinetti, Ratti Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Salerati, Sincero, Tuccaris, Timossi, Usseglio, Vignolo-Lutati.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Gili, Donco, Mantovani.

Quasi un milione e mezzo di lire per lo "Stadium,,
Il Governo vi parteciperà con 100.000 lire

Nel pubblicare la decima lista di sottoscrizione *pro-Stadium*, la quale porta i fondi già raccolti alla bella somma di 1 milione e 420 mila lire, siamo lieti d'annunciare il concorso finanziario del Governo alla nostra grande impresa sportiva. L'on. Compans presentava giorni sono un emendamento al disegno di legge sulla partecipazione dello Stato alle esposizioni di Torino e di Roma per ottenere che anche alla costruzione del nostro *Stadium* stabile, il Governo concorresse nella stessa misura già fissata per quello romano: vale a dire con la somma di 100 mila lire specificate alla lettera d) del suddetto disegno di legge. Orbene, il ministro delle finanze, S. E. on. Facta si è compiaciuto di rispondere col telegramma seguente al nostro Direttore, il quale gli aveva ricordato l'emendamento dell'on. Compans:

« Ho conferito subito col presidente del Consiglio e col collega on. Tedesco e con quell'affetto che, giustamente, tu mi attribuisci per queste nostre terre, sono lietissimo di annunziarti che il Governo, in omaggio alla altissima deferenza verso la carissima città di Torino e le sue regioni, proporrà esso stesso un concorso uguale a quello di Roma per lo Stadium di Torino, unendosi in tal modo ai voti contenuti nell'emendamento annunziato dal tuo telegramma. Saluti. — Facta »

Tale concorso governativo alla costruzione del nostro *Stadium*, che ha da riuscire più grandioso d'ogni altro al mondo, non costituisce soltanto una cospicua contribuzione all'ingente spesa necessaria, ma anche un nobilitato omaggio alla spontaneità con cui Torino, i cittadini suoi e di fuori, Enti privati e pubblici, hanno risposto all'appello della Società per lo *Stadium*.

Il successo della grande impresa, che è destinato ad accrescere la fama della nostra Torino, è ormai assicurato: le future sottoscrizioni e contribuzioni che andranno certamente ad aumentare ancora i fondi raccolti, permetteranno di coronare con più largo lascito questo successo su cui il concorso dello Stato ha impresso un degno suggello di nazionalità.

10.a Lista.

Giornale La Stampa L. 1000 — *Gazzetta del Popolo* 1000 — De Scalzi conte Guido 500 — D'Ancona Carlo Piero 500 — Giacomi comm. Vincenzo 500 — Gay signora Delfina in Turella 500 — Capello cavaliere Alessio 500 — Occhiughi Ovsara, commissario Governativo al Commercio, 500 — Quadrino dottor Carlo 500 — Segre Walter 500 — Rosetta ingegnere E., proprietario negozio « ai Antiche », 500 — Lupo cav. Augusto 500 — Ulrich Domenico (Lista) 2000 — Mussa Marcello 500 — Miretti-Mario signora Giulia 500 — Miretti signorina Emma 500 — Assengo & de Bernardi « Ditta Assengo Nicola », 500 — Di Rora conte Emanuele 500 — Di Rora-Lanzavazzo contessa Paolina 500 — Di Rora conte Vittorio 500 — Lupo cavaliere Augusto 500 — Pasquale 500 — Degli Azzoni conte Mario 500 — Degli Azzoni della Marmora contessa Eufemia 500 — Dina Marmora marchesa Maria Luisa 500 — Kuhi dottor Carlo 500 — massima Giuseppe « Ditta Lambro-Bussolino e C.», 500 — Lambro Luigi « Ditta Lambro-Bussolino e C. », 500 — Ferrero cav. reg. Giuseppe 500 — Viola Agostino 500 — Villa Amedeo 500 — Romain cav. ing. Alfredo 500 — Arnaudo cav. Giovanni, proprietario comunale, 500 — Della Rovere di Montiglio marchese Giuseppe, tenente-generale nella riserva, 500 — Lonaglio Quinto, tenente di cavalleria, 500 — Lonaglio signorina Teresa Maria 500 — Fagnoni cav. Antonio 500 — Tricerri Ernanno, « Ditta Fratelli Tricerri », confezioni, 500 — Martinetti Roberto 500 — Martinetti Angelo 500 — Nervi prof. Giuseppe, direttore Collegio Rotondi, 500 — Sacco Emanuele 500 — Grassa Giuseppe 500 — Grassi-Rossi signora Eugenia 500 — Treves Emilio 500 — Polone comm. Eugenio 1000 — Grassi Alberto 500 — Grassa Carlo 500 — Borelli conte Guido 500 — Cornelli Stefano, farmacista, 500 — Dionisio dottore Ignazio 500 — Chichino Giuseppe 500 — Del Monte Dina signora Luisa 500 — Dina Rodolfo 500 — Olivero Carlo Giorgio, studente, 500 — Lona Doyen signora Eugenia 500 — Lona Gio. Ant. 500 — Rocca Battista 500 — Scavia dottor professore Michelangelo 500 — N. N. 1000 — Coppa cav. Giuseppe, tenente-colonnello, 500 — Coppa signorina Margherita 500 — Pantaleoni Ettore 500 — Peanassi di Terre Rosse marchese Domenico 500 — Frassati di Torre Rossano marchesa Maria 500 — De Petri Vittorio 500 — Cugerone Alberto 500 — Il rach-Hora Marco 500 — Pocconcino prof. comm. Edoardo 500 — Nicci Erasto 500 — Pachner marchese Paolo, generale, 500 — Crosa avv. Emilio 500 — Crosa avv. Saverio 500 — Crosa ing. Dino 500 — Riera di Castelvecchio conte Luigi 500 — Solla avv. Riccardo 500 — Bruna avvocato Carlo Franco 500 — Ginnetti barone Romano 500 — Perassi cav. Enrico 500 — Noves cav. Edoardo 500 — Mamone Lorenzo 500 — Maggia Serafino 500 — Troves cav. Giuseppe M. 500 — Day Lorenzo 500 — Marion Cesare ed Eligio Fratelli in comm. Alessandro 3000 — Romana geografo Cal ne 500 — Bollati dottor Emilio 500 — Antona dottor Giuseppe 500 — Bianchetti avv. Guido 500 — Girard cav. Carlo 500 — Racchi Luigi 500 — Ratto signora Margherita vedova Cravetto e Figli 1500 — Gili Nicola 500 — Musso Egidio fu Giuseppe 500 — N. N. 500 — Tamagnone Gabriele 500 — Devina Luigi 500 — Daniel Filiberto 500 — Onolaughi avv. Gustavo 500 — Lupia Enrico 500 — Carando geometra Enrico 500 — Ascengo Domenico, della « Ditta Assengo Nicola », 500 — Assengo Giuseppe, della « Ditta Assengo Nicola », 500 — Vanzetti cav. Giacomo e consorte Vanzetti Teresina 1000 — De Botazzi professore Giuseppe 500 — Bruno ingegnere Emilio 500 — Antona Paolo 500 — Righini Virginia 500 — Cornaglia Achille 500 — Arpaglia-Calvi signora Carlotta 500 — Valle Michele 500 — Lombard cav. Ernesto e consorte Giuseppina Lombard 1000 — Bajetto Rocco e signora 1000 — Scavi Grimaldi marchese Stanislao e consorte marchesa Lenia nata Casanova Adorno 1000 — Mussino Dea Rocca-Celesia contessa Alfonsa 500 — Celesia signorina Nicolina 500 — Grimaldi di Bellino contessa Maria Lomaglio 500 — Richiardi Emilio 500 — De Giuseppe 500 — Mosca dei conti di Lavriano Roberto 500 — Riccardino avv. Michele 500 — Boggio avvocato Cesare 500 — Fontana Alfredo 500 — Bottino professore ragioniere Pietro 500 — Bottino-Moretta signora Luisa 500 — Bottino Ernesto 500 — Tosco cav. Ernesto 500 — Tosco-Abbot Emilia 500 — Tosco Teresa Maria 500 — Fagnoni cav. Antonio 500 — Tricerri Ernanno, « Ditta Fratelli Tricerri », confezioni, 500 — Martinetti Roberto 500 — Martinetti Angelo 500 — Nervi prof. Giuseppe, direttore Collegio Rotondi, 500 — Sacco Emanuele 500 — Grassa Giuseppe 500 — Grassi-Rossi signora Eugenia 500 — Treves Emilio 500 — Polone comm. Eugenio 1000 — Grassi Alberto 500 — Grassa Carlo 500 — Borelli conte Guido 500 — Cornelli Stefano, farmacista, 500 — Dionisio dottore Ignazio 500 — Chichino Giuseppe 500 — Del Monte Dina signora Luisa 500 — Dina Rodolfo 500 — Olivero Carlo Giorgio, studente, 500 — Lona Doyen signora Eugenia 500 — Lona Gio. Ant. 500 — Rocca Battista 500 — Scavia dottor professore Michelangelo 500 — N. N. 1000 — Coppa cav. Giuseppe, tenente-colonnello, 500 — Coppa signorina Margherita 500 — Pantaleoni Ettore 500 — Peanassi di Terre Rossano

ULTIME NOTIZIE

Gravi tumulti universitari a Leopoli
Un prete e uno studente uccisi
Parecchi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, ore 24.

Gravi tumulti, che hanno causato la morte di due persone, si sono prodotti a Leopoli fra studenti ruteni e polacchi. Quattrocento studenti rutoni volevano protestare contro il favore accordato agli italiani, mentre si rifiuta loro la creazione di una Università rutena, e vollero discutere a questo proposito in una sala dell'Università. Il rettore, non avendo accordato la sua autorizzazione a questa dimostrazione, incominciò un grave tumulto fra studenti rutoni e polacchi che erano accorsi dalle altre classi e gli uscieri delle Facoltà. I tumulti continuarono nella strada. Mentre duecento studenti rutoni rimanevano nell'Università, di cui erano chiuse le porte, gli altri continuarono a scambiare numerosi colpi di rivoltella all'esterno con un continuo di polacchi che erano sopravvenuti. Un prete che passava fu ferito da un colpo di rivoltella ed è morto all'ospedale; così pure uno studente rutono. Un gran numero di persone sono gravemente ferite nell'interno dell'Università. Gli studenti e sette uscieri sono stati feriti da colpi di rivoltella. La truppa munita di guardia con baionetta in canna circola all'Università, che resterà chiusa per parecchi giorni.

Il giudice istruttore ed il procuratore imperiale hanno incominciato la loro inchiesta.

Nell'aula dove avvennero i tumulti si trovano quotidiani rivoltelle. Pare assodato che i primi a sparare furono i rutoni: molti studenti arrestati furono poi rilasciati. L'eccitazione è grandissima.

Una interpellanza rutena

Alla Camera, i deputati rutoni han presentato una interpellanza sui gravi fatti di Leopoli. Questa interpellanza domanda il sanguinoso avvenimento, ingiustificabile gli studenti polacchi, che avrebbero sparato sui compagni rutoni, ed esprime che le Autorità sono responsabili di quanto è avvenuto poi che esse, pur conoscendo il criminoso piano dei polacchi, non presero nessuna misura di ordine. Infine, gli interpellanti reclamano una Università rutena a Leopoli come l'unico mezzo per pacificare la Galizia.

Il Governo austriaco
è deciso a far votare la legge per la facoltà italiana

Vienna, 1, ore 24.

Stamani, i vari capi-partito hanno avuto una conferenza col presidente del Consiglio. Bienerth a proposito dell'ostruzionismo ostruzionismo slavono contro il progetto di legge per la Facoltà universitaria italiana, perchè è unanime il desiderio di resistere alle violenze dei deputati slavoni per assicurare il proficuo lavoro della sessione del bilancio. I capi-partito hanno approvato i seri intendimenti del presidente del Consiglio per impedire l'ostruzionismo contro la Facoltà italiana.

Bienerth è convinto della necessità di adoperare tutti i mezzi costituzionali affinchè il progetto di legge relativo alla Facoltà stessa venga approvato dal Parlamento prima delle vacanze estive.

La Grecia ha pienamente ceduto
alle esigenze della Rumania

Bukarest, 1, ore 23.

L'*Agenzia Rumena* annuncia che il ministro d'Italia informò il ministro degli esteri Djuvara, che il Governo ellenico accetta le condizioni e modalità contenute nella domanda della Rumenia per l'incidente del *Imperatul Trajan* al Pireo e si può perciò considerare come appianato l'incidente.

Nuovo conflitto
sulla frontiera turco-bulgara
Tre turchi uccisi?

Sofia, 1, ore 23.

Si ha da Dibach che in notte scorsa è avvenuto un grave incidente alla frontiera turca, presso Dupnitz. Vennero scambiati dei colpi di fucile. Tre soldati turchi sarebbero rimasti uccisi.

Mancano particolari.

Atti di brigantaggio in Persia
Le truppe governative battute

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 2, ore 1.

Un certo numero di atti di brigantaggio sono stati commessi la settimana scorsa in varie parti della Persia. Presso Kazim si è arrestato il corriere internazionale. Fra Kum e Soltanabad, audaci banditi hanno attaccato un furgone postale persiano, che credevano essere un vagone di banco con denari. Nella lotta che seguì cinque persone sono state uccise e parecchie ferite. Tre furgoni sono stati commessi presso Teheran; un impiegato del telegrafo fu attaccato e ucciso a pochi chilometri dalla città.

I Curci, a capo dei quali si trova Ismail, hanno battuto le truppe governative presso Sermaseh. Si riferisce che Assarabad è circolato dai turcomanni. Dalle informazioni da Soltanabad si apprende che certe bande di malfattori terrorizzano la provincia. (*Times*).

La fiducia dell'Imperatore
in Betur un Holweg

Berlino, 2, ore 1.

La *Germania* dice di sapere da persona che avvicina il cancelliere dell'impero, che l'Imperatore accolse a Kiel il ministro Bethmann Holweg della sua fiducia speciale per quanto riguarda la politica tanto interna che estera. Guglielmo II avrebbe approvato i progetti legislativi che gli sottopose il cancelliere, e fra i quali non si trova quello della riforma elettorale.

Il Consiglio municipale di Parigi
per la partecipazione all'Esposizione di Torino

Parigi, 1, ore 24.

In una riunione del Consiglio municipale Dausset ricorda che aveva fino al 1909 promesso, come relatore generale, di trovare i fondi necessari, perchè la città di Parigi partecipasse all'Esposizione di Torino nel 1911. Mercè l'opera di Deralliers, il presidente del Commissariato generale dell'Esposizione della città di Parigi, onde ottenere un notevole posto nel reclinto dell'Esposizione di Torino, è stato promesso di dare alla città gli aiuti necessari per la riuscita della mostra. Bisogna che la città di Parigi approfitti per fare una mostra degna di essa. Dausset chiude per ora che il Consiglio voti in massima la partecipazione della città all'Esposizione di Torino e il credito provvisorio di 60.000 lire.

Bellon, presidente del Consiglio, dichiara che chiederà al prefetto della Senna di nominare una Commissione di vigilanza sull'impiego dei fondi, a che li adoperi perchè il padiglione di Parigi per gli oggetti esposti richiami l'attenzione all'Esposizione di Torino.

Festeggiamenti
pel genetliaco del principe Danilo

Cettigne, 1, ore 24.

La ricorrenza del genetliaco del Principe ereditario Danilo si solennizzò, ieri, con una funzione solenne nello storico convento. Nel ricevimento degli alti dignitari, ministri, Corpo diplomatico, fu presentato il decano barone Squitti, ministro d'Italia. Vi fu una rivista delle truppe della guarnigione. Nel pomeriggio, il Principe Nicola ricevette in udienza i rappresentanti del Comitato dell'Esposizione Italiana, espressamente recatisi a Cettigne S. A. R., accompagnato dalla Principessa Milena, dai Principi e Principesse e dai ministri, si recò poi nella festività dell'Esposizione, che visitò, dimostrando il suo interesse e confermò il suo grande compiacimento pella simpatica manifestazione.

Suor Candida in libertà provvisoria

Parigi, 1, ore 21.

Il giudice istruttore Hubert Dupuy ha firmato oggi un'ordinanza, che concede la libertà provvisoria a suor Candida (le cui condizioni di salute lasciano alquanto a desiderare) sotto cauzione di 50 mila franchi, che sono state depositate alla Cancelleria. Suor Candida ha dichiarato di ritirarsi in una Casa di religiose, per essere sempre a disposizione della giustizia.

Una circolare del Consiglio di Stato di Schiaffusa
per l'enciclica su San Carlo

Bellinzona, 1, ore 22.

Il Consiglio di Stato di Schiaffusa ha fatto ricordare per iscritto alla parrocchia cattolica che: «Conformemente all'art. 2 della legge 10 maggio 1863 sulle manifestazioni religiose dei cittadini cattolici del Cantone, tutti gli scritti di carattere religioso destinati alla pubblicazione devono essere preventivamente sottomessi all'approvazione del Governo; nel caso in cui l'Enciclica di Borromeo dovesse essere pubblicata e letta nelle chiese cattoliche del Cantone, la parrocchia è tenuta a comunicarla prima al Consiglio di Stato».

Per chi sa leggere fra le righe, ciò vuol dire che il Governo proibirà la pubblicazione e la lettura dell'enciclica.

L'arresto di due coniugi
uccisori d'una loro bambina

Bellinzona, 1, ore 21.

Telegrafano da Basilea in data d'oggi: Dietro denunzia del medico delegato cantonale, vennero arrestati ieri sera i coniugi Signorelli-Cordonetto, della provincia di Udine. Essi sono accusati di aver uccisa una loro bambina di tre anni. L'autopsia ha dimostrato che la povera creatura fu assassinata a colpi di spillo nel cervello. Non si conoscono i motivi per i quali i due mostri hanno commesso un delitto sì orribile sopra una loro creatura.

Moglie pazza che uccide il marito

Bellinzona, 1, ore 22.

Mendrino da Grona nella valle Mesolcina: Ieri sera verso le ore 20, la signora Elvira Tognola, che da alcuni anni dava segni di pazzia, si trovava in cucina intenta ad affettare un salame. Nel mentre arrivava per la cena, il marito, contadino Silvio Tognola, proprietario di una fabbrica di birra. L'Elvira, presa da un ritorno subitaneo della sua pazzia, uccise improvvisamente al marito una terribile coltellata al fianco, che gli perforò il polmone. Quantunque venisse prontamente soccorso, il disgraziato moriva dopo pochi istanti. La pazza appena compiuto il delitto fuggì, venne però scovata e arrestata stamane in una casa. L'ucciso aveva 51 anni.

Port Arthur aperto al commercio mondiale

Tokio, 1, ore 22.

Un decreto annunzia l'apertura di Port Arthur al commercio di tutte le nazioni del mondo.

Raccapricciante misterioso assassinio
di tre fanciulli in aperta campagna
Il padre, che era uscito con loro, scomparso

Eubbio, 1, ore 22.

Ieri certo Rosinini Valentino, bracciante, s'era recato nel bosco col suoi figliuoletti in tenera età, lasciando la moglie Francesca in casa. Dopo il tramonto la moglie inquieta per la prolungata assenza del marito e dei figli, si recò anch'essa nel bosco. Dopo alcune ricerche rinvenne i cadaveri dei suoi tre bambini, stesi al suolo cogli occhi rivolti al cielo, con profonde ferite di arma da taglio intorno al collo. Del Rosinini nessuna traccia.

Accorsi sul luogo vari brancardieri, dalle tracce trovate constatarono che il Rosinini si era formato a quindici metri di distanza dall'orlo di un prato, e quindi i bambini ed il padre avevano giuocato insieme col sassi e coi fiori, e che successivamente i tre bambini, uno dopo l'altro, erano stati colpiti al collo da mano assassina. Poi i cadaveri erano stati trasportati in mezzo ad un piccolo prato e disposti per età ed altezza.

Si ignora chi sia l'assassino. Del Rosinini nessuna traccia. Il raccapricciante delitto ha prodotto in paese un'enorme impressione.

Manovre coi quadri nell'Alta Umbria

Perugia, 1, ore 21.

Si sono svolte le manovre coi quadri nell'Alta Umbria, il tema delle manovre era questo: Il partito rosso, invasore, comandato dal generale Grandi, sbarcato sul litorale Adriatico diversa forzare i valichi dell'Appennino marchigiano-toscano, difesi dal partito azzurro, comandato dal generale Colella di San Giorgio. I rossi, nonostante che fossero meno numerosi, sono riusciti vincitori. Fungeva da giudice delle manovre il generale Mazzitelli.

Ciò che passa pel cervello dell'Imperatore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Femminista?

L'Imperatore, il quale un tempo diceva che la donna non doveva pensare che alla casa, ai figli ed alla cucina, ha subito egli pure gli effetti dell'evoluzione. Il fatto si è che oggi ci si chiede in Germania se Guglielmo II è un femminista. Il *Corriere della Sera* ha affermato, a varie riprese, che l'Imperatore ha discusso nei circoli intimi il movimento femminista ed ha nettamente espresso la volontà di secondare le donne nella lotta per la vita. Parecchi anni fa Guglielmo si dichiarava che alla donna, volgendo sempre più verso i domini dell'attività pubblica, non bisognava rifiutare i mezzi di acquistare le conoscenze speciali.

Il *Corriere della Sera*, che riferisce questo fatto, crede che sia grazie all'intervento diretto dell'imperatore se i licei e le università si sono aperti alle signorine ed alle donne; ma se Guglielmo II riconosce nel dominio scientifico e sociale lo stesso diritto alla donna, come agli uomini, non ha mai appoggiato le rivendicazioni politiche femministe.

Quando non voleva la guerra

Sempre a proposito delle evoluzioni mentali di Guglielmo II la *Deutsche Rundschau* esamina un ricordo della vita di von Ekardt, antico segretario di Stato. Tale ricordo dimostra che la disposizione d'animo di Federico di Prussia, a proposito delle idee di pace, si sono trasmesse a suo figlio l'Imperatore Guglielmo II. «Era il 1877 — racconta von Ekardt — ed io parlavo al *Kronprinz* di allora, della possibilità di una guerra con la Russia, eventualità che non poteva essere desiderata da nessuno. Sai sarebbe entrato senza colpo ferire a Varsavia a capo di un esercito vittorioso, prima che la Russia avesse potuto rendere Varsavia inattaccabile.

— Un'eredità sanguinosa nella capitale polacca sarebbe per noi una diminuzione considerevole della pressione esercitata sopra di noi dal lato dell'est. Eppoi niente guerre! — esclamò con voce forte il *kronprinz*, che aveva fatto quella del 1870. — Ne ho avuto abbastanza! Voi forse non sapete che cosa sia la guerra! Solo nell'evitare complicazioni belliche si ha la vittoria positiva».

Un "bon mot,,

Infine, si racconta questo aneddoto discreto: al momento dell'esplosione del secondo *Zeppelin*, a Esterndingen, l'Imperatore dava al castello quello che qui vien chiamato «la serata della birra». Tutti i potenti dell'alta finanza erano stati invitati, ma improvvisamente si apprese la catastrofe sopraggiunta al nuovo *Zeppelin* nella foresta di Teuteburgo. Guglielmo II, come sempre, si mostrò garbatissimo nel ricevere i signori della finanza; ma osservando che essi restavano piuttosto silenziosi, egli credette di rianimarli, esclamando: «Signori, questa sera: la birra non costa niente!».

L'agitazione dei fornai a Bologna
I provvedimenti del municipio in vista di uno sciopero

Bologna, 1, ore 22.

L'agitazione dei fornai si accentua. Da una parte stanno i proprietari di forni e [illegible] e dall'altra i lavoranti di forno i quali hanno boicottato parecchi forni. La storia del dissidio è la seguente:

Il 9 gennaio 1908 i lavoranti fornai, pagatissimi e prestitosi, vedendo la necessità di migliorare le loro condizioni economiche, ricordò di [illegible] interesse, fusi in un ente solo organizzato, presentarono un memoriale all'Associazione esercenti fabbricanti. Il memoriale fu preso in esame dall'apposita Commissione, che convocò varie volte i rappresentanti dei due rami dell'arte bianca per discutere gli articoli e per trovare anche sanzioni mutui rappresentanze via risolutiva di una questione che si presentava di urgente e inevitabile gravità economica.

Le trattative pacifiche durarono un mese preciso, e il 15 febbraio dello stesso anno i padroni e operai si firmato un concordato che doveva avere la durata di tre anni. Ma la questione in breve spazio di tempo mutò aspetto. In tutte le economia verso i padroni apparve una vera e propria contesa di competizione tecnica fra gli stessi organizzati. L'aloria delle tre classi, dicemo così, che [illegible] parte bianca, era stata compilata da principio soltanto per stabilire i desiderati miglioramenti, ma a cose fatte i padroni e fornai, fusi insieme in un nucleo numeroso, compatto mostrarono inclinazioni poco favorevoli verso i portatori che rappresentano una specialità dell'arte bianca fra i produttori di pane e di pasta. La Lega non intendeva punto che cessero fuori di una specialità del mestiere, difendendo scrupolosamente i privilegi che specialmente essi richiedevano, e per disgrazia a poco a poco la compagine dei [illegible] propose che fossero ammessi a far [illegible] pasticcini e paste speciali semplici lavoratori di pane comune. I padroni non si opposero, ma limitarono il numero delle operazioni; ora quando capirono che la Lega intendeva addirittura di prendere d'assalto le maestranze, essi si allarmarono e con una energia intesero a difendere i privilegi della Lavoratrice. Il dissidio durò per sei mesi. I [illegible] costituirono un'Associazione proprietari rifiutarono di fondersi coi fornai, e minacciarono di [illegible] assegnati ai doveri dell'organizzazione accettarono di discutere un memoriale. Questo non fu accettato da nessuna parte le per varie ragioni: intanto per un anno [illegible] alcun conflitto. I pagamenti ordinari la loro Associazione aumentata intitolandola «Lavoratori panettieri di Bologna» e per mezzo della Federazione dell'arte bianca chiesero di essere iscritti alla Camera del lavoro come un gruppo di lavoratori indipendenti, ma la Camera del lavoro non li accettò. A questo modo fornai e panettieri erano due classi assolutamente inconciliabili. Giacchè i panettieri diventano per unirsi ai padroni, e la due organizzazioni stabilirono un accordo che durò ancora.

Oggi la lotta ha per motivo iniziale l'interpretazione della legge sul lavoro notturno da parte dei fornai Vaccino e De Maria. Inoltre i lavoranti fornai, visti i pagamenti solidali coi proprietari, furono ora sollevati la questione del pane di fabbricazione speciale. Essi hanno imposto ai padroni di rozzato di non accettare pagnotte dai fabbricanti boicottati, e di rimando i fornai hanno sollevato la questione del pane, deliberando che dal momento che si boicotta la loro produzione, di fabbricare, se richiesti dai proprietari di forni anche pane comune.

Qui cade loro i padroni sono pronti a servire tutti i colleghi che saranno via via scacciati, e questa loro deliberazione potrà determinare una serrata. I lavoranti di forni hanno quasi dappertutto altri mestieri, e a poco a poco minacciano la proclamazione dello sciopero generale.

Intanto stasera alle 21, si sono radunati gli esercenti di forni per deliberare intorno alla grave situazione. È certo che essi delibereranno di persistere nella linea di condotta un qual seguito, e non riassumeranno in servizio i lavoranti che hanno abbandonato il lavoro. Alcuni proprietari di forni non sono intenzionati alla resistenza e non accennano a voler di lasso dai nuovi lavoranti nella tema che i loro lavoranti sospendano il lavoro.

Il Municipio ha preso opportuni provvedimenti per tempo. Se non si arriverà a una composizione della vertenza, dato uno sciopero, che si annuncia [illegible] assai grave.

Una signora aggredita in treno
da un medico chirurgo
La tragica fine dell'aggressore

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 2, ore 1.

Un tentativo di assassinio, le cui circostanze ricordano singolarmente l'affare Gouin, è stato commesso ieri sulla linea di Vernouil-Etang. Una viaggiatrice di prima classe, la signora Sugg, è stata assalita da un individuo, che tentò di assassinarla e derubarla.

Fu solo grazie al sangue freddo della signora ed alla sua forza fisica che ella potè sfuggire alla morte. Quanto al suo aggressore, in seguito a circostanze che narreremo, egli ha trovato quasi immediatamente la punizione del suo misfatto.

La signora lotta contro l'aggressore.

Alle 1,38', il treno 173, proveniente da Vernouil l'Etang, passava sotto il *tunnel* di Saint-Mandé, quando il campanello di allarme squillò. Il macchinista chiuse i freni e si fermò a qualche chilometro dalla stazione di Bel Air. Gli impiegati del treno si precipitarono fuori. Uno sportello di un vagone di prima classe era aperto; un corpo di donna giaceva al suolo; dalla sua faccia e dalla sua testa colava del sangue.

Si credette dapprima che fosse morta, ma poi si vide che respirava ancora. Il treno si rimise in moto fino alla stazione di Belly, dove si trasportò la ferita negli uffici del capo-stazione. Grazie alle cure premurose che le furono prodigate, la ferita non tardò a riprendere i sensi. Uno dei controllori della stazione si è recato a prevenire il signor Verdun, commissario di Polizia.

Ecco il racconto che la viaggiatrice ha fatto:

«Ritornavo da Verneuil l'Etang, dove ero andata a visitare uno dei miei parenti. Nel momento in cui il treno si fermava alla stazione di Nogent, un personaggio, vestito elegantemente, il cui aspetto non poteva ispirare sfiducia, salì nel mio scompartimento. Io mi trovavo in un angolo; egli passò davanti a me e si installò nell'angolo opposto. Quando giungemmo sotto il *tunnel* di Saint-Mandé, mi sentii bruscamente afferrare alla gola, e ricevetti un violento colpo alla testa. Io aveva alle orecchie degli orecchini di gran valore, ornati di diamanti: sentii che mi venivano violentemente strappati.

«Nella oscurità avvenne una lotta breve ed ostinata. Mi sentivo mancare, ma con un brusco sussulto riuscii a sbarazzarmi del mio aggressore ed afferrare il campanello di allarme.

L'aggressore schiacciato da un altro treno

«L'uomo — ha concluso la signora — si era reso conto del mio gesto: mi abbandonò improvvisamente si slanciò verso lo sportello. In quel momento svenni e non so più nulla».

Ma mentre la signora faceva queste racconto, un uomo si precipitava alla stazione di Bel Air, a raccontare, tutto spaventato, che pochi minuti prima passava in bicicletta, sul ponte di Saint-Mandé, quando, all'uscita del *tunnel* vide un uomo saltare da un vagone.

In quel momento un treno giungeva in senso inverso. La locomotiva ha urtato l'uomo che è scomparso sotto le ruote.

Subito, gli impiegati della stazione, condotti dal capo-stazione si diressero verso la imboccatura del tunnel. Sul binario giaceva una massa informe; era il cadavere, orribilmente mutilato, di un uomo sulla trentina. Nei suoi abiti, si trovarono carte da visita che portavano il nome di Paolo Bailleux, medico-chirurgo, abitante a Saint-Mandé.

Si credette dapprima che l'uomo si fosse ucciso; la notizia dell'aggressione intanto giungeva al commissario di polizia di Vernouil l'Etang, ed i magistrati non tardarono a spettare l'identità fra l'assassino e l'uomo di cui veniva riportato il cadavere. Il giovane non si era suicidato; era stato vittima di un tragico accidente al momento in cui cercava di prendere la fuga. Questa ipotesi fu bentosto confermata dall'inchiesta.

Causa il cattivo funzionamento delle linee telefoniche con Parigi, questa notte è mancato una parte del nostro servizio speciale dall'estero.

Ragazza uccisa dall'innamorato respinto

Genova, 1, ore 22.

Da circa tre anni certa Maria Amisano, d'anni 22, da Sassari, amoreggiava col calzolaio Guido Pozzesi, d'anni 25, da Firenze. Era stato ormai deciso il fidanzamento, ma in questi ultimi tempi, causa il carattere impetuoso del fidanzato, la famiglia lo avversava. Infatti, per cercare di evitare le frequenti scenate del giovane, la famiglia Amisano, da vico del Counio, ove abitava, si recò a stabilirsi alla periferia della città, cioè in salita della Noce. Anche così però il giovane continuò a recarsi a visitare la ragazza.

Stamane ebbe una violenta disputa che si ripetè nel pomeriggio. Verso le 18 egli cercò di indurre la ragazza ad uscire sulla via con lui per una passeggiata. Però vi si oppose la madre. Allora fece mostra di allontanarsi.

Poco dopo uscirono insieme e fidia. Appena in fidia fu sulla soglia di casa sua, venne colpita dal Puggioni con un tremendo colpo di rivoltella al cuore. L'assassino, gettata l'arma, si diede alla fuga.

La madre della Maria si gettò sul corpo della povera giovane gettando altissime grida di dolore. Intanto sopraccorrevano alcuni vicini, mentre la Pubblica Assistenza, che raccolse la ragazza, la quale, mentre veniva trasportata all'ospedale cessava di vivere.

Il Pozzesi venne arrestato da due carabinieri mentre si trovava alla sede della Società Croce Verde, di cui egli è capo-squadra. L'omicida stava narrando l'accaduto, e manifestava l'intenzione di andare a costituirsi.

Casa incendiata per vendetta
130 pecore bruciate

Cuneo, 1, ore 22.

Giunge oggi notizia da San Dalmazzo di Tenda che nuovamente venne da ignoti appiccato il fuoco all'abitazione di un certo Antonio Pons, allo scopo di distruggerla completamente in [illegible] il fuoco distrusse in pochi tempo l'intiero [illegible] che erano 130, che rimasero morte per asfissia o per ustioni gravissime.

Il danno ascende a L. 1000. Si teme nel caso di una vendetta di incendiari contro i Pons, giacchè l'incendio venne dichiarato doloso.

Modica in subbuglio
durante una processione
Una battaglia in un caffè

Palermo, 1, ore 24.

Le feste religiose pel patrono San Pietro, a Modica, sono state turbate oggi da una scena violenta e disgustosa. Mentre si svolgeva la tipica processione della «Arca santa», che viene recata a braccia da popolani, e quando giù precisamente, la processione è passata davanti al caffè *Orientale*, è nato un tumulto indescrivibile, per causa non ancora bene precisata. O che dal gruppo di persone raccolto sulla soglia del caffè sia partita qualche ingiuria all'indirizzo del clero o dei portatori, o che qualcuno abbia ostentato la propria indifferenza verso l'«Arca», fatto sta che gli uomini che portavano e seguivano il trofeo, hanno abbandonato sulla strada le loro reliquie e si sono precipitati furiosamente dentro il caffè.

Si è scatenata una vera battaglia a colpi di sedie, di bastoni, perfino di tavolini, tra un clamore infernale. La mischia è durata parecchi minuti; molte donne sono svenute; l'«Arca» è stata atterrata. Nel caffè non è rimasto un solo tavolo in piedi; bocce e bicchieri sono stati scagliati contro le persone lasciando vari feriti e contusi da una parte e dall'altra. Ancora in tempo a prevenire una vera strage è accorso il delegato di P. S. con largo stuolo di guardie e carabinieri, i quali, dopo inutili intimazioni ai numerosi rissanti, han dovuto sguainare le sciabole e sbandare a forza la fanatica folla inferocita.

La processione, naturalmente, si è fermata lì; il caffè è stato chiuso precipitosamente; alcuni arresti sono stati operati; tutta Modica è rimasta in vivo fermento così da far temere altri disordini. Il fanatismo di queste popolazioni è tale da non rassicurare completamente le autorità sull'avvenire stato di calma ottenuto a viva forza dopo il clamoroso subbuglio.

Collisione nella laguna
Un vaporino mandato a picco

Venezia, 1, ore 24.

Stanotte, dopo le 23, il piroscafo *Istria*, dell'azienda comunale di navigazione interna, adibito al servizio fra la riva degli Schiavoni e il Lido, ritornando dal Lido carico di passeggeri, investiva, all'altezza dei giardini pubblici, un vaporino dell'azienda stessa, che fa servizio fra Santa Chiara e il Lido, e che era diretto al Lido, lo speccò in due. Fortunatamente nel vaporino investito non c'era, oltre il personale di servizio, che un solo passeggero, che potè essere salvato e che riportò soltanto leggere ferite. Se il vaporino, come accade quasi sempre, fosse stato carico di passeggeri, la cronaca avrebbe da registrare un terribile disastro.

I particolari

Ecco maggiori particolari sul grave investimento prodottosi stanotte nel bacino di San Marco. Il vaporino N. 33, dell'azienda comunale di navigazione interna, addetto al servizio Santa Chiara-Canal Grande-Santa Maria Elisabetta di Lido, era arrivato al pontone della veneta marina diretto al Lido, ma, dopo aver sbarcato i passeggeri, non potè prescrivere la corsa, causa un guasto alla macchina. Il vaporino fu sostituito dal numero 9, sul quale era trasbordato un solo passeggero, certo Vittorio Gal, operaio che doveva recarsi al Lido.

Nello staccarsi dal pontone della veneta marina il capitano del numero 9, anzichè tenersi alla solita rotta, cioè alla rotta del tratto di bacino fra i giardini pubblici e la regia nave *Vetta*, che si è colà ormeggiata, si tenne troppo al largo. Infatto accompagnava dal Lido, carico di passeggeri, il grosso battello *Istria*, diretto al pontone della riva degli Schiavoni.

Il capitano del numero nove diede un fischio al quale rispose con due fischi il piroscafo *Istria*. I due capitani ordinarono macchina indietro a tutta forza, ma ormai era troppo tardi, e la collisione fu inevitabile. L'*Istria* investì il fianco sinistro del vaporino numero nove, sprofondogli una grossa falla.

L'operaio Gal, che teneva in mano delle assi per poter salvarsi saltando a bordo dell'*Istria*, ma, nel saltare, le lasciò cadere e l'operaio rimase non gravemente ferito alle mani. Intanto il personale del numero nove tentava di far investire il vaporino nelle secche di Santa Elena per evitarne l'affondamento ma non vi riuscì ed in pochi minuti il vaporino numero nove colò a fondo all'altezza del cantiere Lavet. Il personale potè salvarsi su alcune barche accorse per il salvataggio. L'*Istria* non riportò, pare, alcuna avaria, ma naturalmente l'investimento ha cagionato grande panico fra i passeggeri che affollavano quel grosso piroscafo.

Emozionante tragedia fra due ragazzi
Uccise il compagno per sbaglio e si suicida

Genova, 1, ore 24.

Una orribile e pietosa tragedia si è svolta questo sera in via Federico Alberi al N. 50 bis interno 10. Ivi abitava il signor Leopoldo Rigobello, guardia notturna al bacini di raddobbo. Egli era rimasto vedovo da un mese, e viveva insieme al figlio ventenne quartogenito di nome Virgilio, impiegato nella quale fu commesso presso un avvocato.

In un casseggiato vicino soggiorno col N. 58 e che, come i precedenti, è proprietà dell'Istituto per le case popolari, abitava lo scaricatore di carbone Paolo Spano insieme alla moglie e al figlio Virgilio, pure quattordicenne.

Questa sera il Virgilio Rigobello era rimasto solo a casa. Si affacciò ad una finestra delle scale e chiamò il suo compagno Spano invitandolo a casa sua. Quando i due ragazzi furono chiusa la porta il Rigobello fece vedere all'amico una magnifica rivoltella Browning di proprietà del padre di cui si serviva durante le guardie notturne e che egli aveva asportato per inavvertenza a casa. Il Rigobello scherzando puntò l'arma contro lo Spano, ma un colpo partì e lo Spano ferito mortalmente alla fronte precipitò esanime al suolo in un lago di sangue.

Il Rigobello, in preda a grande emozione, scese a precipizio le scale dirigendosi verso i parenti del compagno ucciso gridando: «Venite a vedere vostro figlio». Quindi risalì vertiginosamente le scale si affacciò alla finestra della cucina, pronunciando parole sconnesse e brandendo l'arma fumante. Quindi, mentre già i disgraziati genitori erano allarmati per la scena repentina, il Rigobello ritiratosi dalla finestra si esplose il colpo alla gola cadendo riverso nella cucina.

Il padre dello Spano insieme ad alcuni vicini si precipitò verso l'abitazione del Rigobello. La porta era sbarrata, e occorsero non pochi sforzi per atterrarla. Penetrati nell'interno si trovarono innanzi l'orribile spettacolo. I due giovinetti giacevano uno nella cucina, l'altro nella camera da letto, supini, in mezzo ad un lago di sangue.

Avvertita l'Autorità di P. S. si recarono sul posto il delegato Ginazzoni insieme a numerosi agenti, il giudice istruttore avv. Carnevale e gli funzionari. Il prof. Tanellini eseguì diverse fotografie. Sopra il divano della sala da pranzo erano affranti dal dolore e oppressi dalla commiserazione generale i padri dei due [illegible]

Gravi risultanze
nel processo del cap. di P. S. Cardopatri
imputato di peculato

Venezia, 1, ore 24.

Da due giorni si discute innanzi al nostro Tribunale Penale un grave processo. Imputato è il capitano delle guardie di P. S. Cordopatri Tommaso di Pasquale, nato a Filadelfia (Catanzaro), d'anni 41, residente a Roma, vicedirettore della Scuola allievi guardie di città.

Narra Fatto d'accusa che il capitano Tommaso Cordopatri nel luglio 1909, in Venezia, vendette gran parte della corrispondenza ed altri atti d'ufficio (e ciò nella sua qualità di comandante la compagnia delle guardie di città, di cui aveva la consegna), distraendone a proprio profitto la somma ricavata di L. 16 50, che avrebbe dovuto versare all'Erario; e che nella stessa epoca, in due riprese e con abuso della suddetta qualità, distrasse a suo profitto sette bidoni di petrolio, forniti dal Municipio di Venezia per l'illuminazione delle camere di sicurezza dell'ex-carcere di San Giuliano, di cui aveva l'amministrazione e la consegna, rivendendoli ad un negoziante e convertendo il suo profitto il ricavato di L. 45.

Il capitano Cordopatri, a sua discolpa disse, in relazione al primo capo d'imputazione, di aver trovato in una soffitta, nell'occasione d'un trasloco, della cartaccia vecchia, della quale non sapendo che farne decise la vendita. Un brigadiere eseguì l'incarico e portò a lui il relativo importo di 15 o 17 lire. Parte dei danari — sempre secondo la sua versione — furono usati nell'acquisto di oggetti di cancelleria e parte furono distribuiti come mancie ai gondolieri.

Riguardo poi al secondo capo d'imputazione, e cioè all'affare del petrolio, il Cordopatri spiegò che a San Giuliano vi erano delle camere di sicurezza che hanno cessato di funzionare verso la fine di luglio, ed alla illuminazione delle quali provvedeva il Municipio. Egli faceva la richiesta, le sottoscrivile la firma dell'Economato municipale, ed il Municipio poi rilasciava il buono pel fornitore del petrolio. Questo veniva consegnato ad un brigadiere. La richiesta riguardava quattro bidoni tre litri necessarie per la illuminazione delle camere di sicurezza, una per quella del Comando. Il brigadiere mandava il petrolio a San Giuliano a flaschi per mezzo di una donna. Un giorno si disse che vicino dei dubbi circa l'onestà di questa donna, ed allora, per maggior sicurezza, si stabilì che cessasse la distribuzione a fiaschi e si mandasse di volta in volta una latta a San Giuliano. Il brigadiere portava le latte piene, prendeva quelle vuote e le riportava al magazzino del controllo.

Il presidente contesta poi all'imputato qualche divergenza fra quanto egli ha detto ora e quanto disse precedentemente all'ispettore generale di Roma ed in un suo memoriale.

Dopo di che vengono uditi i testimoni.

Cadolino Giovanni, tenente delle guardie di città, informa sulla vendita della carta fatta dal capitano Cordopatri e dice che fu presente quando il brigadiere Zanetti gli consegnò i danari ricevuti da detta vendita.

Il questore, cav. Ferrari, riferisce d'aver fatto indagini dopo le voci corse di ammanchi al Corpo delle guardie, indagini che trasmise in rapporto all'Autorità giudiziaria.

Il brigadiere Zanetti ripete la stessa versione data nell'interrogatorio dal suo capitano, che, cioè, la carta venduta non era che un [illegible] inutile di fogli stracciati ed ingombranti.

Vengono poscia uditi il commissario Agostinelli ed alcuni agenti, e seguono i testi a discarico, che concordemente danno buone informazioni dell'imputato.

Stamane però alcune deposizioni [illegible] un carattere speciale, e portarono alla scoperta di fatti nuovi.

Testi a difesa incriminati
ed arrestati all'udienza
Il rinvio del processo

Appena aperta l'udienza, il presidente richiama il teste Rizzo, il quale insiste nel dire che la domestica del capitano veniva da lui a prendere il petrolio con un fiasco, e che il capitano [illegible] ebbe a vendere non una, ma più latte di petrolio. Il presidente contesta al teste che ciò egli non disse in istruttoria. Il teste, nella risposta, sembra voglia anche sfuggire alla domanda, per cui il presidente lo ammonisce, ricordandogli che deve dire tutta intera la verità, e richiama pure il teste Amedeo, che afferma cose che riuscivano in pieno contrasto con quanto aveva detto il Rizzo: me questi insiste nella sua deposizione, ed insieme pure il Rinaldi e l'Oselladore, che dopo molti giri di parole afferma che vendette, per incarico del Cordopatri, nove latte di petrolio, e due di queste ad un negoziante.

Il presidente osserva all'Oselladore che egli aveva detto prima che le latte vendute al Rizzo erano intere, o che una di queste era smezzata.

— Al giudice istruttore — osserva il teste — avevo detto così per un riguardo al capitano.

A tali parole il presidente scatta e con voce fortissima, rivolt ol teste, dice:

— Ma che coscienza avete voi? Vergognatevi almeno, perchè voi, non dicendo la verità, non avete sentito che il vincolo gerarchico verso il vostro capitano, imputato di peculato.

Il P. M., avv. Bianchi, domanda la parola, deplorando che in questa causa le false testimoniarize provengano da quelle persone a cui la legge dà fede, cioè dagli agenti della pubblica forza, sulla fede dei quali molte volte sono lepirate le sentenze, e domanda non solo l'incriminazione del teste Rizzo, ma quella delle guardie di città Oselladore, Amedeo, Rinaldi e Gregorini, chiedendo che [illegible] ordinato l'immediato loro arresto, e quindi necessariamente sia rinviato il processo a tempo indeterminato.

Il Tribunale si ritira, e dopo qualche ora rientra. Il presidente fa venire davanti a sè i cinque testi incriminati, ai quali nuovamente domanda se nulla hanno da aggiungere. Tutti rispondono negativamente; quindi, fra la grande attenzione del pubblico, il presidente legge un'ordinanza, con cui, ritenuto che dal dibattimento orale risultano condizioni inverosimili e divergenze fra le deposizioni di prima istruttoria e quelle dell'udienza, e fra quelle fatte ieri e quelle di stamane, ordina che il Rizzo e [illegible] agenti di pubblica sicurezza Oselladore, Gregorini, Rinaldi e Amedeo siano immediatamente arrest

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 30 ex.
Rendita 3 75 % netto: fine mese corrente 104 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 30 ex.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 30 ex.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 35 ex.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 ex.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1400) prezzi nominali 104 05 ex.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 2,800) prezzi nominali 104 05 ex.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 52.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 50, lettera 124.
Londra 3: denaro 25 42, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1422, 1401, 1401 50, 1402.
» Banca Commerciale 912, 911, 911 50.
» Ferr. Meridionali 662 50, ex 17 50.
» Mediterranee 412, 413.
» Condotte Vicenza 130 50, 131.
» Fiat 139 50, 139, 139 25.

Incerti con pochi affari.

Prezzi nominali 1 luglio

Debiti redimibili

300 Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 1/2 . . — —

Obbligazioni.

100 Ferroviario 3 0/0 cessate per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885, 86-89, Legge 6 aprile 1885, n. 3048, serie 1-307 50 ex
100 Strade ferrate Romane (dette romane) 3 0/0 315 ex
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 307 ex
100 Ferrovia Meridionale 3 0/0 . . . . 310 ex
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 310 —
250 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 320 —
100 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 320 ex
400 Id. id. 3 0/0 . . . . 318 ex
300 Strade ferrate Sarde, Valtri 3 0/0 . . . 320 —
100 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 320 ex
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1868) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
42 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1900) — —
200 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0 378 ex
10 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
1000 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
800 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 324 ex
300 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . — —
1200 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . — —
100 S. ferr. Cent. Lomb. Piacenza-Cremona-Grosseto s. A 3 0/0 326 ex
100 Id. id. id. id. s. B » . . — —
100 Id. id. id. id. s. C » . . — —
200 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 561 ex
200 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . . 100 ex
100 Id. per i lavori ed lisi Roma 5 0/0 . . 508 ex
100 Obbl. per i lavori risanam. città di Napoli 5 0/0 . . . . . 506 ex

Azioni.

200 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato cessate per tronco Casalborgo-Asti 3 0/0 . . 300 —
200 Id. ordinarie della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Asti-Alessandria, Castagnola-Moriano . 260 —
820 Obblig. 3.50 0/0, cat. 1a (legge 27 die. 1906) . 504 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

120 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1870) . . . . . 375 —
500 Id. Governo Argentino 1871 3 0/0 . . . 328 —
500 Id. id., serie C 1.a emissione (1892) . . 328 —
500 Id. id., serie C 2.a emissione (1892) . . 328 —

Prestiti.

100 Palificato della città di Napoli 4 0/0 . . 508 50 ex

Cartelle.

100 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 100 —
70 Credito Immobiliare e Provinciale . . . 200 —
100 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 106 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione agro Veronese . . 402 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . — —
100 Id. Secondarie Sarde . . . . . 304 ex
100 Id. Sarde, serie A 303
100 Id. id. B 302
500 Strade ferr. del Mediterraneo 4 0/0 oro Em. 1908 . 504
500 Id. id. id. 1907-02 504 ex
100 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 106 ex
50 Officine di Savigliano . . . . . 318 —
200 Società Siderurgica di Savona . . . . 208 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
— Società Concessioni ed edilizia (Roma) . . 205 —
100 Id. Minere di Montecatini . . . . 140 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 387 —
100 Id. Miniere « Sicba » . . . . . 100 —
5 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Torni . . 207 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . . 455 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 506 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . . 512 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . . 506 ex
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 461 50 ex
100 Id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di Sam Paolo 3 75 0/0 503 — | 508 ex. fl. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . . 508 —
— Id. id. 3 1/2 0/0 . . . 499 — | 500 id. id. id. 4 0/0 . 511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 . . . 504 — | 500 id. id. id. 3 1/2 0/0 . 493 50
— Id. id. 3 75 0/0 . . . 504 — | 500 Fond. Monte Pa. schi di Siena 3 1/2 . 492 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 576 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . 105 —
100 Banco di Roma . . . . . 104 —
100 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliata) . . . . 2 —
375 Società Finanziaria e Industriale Torinese . . 135 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 310 50
100 Id. id. Sicule 677 50
400 Id. id. Mantova-Modena . . . . 708 —
650 Id. id. Sicula . . . . . 716 ex
250 Id. id. Piemonte (1.a emissione) . . . 448 —
250 Id. id. id. 2.a id. . . . 410 —
100 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie esercm. . 202 —
500 Società Anonima Tramways Vercellese . . 200 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . 201 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 95 —
268 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 270 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . . . — —

Luce ed elettricità.

250 Società Italiana per il Gas . . . . . 395 —
200 Id. Consumatori Gas Luce . . . . 318 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 852 —
120 Id. id. Applicazioni elettriche . . . 150 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . — —
250 Società Officine Elettriche Genovesi . . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . 100 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . 112 —

Industrie meccaniche.

100 Società Officine di Savigliano . . . . 1870 —
500 Id. Ferriere Italiane (Terni) . . . . — —
500 Id. Acciaierie Ilva (Piombino) . . . 397 —
— Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . — —
250 Id. Bergamo Piemontese già Vandel e C. . 215 —
250 Id. Fonderie di cuscinetti (Sabbio e C.) . 211 ex
100 Id. Costruzioni di Savona . . . . — —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . — —
500 Id. Arrigoni di Terni . . . . . 1645 —
100 Id. Fabbr. Italia Automobili F. I. A. T. . . — —
25 Id. R. Zust, costruz. autom. (Intra) (n.) . . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . . — —
100 Id. Officine Meccaniche Giovanni (Cantoni) . 50 —
100 Id. Officine Turbomotor per autom. e vei. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
75 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino) . 85 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
2750 Id. Armstrong, Armstrong e C. (Genova) . . — —
200 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
75 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . . — —
75 Id. Ceirano Automobili « Scat » . . . 75 50
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . . — —
100 Id. Ing. V. Telleschi e Comp. . . . . — —
15 Id. Fabbrica Automobili S. P. A. . . . — —
240 Id. Officine Savigliano per mat. ferr. e tram. . 291 —
100 Id. Stab. G. Bornara e C. . . . . 134 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 103 —

Industrie chimiche

200 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . . — —
150 Id. Romana di Elettrochimica (Roma) . . 80 —
2000 Id. per la Fabbricaz. dell'Alluminio . . — —
240 Id. Alti Soff. Verzo Affini (Bologna) . . 54 —
200 Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici . . — —
100 Id. Fabbriche veronesi A. Paramatti . . 81 —
150 Id. Anilefere Italiane (Milano) . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 140 50

Industrie alimentari ed affini.

400 Società Acqua potabile di Torino . . . 435 ex
200 Id. fra Immobiliare Agricola (Roma) . . 240 —
200 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigera » . . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) . 164 —
50 Id. Raffinerie del Mediterraneo . . . 43 ex
— Id. « Eridania » di Genova . . . . — —
200 Id. Industrie Lombarde . . . . . 231 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
— Id. Subalpina Fabbrica Stearaschi . . . 84 —
100 Id. Fabbrica conc. e conf. Vecchi e C. . 170 —
110 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 94 —
110 Id. Unione Italiana Grandi Alberghi (Venezia) . — —
1.0 Id. Ital. Ind. zuccheri indigeni . . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1058 ex
200 Id. Cartiere Meridionali . . . . 606 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 425 ex
100 Id. Cairi Casale . . . . . 250 ex
50 Id. Anonima Pellami e Cairi . . . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Si lana) . . — —
200 Id. Inferato Romano di beni stabili . . 387 —
500 Società Mineire di Monteponi . . . 470 ex
100 Id. Lombarda Imprese Ford. (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . . . — —
25 Id. Colonifici Piemontesi . . . . . 21 —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (3% ann.) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11.45:

Rendita Italiana per contante 101 12 1/2 ex — fd. fine mese 104 42 1/2 ex — fd. 3 1/2 % 103 50 ex — Mediterranee 414 — Credito Italiano 576 — Banca Commerciale 912 — Banca di Roma 104 — Società Bancaria 105 25 — Lanificio Rossi 1070 ex — Cotoni Cantoni 405 — Bubbiano 410 ex — Raffineria L. L. 370 — Cassa sovvenzioni 65 — Veneto 214 — Terni 1048 — Edison 680 — Obbligazioni Meridionali 307 50 — Obblig. Ferr. Italiane 372 50 — Fondi. Il. Nazionale 503 25 — Cassa di Risparmio 5 % 519 — fil. 2 % 508 — Cotoni, Veneziano 158 — Meridionali 670 50 ex — Banca d'Italia 1403 — Obblig. Mediterranee 502 75 — Metalli 118 — Beni stabili 326 — Savona 312 — Elba 273 50 — Distillerie 93 50 — Carburo 525 — Cenclini chimici 130 50 — Fondi rustici 170 — Molini A. I. 216 50 — Birra 189 — Ferriere 178 — Vizzola 1116 — Ansaldo 257 — Cambio su Parigi 100 52; su Londra 25 37; su Berlino 123 93; sulla Svizzera 100 42; su Vienna 105 52.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Chiusura ufficiale, ore 16 — Pur non chiudendo ai minimi prezzi della giornata, il mercato si mantiene ancora debole, con numerose offerte.

Banca d'Italia fecero 1464, 1460, 1464 50; Commerciale 918, 911 50, 914 50; Credito 765, 772; Raffinerie Zuccheri 373, 368, 372; Industria Zuccheri 290; Veneto 214, 214 50; Rim 273 50, 276 50; Savona 312, 315 50; Edison 668 50, 669 50; Molini 214; Bediomi 450 25.

Nei giorni di salvo dei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre il Bollino è soppresso e la Borsa ufficiale ha luogo dalle 10.30 alle 11.30.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18.30:

Mercato oscillantissimo e movimentato. Sin dall'apertura al notariato insistenti vendite di liquidazione di posizione, che depressero tutta la quota ed in special modo i Saccaristeri, su voci che la discussione alla Camera della legge sugli zuccheri fosse rimandata a novembre, voce smentita.

Chiudiamo migliori Banca d'Italia da 1462 a 1460, chiude a 1465 50; Commerciali da 912 a 910, chiude a 914 50. Miglior contegno nei Ferroviari. Oscillanti i Saccaristeri; Eridania da 754 a 735, chiude a 761. Terni da 1045 a 1050. Debole Piaggio a 55. Ricercata la Rendita a 104 40, 104 47. Ditesa il Redimibile 3 % a 450.

Rendita 104 37, 104 40, 104 41 — Banca 1462, 1461, 1463, 1466 — Comit 912, 910, 912, 913, 914 50 — Credito 574, 575 — Bancaria 105, 105 50 — Meridionali 662, 663, 664 ex 17 50 — Mineri 412, 413, 414 — Raffineria 370, 368 505, 367, 371 — Industria 273, 275, 278, ex d. 12 — Eridania 764, 762, 760 758, 761 760, 775 — Terni 1052, 1045, 1045, 1050 — Armstrong 232, 230, 234, 235 — Elba 278 — Savona 315, 313, 314 — Molini 213 50 — Carburo 534 — Italo 64 — Officine 480 — Banco 191.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Rendita 3 75 cont. 104 40.

Acqua Marcia 1000 — Ansaldo 253 50 — Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale 911 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 325 — Carburo 522 — Cenclini 124 — Credito Italiano 574 — Condotte d'acqua 302 — Elba 274 — Ferriere Italiane 179 — Forni Elettrici 58 — Gas 1230 — Immobiliari 273 — Imprese Fondiarie 125 50 — Kerka 325 — Metallurgica Italiana 116 — Meridionali 670 — Mediterranee 411 — Mediterranei 123 50 — Molini Pantanella 160 — Navigazione Generale 425 — Omnibus 316 — Piombino 144 — Risanamento 79 — Soda 77 — Fondi Rustici 171.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 luglio — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire daferai con certificati L. 100,53 e ornalieri).

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed maggio delle vetr. sit. Bertolla e C.
Operazioni del 1 luglio

Organzini			C.	8	Kg. 384.60
Trame			»	»	—.—
Greggie			»	»	—.—
Lana			»	»	852.35
Articoli diversi			»	»	—.—
		Totale	C.	17	Kg. 1709.95
Sete pesate			»	»	—.—
Lane pesate			»	»	—.—
		Totale	C.	17	Kg. 1709.95

Cali subiti dal mese e sull'oggi.

Reginzoni	»	»	Kg. 1708.95
Pesati	»	»	—.—

Borsa Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	30	1		30	1
3 0/0 Ammort.	—	—	Argento fus.	20 50	20 75
Rend. 3 per.	99 22	99 10	Cred. Foncier.	814	811 —
id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	4375	4375 —
id. ital. 3 0/0	—	—	Lots Turchi	121	121 50
Cambi Londra	25 20	25 12	Ferr. Meridion.	676	676 —
Cambi Italia	99 75	99 75	Rendite marocc.	91	90 90
Obbl. Lomb.	291 —	286 —	Ferr. russi	460	461 25
Cambio Italia	98 75	99 75	Rio Tinto	1644	1645 —
Turco unific.	94 50	94 —	Ri. portogh.	32	32 —
Banca Parigi	1535 —	1535 —	Banca Francia	4250 —	— —
Tunisino	459 —	461 50	Cambi Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 87	101 —	Ri. comm. Berl.	— —	— —
R. Cacher.	95 75	95 50	Rendita serbo	85 25	85 —
R. giugo. est.	95 90	95 90	Bulgaro 5 0/0	103 —	103 —
Banca ottom.	723 —	732 —			

Rend. Arg. 1909	—	—	Sconvenire	1500	1518 —
Id. id. 1900	—	—	Mérionet	603	602 —
Banca Londra	24 17	24 31	Thomson	1500	1500 —
Rendite Lond.	—	—	Rand Mines	221	220 50
Id. id. recens.	90 10	91 10	De Beers	458	463 —
Brasile 4 0/0	90 50	90 50	Chartered	40 75	41 75
Credit Lyon.	1410 —	1410 —	Estrazyra	360	365 —
Ambalova	745	747 —	Rudjbelani	79 50	80 50
Nord Espagne	383	386 —	Rendsport	16	16 50
Saragosse	410 —	412 —	Gelsi Piedi	155 50	156 50
Rio Tinto	1644 —	1644 —	Gabutz	80 25	81 50

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	30	1		30	1
Camb. Londra	20 313	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	133 40	— —
Cambio Italia	80 55	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Austr.	209 50	209 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Roma	215 30	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 75	252 75
Rend. Turche	93 —	93 —	Diskonto	185 50	186 25
Rend. Turche 1	93 —	93 —	Bochumer	231 25	232 50
Obbl. Ferr. It. 3	73 75	73 75	Griesskirchen	105 50	105 —
Obbl. Meridi	— —	— —			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 27. — Aggio dell'oro ? —.

Buenos Aires, 29 (sera). — Pezzi carta 227,97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 99 50.

Londra, 29. — Argento pezzo 24 1/16 di sterlina all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti.

Milano. — Ernesto Pozzi, falegname, viale Romana 6; cur. rag. Giulio Giussani.

Roma. — Antonio De Mattia, tessuti, a Tivoli; cur. rag. Cesare Pesce — Mose Sonnino di A., tessuti; attivo nominale L. 17,721 60, passivo L. 25,196 15; cur. avv. Bernardo Pantanetti.

Sarzana. — Giuseppina Pella, mercerie, a Spezia, in imbarazzi finanziari vuol ritirarsi dal commercio e li affidata al rag. Dante Cipollini, il quale consiglia i creditori ad accettare fin d'ora il 50 0/0 con garanzia.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino
1 Luglio

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 30 a 37.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 1100, da L. 32 a 37.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 31 a 37 50.
Brusasco — Gialli indigeni puri Mg. 55, da L. 32 a 34 75.
Cavelli — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 35 a 37 50.
Carmagnola — Gialli indigeni puri Mg. 120, da L. 32 a 35 50.
Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 30 a 35.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 120, da L. 34 a 36 50.
Centallo — Incrociati chinesi Mg. 261, da L. 34 a 36 50 — Incrociati giapponesi Mg. 185, da L. 33 a 34. Totale Mg. 1164.
Cervi — Gialli indigeni puri Mg. 70, da L. 31 50 a 32 50 — Incrociati chinesi Mg. 125, da L. 33 a 35. — Totale Mg. 195.
Cortemilia — Gialli indigeni puri da L. 31 50 a 35 75 — Incrociati chinesi da L. 33 a 34. — Mg. 2000.
Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 135, da L. 30 a 35 — Incrociati chinesi Mg. 1655, da L. 31 a 37 — Incrociati giapponesi Mg. 1650, da L. 33 a 35 50 — Totale Mg. 3790.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 30 a 35.
Fossano — Incrociati chinesi Mg. 1750 da L. 34 a 37 50 — Incrociati giapponesi Mg. 150, da L. 29 a 32. — Totale Mg. 1900.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 35 a 37.
Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 30 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 400, da L. 30 a 36 25. — Totale Mg. 650.
Nizza Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 850, da L. 35 a 37.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 366, da L. 33 a 35 50 — Incrociati chinesi Mg. 565, da L. 32 75 a 37 25. — Totale Mg. 979.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 850, da L. 33 a 3650 — Incrociati chinesi Mg. 500, da L. 32 a 33 50. — Totale Mg. 750.
Saluzzo — Gialli indigeni puri Mg. 15 a L. 35 — Incrociati chinesi Mg. 1085, da L. 33 a 37 50. — Totale Mg. 1100.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 465, da L. 34 a 36.
Savigliano — Incrociati chinesi Mg. [illegible] da L. 33 a 35.

Mercato di Torino del 1 Luglio

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 800, da L. 34 a 35 50; Comuni Mg. 500, da L. 29 a 32. — Totale Mg. 1400.

Mercato di Torino

dal 20 al 26 giugno.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 50 a 27 50 al quint.; id. esteri id. da 27 50 a 28. — id. est. da 27. — a 28. — Segala da 16 50 a 20. — Avena da 21. — a 24. — Riso da 30 a 40 75. — Meliga da 17. — a 19. — Farina di frumento marca N. 1 da 36. — a 38 75; id. marca 4 cifre da 30. — a 32 25; id. marca 3 superiore da 27. — a 29. — Crusca da 15. — a 16 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da l. 20 a 40. — Vini da pasto superiori da lire 40 a 80. — Vini da pasto comuni altre provenienze da lire 34 a 36.

Fieno maggengo da l. 1 50 — ricetta da l. 1 45 — terzuolo da l. — Fieno di altre provenienze l. 2.

Zucchero estrazione (pilè) L. 149 71 — Id. raffinato in quadrelli L. 157 11 — Id. estrazione cannolato N. 1 L. 150 11 — Id. id. id. N. 2 L. 148 31 — Cristallino lavato cannolato L. 144 11.

Polli per capo da l. 1. — a 1 30 — Galline da 2. — a 3 50 — Capponi da 4 50 a 5. — Tacchini da 3 50 a 6. — Anitre da 2. — a 3 50 — Oche da 3. — a 6. — Burro per abbisognanno 1.a qualità da 2 75 a 3 10, di 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Cova alla inglese da 3. — a 3 50 a 0 95.

Pesci freschi di mare di 1.a qualità al chilogramma: Soglie da 1. — a 6. — Id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25; pesci minuti da 0. — Pesci di fiume d'acqua dolce: Lamprede da 5 50 a 6. — Id. 1.a qualità da 1 50 a 2; pesci minuti da 0 50 a 0 90.

Coloniali e frutta: Patate di minia da l. 0 30 a 1 40 — Cipolle da 0 05 a 0 10 — Carote da 0. — a 0. — Spinaci da 0. — a 2 50 — Cavoli la dozz. da 0. — a 0. — Cavoli fiori la dozz. da 0. — a 0. — Fagiolaro da 0. — a 0 50 — Cardi al mazzo da 0. — a 1. — Rape da 0 05 a 0 10 — Zucchini da 0. — a 0. —.

Pere al minia da 0. — a 0. — Mele da 0. — a 0. — Castagne secche da 0. — a 0. — Uva da tavola da 0. — a 0. —.

Legna forte al minia da 0 30 a 0 40 — Id. dolce da 0 20 a 0 30.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da l. 0 50 a 0 80; Pane fino Roma piccolo da 0 45 a 0 60; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da l. 0 80 a 0 70; Id 2.a qualità da 0 60 a 0 50.

Pesci di mare di 1.a qualità da l. 0 80 a 0 70; Id 2.a qualità da 0 60 a 0 50.

Pesci di fiume d'acqua dolce: Lamprede da 5 a 6; Pesci minuti da 1 50 a 2; Pesci di 1.a qualità da 1 a 1 50; Pesci di 2.a qualità da 0 80 a 1; Pesci minuti da 0 40 a 0 60.

Coloniali e frutta: Patate ai minia da l. 0 30 a 1 40 — Cipolle da 0 05 a 0 10 — Carote da 0. — a 0. — Spinaci da 0. — a 2 50 — Cavoli la dozz. da 0. — a 0. — Cavoli fiori la dozz. da 0. — a 0. — Fagiolaro da 0. — a 0. — Cardi al mazzo da 0. — a 1. — Rape da 0 05 a 0 10 — Zucchini da 0. — a 0. —.

Pere al minia da 0. — a 0. — Mele da 0. — a 0. — Castagne secche da 0. — a 0. — Uva da tavola da 0. — a 0. —.

Legna forte al minia da 0 30 a 0 40 — Id. dolce da 0 20 a 0 30.

Prezzo della carne per chilogramma: Buoi di 1.a qualità da l. 1 30 a 1 50; Vitelli da 1 65 a 2 40; Buoi, manzi da 1 45 a 1 50; Tori da 1 40 a 1. —; Maggia 1 35 a 1. —; Vacche grasse da 1 25 a 1 75; Vacche da 0 90 a 1 10; Pecore e montoni da 0. — a 0. —; Capre da 0. — a 0. —; Maiali da 1 70 a 1 80; Agnelli da 0. — a 0. —.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 1 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 05 — Idem per luglio fr. 32 05. — Id. agosto-settem. fr. 31 60 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 31 25.

Mercato pesante

MARSIGLIA, 1 (sera)

Frumento — Importazioni della giornata quint. — Vendite quint. —.

ANVERSA, 1 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 1 (sera).

Zucchero rosso 3 disponibile fr. 41 50 — Idem raffinato disponibile fr. 52 75.

Mercato sostenuto

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 43 75 — Idem 1 a 3 mesi da luglio fr. 45 10

Mercato fermo.

AMBURGO, 1 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto Idem per giugno Rmk. 14 77 — Idem per luglio Rmk. 12 85.

HAVRE, 1 (sera).

Caffè venduti sacchi 4.000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 1 (sera).

Cotoni venduta balle 2100.

Mercato in rialzo.

Abbonamenti Straordinari alla STAMPA

Per comodità delle persone che vanno in **CAMPAGNA** ai **MONTI** ed al **MARE** si aprono speciali abbonamenti, con qualunque decorrenza, a

Centesimi 5 il giorno

Per l'estero cent. 10 il giorno

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o luglio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 grad di temperatura: ore 9: 752.7; ore 15: 752.4; ore 21: 755.5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,5 Minima + 13,8

Pinaco Castello — Valle scuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 giugno + 25.3
Temp. minima della notte dal 30 al 1.o luglio + 14.5
3 luglio 1910. — Il sole nasce alle ore 4.49; tramonta alle ore 20.17.
Giorno della luna 28.

STABILIMENTI DI MOBILI di
EMILIO TREVES
Via Carlo Alberto, 14 (BACHI e TREVES)
Via San Secondo, 29 (ROSSO CARLO)
Per chiusura inventario 1910
LIQUIDAZIONE - PREZZI RIBASSATI
Mobili - Stoffe - Oggetti d'Arte
3121

MALI di CUORE
Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, *Or. Candela* di fama mondiale *Meravigliose guarigioni*. Chiedete *Opuscolo gratis* — MILANO: Stab. Farm. *Instituto Bromo, Roma e C.*, TORINO: Presso i grossisti *Schapparelli e F.lli A. Candela*.
5733

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO
Liceo - R. Ginnasio - R. Scuole Tecniche
Si assettano convittori e studenti esterni, nei mesi di agosto e settembre, per la preparazione agli esami autunnali.
c 21172

Deposito delle primarie fabbriche del mondo

PIANOFORTI - AUTOPIANI - ARMONIUM
Ditta SOLAVAGGIONE G.
Via S. Dalmazzo, 9 - TORINO - Via Barbaroux, 35
Casa propria Telefono 43-34
NOLO MENSILE da L. 5 in più
FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI
VENDITE E CAMBI - RIPARAZIONI E ACCORDATURE

1556

WATERMAN "MODERN"
FOUNTAIN-PEN della Mondiale A. A. WATERMAN Co. di New York
La miglior penna a serbatoio *moderna*; stampigliate automatica, garantita.
Trovasi nelle migliori Librerie, Cartolerie. — Chiedere cataloghi gratis.
Agente Generale per l'Italia e tutta Europa G. CARRINI, via Molassano, 3, MILANO. 6679

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI uniti; Colonia Nerva-Zanino, Finalmarina. Giovinetti, famiglia civil condurrebbe, sarà cortesissime. Trattamento distinto; mite già sperta. — Domando Cadegio-Nerva, Ristori, Colegio Civico, Cuneo. 21041

BAGNI mare Loano. Pensione famiglia, palazzina mare, giardino. — Professore Damiano. c 20270

BAGNI Marini. « Pensionato Famiglia. Signorino, Bambini s. — Istituto Torinese, Viale Settembrini 20. c 20170

BAGNI Sarnia Albergo Roma e Torino, rimodernato. Pranzi, camere unite e separate, arrangiamenti per famiglie; garage. — Fratelli Ferro, nuovi proprietari. 19656

CERCO, qualunque Comune, usciali, donne, lavoro scritturare, lucro, cospicuo domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 31, Roma. c 21157

CORONATA. Vino bianco sceco prelibato. — Leopoldo Gazzola di Leopoldo, Genova. c 21144

FINIMENTI nuovi e usati, finali da carrozza vendonsi pezzi separati. — Longa, via Gioberti, 26. c 21115

GRESSONEY St-Jean Champil, 1900. Pensione du Lys. Posizione tranquilla ed amena, completa moderna; retta giornaliera L. 6. c 20547

ORTA, Lago d'Orta. Albergo Belvedere sul Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 19481

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Central, camere mobigliate, pensione L. 6. — Appartamento a grande, arcnotare, 5-10 vani, da affittare. 19228 G

TEGOLE cemento, armature legno per 16/18 c. vendonsi corso Palestro, 10. 21070

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

TEDESCO cerca italiano scopo conversazione cambio. — « Combo 31 », posta. c 21162

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ARTISTI. Fabbrica Susa cerca signorina bella presenza, coscien

Appendice della *Stampa* (146

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Avrei potuto — disse — infliggere al monaco un più duro castigo. Ma il monaco aveva una scusa, lui: era sincero. Ormai, è incominciata la sua agonia: morirà disperato. Guardo questa prigione. Ma ne ho veduta un'altra, in altri tempi. Questa è molto conveniente. Quella di cui vi parlo era immonda. L'acqua scorreva lungo i suoi muri in serpentelli ghiacciati. Cadeva dalla volta in sette gocce, ciascuna delle quali era una lagrima. Il prigioniero era incatenato per le caviglie. Vi dirò: gli anelli erano stretti ed arrugginiti, in modo che la carne dell'infelice formava intorno ad essi un altro anello sanguinante. Il prigioniero visse così per dei mesi. Quando il monaco discese in quell'inferno, il prigioniero gli rivelò sull'anima sua che non aveva fatto nulla. S'inginocchiò. Pianse delle lagrime di sangue. Egli aveva un padre... supplicò il monaco di permettergli di salvare suo padre. Il monaco se ne andò...

« Roncherolles, ascoltate: io vengo in nome di quel disgraziato. Credete ch'io abbia fatto bene di colpire Loyola nella speranza, che era tutta la sua vita?...

— Ma io non sono Loyola, io! — ruggì Roncherolles. — Io non vi ho fatto nulla!

— E' vero — disse Nostradamus, con un tale accento che Roncherolles ne fu come schiacciato. — Voi non avete fatto nulla a me. Solamente, io vengo in nome di quel prigioniero di cui vi parlavo. Non eravate stato voi che l'avevate gettato in quella fossa, di cui vi parlavo... Fu Loyola. Egli è punito.

— Ma io! ma io! — disse ansante, Roncherolles. — Che cosa ho fatto in tutto questo? Mi riguardano, forse, l'ingiustizia e la crudeltà del monaco?...

— E' vero... questo non vi riguarda; ma era utile che lo sapeste. Ho dimenticato di dirvi il nome dell'infelice che m'invia.

— Non voglio saperlo! — urlò Roncherolles.

— E' necessario che lo sappiate. Quell'uomo si chiamava Rinaldo.

Roncherolles sentì che i capelli gli si rizzavano, che gli occhi gli si dilatavano per l'orrore, che un brivido gli correva lungo la schiena. Quel nome! Quel nome, che, da più di vent'anni, risuonava sordamente nella sua coscienza gli era caduto addosso, come una bastonata. Nostradamus si era raddrizzato in un atteggiamento di sfolgorante maestà. Il prigioniero rantolava... Nostradamus riprese:

— Questo carcere, insomma, è una sufficiente abitazione. Ma io ne ho veduto un altro. Fu mia prima cura, arrivando a Parigi. Con un po' d'oro, sedusse il governatore del Temple.

— Il Temple! — balbettò Roncherolles, in un alito d'orrore.

— Sì. Che cosa avete?... Orbene, dunque, discendere nella tomba in cui è chiusa l'infelice che m'invia. Vi è di che piangere di rabbia e di pietà. Come ma degli uomini, degli esseri dal viso umano hanno avuto il coraggio di chiudere là una donna, una giovanetta? Ho veduto quella stampa, dove il petto, oppresso, cerca invano un po' d'aria pura, dove strisciano degli animali immondi, dove ciascuna pietra grida che quello è il soggiorno della disperazione. Ho veduto quella prigione! E mi chiedo come, per quel miracolo, ella abbia potuto vivere... Volete che io vi dica il suo nome?

— Maria di Croixmart!

Roncherolles gettò il nome in un lugubre urlo, agitò le braccia in aria e cadde.

Nostradamus rimase immobile. Il suo sguardo fiammeggiante era fisso su Roncherolles, caduto ai suoi piedi. Che cosa pensava in quel terribile minuto, in cui avrebbe dovuto trionfare?... Quali oscure ombre volavano ancora il suo pensiero? Nostradamus pensava questo:

— E' da vent'anni che aspetto quest'istante. Vent'anni in cui ho sperato che proverei in questo minuto un lampo di gioia. Nulla! Nulla pa'pita più nel mio cuore. Null'altro che la disperazione di averla perduta per sempre!...

Non si mosse. Aspettò che Roncherolles rinquistasse i sensi. Dopo alcuni minuti, infatti, Roncherolles fece un movimento. Poi aprì gli occhi e si rizzò sulle ginocchia. Poi si rialzò in piedi.

Trovava, e, con un gesto macchinale, si passava le mani sulle tempie, rantolando:

— Chi può essere quest'uomo? Perchè si dice l'inviato di Rinaldo? l'inviato di Maria?...

Nostradamus indovinò press'a poco queste parole, pronunziate fra i denti. Forse Roncherolles non lo vedeva più. Un sorriso passava fra le sue labbra pallide; i suoi occhi erano quelli di un pazzo. Nondimeno, pian piano, si calmò, o quasi.

Roncherolles era un'energia vivente. Aveva una volontà ferrea, s'aveva provato... Con un robusto sforzo, riuscì a raffermare il proprio pensiero; pensò che, forse, tutto non era ancora perduto, che doveva difendersi; e, perciò sapere, lottare, tutto, chi fosse Nostradamus. Egli riprese penosamente:

— Ho conosciuto Rinaldo. Ho conosciuto Maria di Croixmart. Voi dite di essere inviato da essi?

— Vengo in loro nome! — disse Nostradamus.

— Quando li avete veduti! — domandò avidamente Roncherolles.

— Vedo Rinaldo ad ogni istante. E' quanto a Maria di Croixmart, l'ho veduta poche ore fa.

— Viva! — ruggì Roncherolles, dentro di sè. — Ah! ah! Ebbene, sia!... Non era uno spettro quello che abbiamo veduto, Saint-André ed io! Ella è viva! Vive!... Per l'inferno, allora, non si trattia più che d'astuzia e di forza!... Vedremo bene!

Era un lottatore di un reale valore... Si rinfrancò. La sua voce riprese l'usata fronte che gli era abituale. Ed egli alzò degli occhi fiammeggianti su Nostradamus, che vide calmo.

— E di che cosa siete incaricato, vediamo, giacchè siete loro inviato?

— Di vendicarli! — disse dolcemente Nostradamus.

— Di vendicarli, sia! — replicò Roncherolles, digrignando i denti. — Vedremo. Una parola ancora. Come mai avete accettato questa strana missione? Perchè non se ne occupano di se stessi?

Nostradamus afferrò il polso di Roncherolles, chinò su di lui la sua alta figura e disse:

— *Perchè sono morti!...*

La fronte di Roncherolles si bagnò di sudore... Egli comprese che quell'uomo, che era là, impassibile, giuocava con lui, come una tigre con la preda che sta per divorare. Si irrigidì, balbettò:

— Voi dicevate che avevate veduto Rinaldo ad ogni istante, e Maria poche ore fa. Sono, dunque, morti oggi stesso!... Pochi momenti fa?

Nostradamus rispose:

— *Essi sono morti da più di vent'anni...*

L'artiglio dello spavento si conficcò nella nuca di Roncherolles. Egli balbettò:

— Dicevate...

— Dicevo che io vedrò oggi Maria di Croixmart; dicevo che vedo Rinaldo ad ogni istante; dico che sono morti da venti anni; dico che sono venuto in Francia per vendicarli...

Allora, la vertigine dell'ignoto si impossessò di Roncherolles. Mentre con le mani si aggrappava ai muri della prigione, per non cadere, egli non era più in quella prigione; era nella camera di Maria di Croixmart. Nella camera dove aveva condotto Francesco ed Enrico. Fu colpito da un puzzo di cadavere. Dei suoni di campana gli urlarono nella testa; e, bruscamente, una voce tuonò, come sul ponte levatoio della via Froidmantel:

— Rinaldo! Ecco Rinaldo che viene!

Quando riprese il suo sangue freddo, (forse sotto l'influenza della volontà dello stesso Nostradamus), si sentì sfinito. Una sola risorsa gli restava: chiedere grazia a quell'uomo. Si inginocchiò e disse: *(Continua)*

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
a base di Fosforo-Ferro-Latte Chimica pura-Coca-Stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

CITTA' DI PINEROLO
E' aperto il concorso per titoli e per esami ai seguenti posti:
1. Ingegnere di sezione tecnico-sanitario, con l'annuo stipendio lordo di L. 2500.
2. Ingegnere di sezione tecnico-igienico-sanitario, con l'annuo stipendio lordo di L. 2500.
Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale. 20679

Materassi speciali per Campagna
Lana vegetale KAPOH - L. 25 a 30
non soffre il tarlo, è leggero, sottile, inodoro. Esposto il materasso al sole, ritorna come nuovo. 20457
L. Carbone e C. - 3, Via Ospedale, 3

Premiato Stabilimento Chimico di ESSENZE, ESTRATTI e COLORI
O. BECCUTI e C.
TORINO — Via Bassano, 23 — TORINO
SPECIALITA' ESTRATTI per LIQUORI e SCIROPPI concentrati
SCONTI SPECIALI - Chiedere listino gratis 16729

VINO TOSCANO
Occasione favorevole per acquisto di vino toscano
Trovasi in Torino deposito di vino toscano (chianti finissimo) a damigiane da Lit. 50 a duecento da lire 215. Si vende al minimo prezzo di L. 0,45 per litro quale in damigiane (vuote a rendersi) o L. 0,50 per fusto (vuoto compreso), franco a domicilio, pagamento alla consegna. — Per ordinativi, assaggi, schiarimenti, ecc. scrivere ENOFILO, casella postale N. 415, Torino. 20182

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 15. — Casella postale 372, Milano. 4264

100

LUX originali
LIQUIDA a metà prezzo
La DITTA PASCHETTA
Via Lagrange, 8 TORINO 20576

AVVISO
di Incanto Pubblico.
Il sottoscritto ufficiale giudiziario avvisa che nel giorno 2 agosto p. v. e seguenti, negli stessi locali della ditta Pravaz e soprattutto in Borgo Po, 50, procederà, a mezzo di pubblici incanti, alla vendita dei seguenti oggetti pignorati a N. 25722 e N. 17535 di questi fasti: 27 marzo e 4 luglio 1906. — *Ufficiale giudiziario Mandamento I° Torino* — GARRONE G. BATTISTA. c21197

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
AFFITTO e VENDO
Olletti, c. Duca Genova, 9 6425

Vetrate di Chiese, specialmente, e Lavori vetrati, ecc. — Chiedere Betemps, 64, Rue Cregran, Marseille, Francia. 18859

LEVATRICE
Milano (provincia) Carlo Penocchio, camera separata. Cure materne. Prezzi discretissimi. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c16727

LEVATRICE
DA LETTO MARCHENITA
via Cibrario, 30, 1° Sopra. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure pagate. Prezzi e convenienza. 17294

Levatrice Raffo
prem. con *dipl. d'onore e medaglia d'oro a Parigi*, già *assistente ostetrica* R. Mat. Permette in palazzina privata con giardino. L. 50 in più, *riservata*. Via San Secondo, c. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. 21632

OSTETRICA MISELLI
Alunna Policlinico Centrale, corso principi. Prezzi convenzionali. Via Goberto, 22, p. 2°. c16235

Levatrice Regge
Pensione partoriente. Prezzi e metodi moderni. Cure *signorili*. Via Po, 4, p. 2°. c20901

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor FENZA, con risultati splendidi, rinfrancando, medianti RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un *regime* di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenie MILANO, viale San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando. Pavia. 22

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14,30-16,30 e 19,30. 305

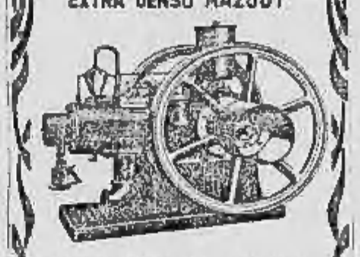
Fabbrica di Banchi in Stagno

ACCESSORI IMERENTI PREZZI MODICISSIMI
STROLA GIOVANNI TORINO Via Vanchiglia, 16
per Alberghi, Caffè e Liquoristi.
11815

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC
F. BISLERI e C.o — Milano. 2800

FORNELLI CUCINE ROSTICCIERE a gaz
di CH. ANDRÉ e C.ia di Lione
I MIGLIORI FRA TUTTI
Risparmio del 60 0/0 sul consumo del gaz
Concessionario: 21172
J. B. Autheman e C.ia
Via Archivescovado, 1 - TORINO

MIETZ & WEISS
MOTORI AD OLIO PESANTE EXTRA DENSO MAZOUT

OLTRE 350 IMPIANTI FUNZIONANTI IN ITALIA
CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

Ingegneri, Costruttori, Industriali
I Soffitti-Plafoni Sottotegola Perret
si applicano rapidamente a qualsiasi *costruzione* e *tettoia* anche esistente, utilizzando: *eccezionale resistenza - incombustibilità assoluta - isolamento perfetto - tenuta ai massimi*.
Concessionario esclusivo: Società Ing. MAGNANI e RONDONI. — Materiali da costruzione.
MILANO, Borgospasso, 11 - Telefono 82-21
Rappr.: Cav. Ing. L. Boggiano, via XX Settembre, 25 bis, Torino. 13240

Macchinario - Liquidasi
Torni; Trapani; Limatrici; Smerigliatrici; Seghe Tupini; Cesoie circolari; Incudini Mosso; Torni Lenoir; Pulegge; Utensili. c20746
Via Cibrario, angolo Casalis, *Cooperativa Trasporti*, da le 10 alle 12.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 180

PRESTITI di denaro ed apertura di credito ai impiegati e professionisti. Scrivere: Cabinet JOS. 14, *Boulevard du Temple, PARIS*. H 6031 X

Grande Liquidazione causa fallimento
100 Biciclette
Marche Gloria, Legnano, ecc., prezzo veramente incredibile. — Via Carlo Alberto, 22. c21230

Vendita Mobili
Oggi, ore 2, per sgombro immediato, si vendono tutti i mobili di un grande alloggio via San Massimo, 40. c21236

Istituto Commerciale "Athena,,
KRIENS - LUCERNA (Svizzera)
Corso per le vacanze. Lingue tedesca e francese. 18838 M

Albergo Chêne Vert
VALLE D'AOSTA
PRAGELATO (Altitudine m. 922)
Pensione a L. 5 al giorno. Per famiglie prezzi a convenirsi. Cucina di famiglia. 15522
Propr.: TUBERI ALBERTO.

ETROUBLES
(Gran San Bernardo)
Albergo Croix Blanche, 30 camere, luce elettrica. W. C. — Pensione L. 6 — Escursioni importanti — Villeggiatura frequentatissima. c21160
BERTIN, *propr.*

CRISSOLO
Alta Valle del Po metri 1325
Hôtel Corona
Gran salone, pianoforte, luce elettrica
Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE 17663

Col 1° Giugno apertura del grande
ALBERGO RISTORANTE
dell'Eco e Belvedere
in GRAGLIA SANTUARIO
raccomandato per la cucina casalinga ed i prelibati vini dell'Astigiano di propria produzione.
Scelto servizio alla carta ed a prezzo fisso
PERGOLATO e TERRAZZO per pranzi
Per informazioni, rivolgersi: *Bracchetto Giuseppe*, piazza Palazzo Città, Torino. 15685
Il nuovo proprietario: BRACCHETTO LORENZO.

VERO POLIGLOTTA
Ch, quale tutti possono senza maestro ed in modo facilissimo imparare a parlare ed a comprendere le lingue: francese, inglese, tedesco, spagnuolo e portoghese, sia per viaggiare all'estero per divertimento, come per andarvi a cercar lavoro. 21043
L. 2 25 — Sei copie L. 12.
Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Casa MICHELE DE CLEMENTE, via Vincenzo Monti, 29 A., Milano.
Catalogo gratis a richiesta.

Stabilimento Idroterapico
ANDORNO (Biella)
Anno 20 - APERTURA 20 maggio
Direzione medica: *Prof. G. B. VINAY* 16002A
Direttore aiuto: Prof. Dott. Sicoverdi - Aluffi
Terapia unica completa — *Confort* moderno
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella).

BRIANÇON HOTEL TERMINUS
della ferrovia P. L. M., 1° ordine
E. Perino, *Nuovo Direttore*. 15248

ANEMIA Genuine PILULE SCIROPPO BLANCARD de PARIS 1446

PRESERVATIVI
Novità, extra sottili, assolutamente infrangibili di gomma. - Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 8, Torino. 21195

HOTEL RISTORANTE DELLA POSTA
CHAMPOLUC
VALLE D'AYAS alt. 1500 m.
Pensione per famiglie; prezzi miti. Soggiorno estivo; cura climatica. Posta e telegrafo nell'interno dell'albergo. *Fiaun G., propr., Bosco Stefano, gerente.* 20613

MINISTERO DELL'INTERNO
ISTITUTI SCIENTIFICI DELLO STATO
« *Le Sangemini è all'origine batteriologicamente ottima ed il suo sistema d'imbottigliamento la pone al sicuro da inquinazioni* ».
ACQUA OTTIMA DA TAVOLA
Antiurica-Digestiva
ISTITUTO CHIMICO DELLA R. UNIVERSITÀ di ROMA
« *Le* SANGEMINI *va classificata fra le* PIU' ... *ed ottime acque minerali* ACIDULO-BICARBONATO-CALCICHE *leggermente litiose* ».
SANGEMINI
Da non confondersi con le Acque artificiali
L'ACQUA DI SANGEMINI acidulo-bicarbonata-litiosa-calcica è il TIPO PIU' PERFETTO delle acque digestive ed antiuriche.
L'ACQUA di SANGEMINI
Guarisce i catarri di stomaco, di intestini, di vescica, la calcolosi biliare, la diatesi urica, e scioglie mirabilmente le renelle
L'ACQUA di SANGEMINI
Se ne beve almeno una bottiglia al giorno. Durante i pasti, associata al vino, è la più gradevole e salutare acqua da tavola.
Esclusività - FRATELLI PAISSA - Fornitori RR. Case, Torino
SOCIETA' ANONIMA "SALUS" — Capitale versato 1,700,000
Torino — Milano — Genova — Venezia — Bologna — Spezia — Novara

Impresari - Costruttori - Proprietari di case della
CITTA' DI TORINO
Per i vostri impianti e contratti energia e luce elettrica vi preghiamo di rivolgervi *esclusivamente* in Torino, all'ufficio consulenza **Ing. MONNET e CARAMELLI**, via XX Settembre, n. 11 - Telefono n. 4.
Lampade a forfait Case da L. 1,00 a L. 1,50 per candela anno, impianto *gratis*; secondo l'importanza della casa. - **Lampade a forfait Esercizi** da L. 1,50 a L. 2,00 per candela anno. - **Forza motrice** da 7 a 14 cent. il cavallo ora a seconda del quantitativo. - **Luce contatore** da 4 a 7 cent. l'ettowat ora, secondo l'importanza dell'impianto. - **Impianti** per stabilimenti, vetrine, alloggi da L. 4 a L. 12 per lampada data in opera. - **Motori trifasi**, corto circuito, A. E. G. o SIEMENS SCHUCKERT, acquistati direttamente alle fabbriche, 1/2 HP L. 110; 1 HP L. 116; 2 HP L. 212; 3 HP L. 260 franchi qualunque stazione del Piemonte. **Per qualunque potenza maggiore PREZZI DI VERA CONCORRENZA.** - **Lampade ad arco** sempre pronte in magazzino a prezzi minimissimi. - **Quadri** di manovra completi a richiesta da L. 20 a L. 120. 16788
Preventivi per forniture macchinario e impianti GRATIS a semplice richiesta

Appendice della *Stampa* (138

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— D'accordo in che modo?

— Ve lo dirò in seguito.

E senza attendere che il guardiano lo precedesse, entrò in casa. Ma s'arrestò d'un tratto dinnanzi alla paralitica, i cui occhi s'erano quasi sbarrati al suo apparire.

— Vostra madre? — domandò il forestiero.

— Sì, signore — disse il custode seccamente. — Che vi può importare?

E nello stesso tempo offerì pel bavero il visitatore per scacciarlo.

La paralitica parve disapprovare vivamente quell'atto con lo sguardo.

Del resto lo sconosciuto si era senza difficoltà liberato dalla stretta: il custode era un fanciullo rispetto a lui, in fatto di robustezza.

— Siete gentile: vedete bene che non avete forza.

— Lo si trova sempre per fare il proprio dovere! — disse allora la sorella accorrendo in aiuto di suo fratello gemello.

— Siete certi di compiere un dovere?

— Meglio sarebbe dire che cosa venite a fare qui!

— A guardare, semplicemente!... A fare un piccolo giro per lo stabilimento e negli uffici, dopo di che vi sarà una magnifica gratificazione per voi.

— Nessuno deve entrare qui! — esclamò il guardiano.

— Questo è l'ordine! — aggiunse la sorella.

— Che cosa vi si nasconde adunque! — domandò il visitatore.

La più sprezzante ironia appariva sul volto dello straniero, mentre pronunziava tali parole.

Gli era bastato sorprendere la consegna rigida data al guardiano per convincersi di tutto quanto vi era di losco in quella faccenda.

— A che ora escono gli operai? — domandò il visitatore, sempre in tono canzonatorio.

— Avete bisogno di vederne uno?

— Non proprio uno. Mi basterebbe vederne *qualcuno*, per vedere che naso hanno coloro che lavorano qui dentro.

Fratello e sorella alzarono le spalle, stizziti.

Il visitatore rimase un istante sopra pensiero. Si domandava se era necessario spingere più in là le sue investigazioni. Forse era meglio andarsene dal momento che ne sapeva abbastanza; sarebbe giunto sempre in tempo a Parigi, per dare le informazioni, prima che il barone di Gorg sapesse che qualcuno era stato alla Phoxandra.

Ma il guardiano, fatto ardito da quella esitazione, ebbe la cattiva idea di sfidarlo, proprio nel momento in cui il forestiero faceva atto di uscire.

— Ve ne andate dunque fuori dei piedi? — La sorella giudicò inopportuna tale frase, poichè disse:

— Ma vuol uscirci, Giacomo? Vedi bene che il signore ha compreso di non poter restare, e che non vi è possibile di trasgredire gli ordini. Senza di ciò, l'avremmo accolto ben volentieri!

Ma Giacomo aveva delle velleità di prendersi una rivincita, poichè trasse perfino fuori la sua rivoltella.

— Lasciami in pace, Claudia! — disse alla sorella. — Ho già portata pazienza fin troppo.

E potè credersi, levando l'arma, di aver fatto paura al forestiero, perchè questi guardò i due gemelli con occhio smarrito.

E con voce tremante:

— Avete ben pronunciato i nomi di Giacomo e Claudia?

Quell'accento commosse fratello e sorella.

— Sarete, per caso, gemelli?... Vi rassomigliate, infatti, moltissimo... — aggiunse, dopo un istante.

Il guardiano, volendo difendersi dall'emozione provata alle parole del visitatore, disse:

— Volete prendervi gioco di noi?

— Vi chiamate Giacomo e Claudio, e siete gemelli?

Poi si accostò alla paralitica, che lo guardava intensamente.

— Scusatemi, signora! Voi siete paralitica, lo so... ma il vostro sguardo vive... Guardatemi... Mi comprendete?

Gli occhi della paralitica dissero chiaramente:

— Sì,... comprendo... indovino...

La povera donna fece uno sforzo: le sue labbra tremarono, quando il improvviso il visitatore si gettò in ginocchio, e balbettò:

— Voi siete la moglie di Teodoro Béju, non è vero? La mamma del piccolo Bernardo!

E poichè gli occhi della paralitica dicevano ancora chiaramente di sì, il forestiero gettò le braccia al collo di quella infelicissima donna, e proruppe in singhiozzi:

— Mamma! Sono io, mamma! Sono Bernardo mi hai riconosciuto tu, non è vero?

Giacomo e Claudia guardarono, sorpresi e commossi, quella scena, semplice e solenne, che Dio solo aveva potuto preparare.

Bernardo si levò e abbracciò suo fratello, la sorella sua, che tuttavia lo guardavano arcata, con una lumera indifferenza.

— Ma è possibile che siate nostro fratello?

— Dubitate ancora? Vi occorrono delle prove, poichè gli occhi di vostra madre non hanno parlato abbastanza. Ecco qui le mie carte: il mio atto di nascita, il mio libretto militare, il mio ritratto... Le ho prese meco per il viaggio in questo paese straniero, e non avrei pensato mai che mi avrebbero servito a questo scopo.

E Bernardo ricordò loro la vita comune dei primi anni, i particolari della loro esistenza.

— Eh!, piccini miei, non pensavate neppure voi di rivedere il fratello vostro!

Si potevano chiamare ben anni piccini, benchè egli fosse il minore: essi erano rimasti semplici, modesti, timorosi della vita, mentre Bernardo era una magnifica tempra di conquistatore.

— Oh! adesso mi spiego tutto! — disse il giovane, tornando presso la paralitica e baciandole il viso e le mani. Tu non volevi allevare anche me, e pur volevi che io divenissi un uomo. Ho letto le tue dichiarazioni all'Assistenza Pubblica, sai. Ogni tre mesi venivi a chiedere mie nuove... Mi hai seguito fino a quattordici anni, poi non sei venuta più... Mi spiego tutto, adesso! Ti avevano condotta fuori di Francia...

Gli occhi della povera madre risposero ardentemente:

— Sì!

(Continua)